ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero ...; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre e anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare cent. 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2,50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 45 — Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I. Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Martedì 12 Febbraio 1929 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2858

DVX VICTOR ITALIA IN SAECVLIS FELIX POTENS

Le ragioni ideali dell'accordo solennemente affermate dal Sommo Pontefice

Le firme di Pio XI e di Vittorio Emanuele III seguiranno quelle dei plenipotenziari

Gloria

L'accordo fra l'Italia e la ta Sede — pensato, voluto aggiunto da Colui che avrà amente dalla Storia il titoel più grande uomo politico suo secolo — è un fatto piuto. Si chiude in luce di oria e di grandezza il dramsecolare dell'Italia. Stato e ta Sede — termini e potecreduti inconciliabili — trono finalmente quell'equilibrio da un lato, assicura alla esa Cattolica la piena sovraspirituale del suo mano universale e, dall'altro, era per sempre la Nazione iana dal danno e dall'umiione di una inimicizia, che avere fatalmente ritardala sua formazione unitaria, a metterne in pericolo il olidamento e la durabilità.

l'Italiani guardano finalte la Chiesa Cattolica Apoca Romana con animo see con fede sincera. Essa are qual'è: erede dell'idea ersale dell' Impero, imsa creazione politica — nel più elevato del termine el genio italiano: universampre.

Stato, sciolto si dai legaon le formule dell'internaalismo liberale, depuratosi postumi del Risorgimento h'ebbero la loro ragion di e e produssero il loro beso — ridona libertà alla a, assicurandosi in tal moe solo in tal modo — la bertà nella politica e nelria: libertà che significa onizione e difesa da ogni dicazione, sempre possino a quando fosse stato nuto vivo il giudizio sulsunta usurpazione da esercitata sulla potestà temle della Chiesa.

lutiamo l'accordo come il avoro del genio mussoli. I frutti di questa nuova a politica che il Fascismo all'Italia saranno più abntemente raccolti dai nofigli: e saranno frutti di e di grandezza! A noi la di aver visto concludersi, concordia degli animi e disciplina delle classi, il significativo avvenimento storia politica della Naitaliana!

Convenzioni firmate ieri stampate in pochi esemplari

ROMA, 11

Le tre convenzioni firmate oggi ...ale Gasparri e da S. E. l'on. ..., il Giornale d'Italia dà le se... ...formazioni: «Le convenzioni in lingua italiana, sono state ...in pochissimi esemplari numerati. La prima convenzione, che costi... ...ordo politico per la liquida... questione romana, consta di ... che occupano 15 pagine; la ...venzione, finanziaria, è bre... e si compone di 3 articoli in 4 ...almente il vero e proprio con... al quale è dedicata la terza ... si compone di 45 articoli.

Messaggio di Tittoni al Duce

ROMA, 11

...ttoni ha inviato al Duce il se... messaggio. «Opus ab imperatori... ...que frustra tentatum Beni... ...olini perfecit tibi gratulor mihi

Le basi del concordato

ROMA, 11

Da fonte vaticana vengono fissati nel modo seguente, in forma riassuntiva, i termini dell'accordo tra la Santa Sede e lo Stato italiano. Tali termini saranno più ampiamente illustrati

1) Lo Stato italiano riconosce il principio e l'esercizio della piena potestà del Pontefice, nonchè la sua giurisdizione sovrana sopra un determinato territorio che viene chiamato: Città del Vaticano.

I termini topografici verranno successivamente comunicati. Ogni indiscrezione fatta su questo argomento deve ritenersi infondata. E' prevista una speciale intesa fra lo Stato italiano e la Santa Sede per le comunicazioni fra i due territori; comunicazioni che saranno ampiamente facilitate dallo stato di amicizia fra le parti contraenti.

2) Lo Stato italiano abroga la legge delle guarentigie e versa una somma anche in compenso delle antiche provincie pontificie e dei beni ecclesiastici a suo tempo incamerati dallo Stato italiano. Con ciò diventa implicito il riconoscimento del diritto italiano sulle provincie pontificie e la decadenza dell'antico diritto papale sulle terre cedute da Pipino nel Natale dell'800.

3) Un particolare concordato viene stipulato fra la Chiesa e lo Stato italiano circa le condizioni che verranno fatte allà Chiesa cattolica nell'ambito del Regno di Italia.

4) La Santa Sede riconosce, di fronte al mondo, definitivamente composto il suo dissidio con lo Stato italiano, del quale riconosce la formazione e costituzione.

Nobile lettera del card. Maffi a S. E. Rocco durante la fase preparatoria delle trattative

ROMA, 11

Quando il Capo del Governo costituì presso il Ministero della Giustizia una Commissione di giuristi e di prelati, per lo studio della riforma della legislazione ecclesiastica, il cardinale Maffi ricevette da un eminente uomo politico, copia delle conclusioni alle quali la Commissione stessa era giunta.

Il cardinale rispose con una lettera nobilissima che oggi è lecito e doveroso far conoscere al pubblico, perchè dimostra la nobiltà dello spirito e la sicura chiaroveggenza del porporato insigne al quale tanto deve la causa della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato. Ecco la lettera che risale alla fine del 1925 e allude al discorso pontificio del Concistoro del dicembre:

«Eccellenza, sul progetto da V. E. cortesemente favoritomi, eccomi con la antica amichevole confidenza il mio pensiero. Che restituzione, giustizia, volontà siano pure parziali verso la Chiesa, ma nelle circostanze attuali è però prima e più ancora un grande atto di una volontà vigorosa e illuminata. Me ne compiaccio perciò con S. E. l'on. Rocco e con l'onorevole Commissione e soprattutto con S. E. il Primo Ministro on. Mussolini che della iniziativa ebbe la volontà e il coraggio. E, s'è così, veda l'on. Mussolini che ne ha l'autorità e il potere, se non siano maturi i tempi per altri passi, forse anche di un ultimo e definitivo. Basterebbe per rendergli al disopra di ogni altro merito, perenne il nome. Nessuna grandezza è mai così grande come quando è intrecciata alla grandezza della Chiesa.

Le parole del Santo Padre nell'allocuzione dell'ultimo Concistoro dicono l'animo, la considerazione ed anche l'affetto del Papa per Lui. E faccia dunque S. E. Mussolini, se ancora non crede venuta l'ora di un concordato, di non permettere nulla che possa in qualche modo contrastare quell'animo sovranamente buono e paterno: gliene saranno grati i cattolici d'Italia, i cattolici del mondo. Questo il pensiero augurale e il voto di chi con ogni ossequio si professa di V. E. Illustrissima affezionatissimo P. Maffi.»

Il borgomastro di Colonia a Mussolini

ROMA, 11

Il borgomastro di Colonia dott. Adenauer ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma. In occasione dello storico, mondiale avvenimento della riconciliazione tra l'Italia e la Santa Sede pregola permettermi di esprimere dal profondo del cuore i miei più sinceri omaggi e felicitazioni. Il nome di V. E. verrà segnato in lettere d'oro an... della Chiesa cattolica...

Il trattato ed i firmatari

ROMA, 11

Oggi alle 12 al Palazzo Apostolico lateranense sono stati firmati da S. E. l'eminentissimo Cardinale Pietro Gasparri, plenipotenziario del Sommo Pontefice Pio XI, e da S. E. il cav. Benito Mussolini, Primo Ministro, Capo del Governo, plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia, un trattato politico che risolve ed elimina la questione romana, un concordato inteso a regolare le condizioni della religione e della Chiesa in Italia e una convenzione che sistema definitivamente i rapporti finanziari fra la Santa Sede e l'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870.

Erano presenti all'atto della firma: per la S. Sede, mons. Francesco Borgoncini Duca, segretario per gli affari ecclesiastici straordinari; mons. Giuseppe Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato; il prof. avv. Francesco Pacelli, giureconsulto della S. Sede; per l'Italia, S. E. Alfredo Rocco, ministro guardasigilli; S. E. Dino Grandi, sottosegretario al Ministero degli Esteri, e S. E. Francesco Giunta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

In omaggio alle consuetudini della Santa Sede di non pubblicare convenzioni internazionali prima che siano presentate alle discussioni delle Assemblee legislative, i testi di dette convenzioni, non saranno resi di pubblica ragione; ma di esse sarà dato domani ampio e preciso riassunto. («Stefani»).

Il Comitato del Centro nazionale acclama il Papa, il Re e il Duce

ROMA, 11

Ieri alle ore 11, sotto la presidenza di S. E. Mattei Gentili e con l'intervento di un r. notaio, si è riunito il Comitato centrale del Centro nazionale italiano per la scelta dei candidati da designare al Gran Consiglio Fascista. Erano presenti tutti i componenenti il Comitato. Prima però di passare all'oggetto specifico della riunione, S. E. Mattei Gentili disse che gli sembrava impossibile tacere del grandioso avvenimento storico che si stava compiendo e che suscitava già una così profonda emozione in Italia e all'estero, impossibile tacerne anche perchè questo avvenimento giustificava trionfalmente la fede che i cattolici del Governo Nazionale hanno avuto per l'opera del Capo del Governo, al quale essi intendono ripetere oggi con rinnovato fervore il loro fermo proposito di continuare a servire il Regime e la Patria. Il Comitato, in piedi, tributò una solenne ed entusiastica manifestazione acclamendo al Papa, al Re e al Duce.

La storica cerimonia a Palazzo Laterano

e le entusiastiche manifestazioni della folla riunita nella piazza

ROMA, 11

In Piazza San Giovanni in Laterano, nonostante che la notizia del giorno in cui avrebbe dovuto aver luogo la firma del trattato e del concordato tra la Santa Sede e il Governo italiano fosse stata tenuta rigorosamente celata, stamane una folla sempre più numerosa si è raccolta nei pressi del palazzo lateranense, resa accorta da un insolito movimento di giornalisti fotografi e di agenti di P. S. che stava per compiersi un qualche straordinario avvenimento.

L'arrivo dell'alto porporato

Alle 11 si è rapidamente diffusa correndo di bocca in bocca la notizia che la firma dell'accordo avveniva alle ore 12 nell'interno del palazzo. La notizia ha prodotto una profonda impressione suscitando subito i commenti e le espressioni più ammirate per questo grandioso avvenimento frutto della sapienza politica del grande statista che governa l'Italia. Poichè la folla andava sempre più aumentando, è stato disposto un servizio di cordoni formato di carabinieri e di militi. Al centro della piazza presso l'obelisco si è raggruppato un nucleo eccezionalmente numeroso di giornalisti mentre vari fotografi e cinematografisti piazzavano le loro macchine sulle sporgenze del basamento dell'obelisco. Più lontano di fronte al battistero e ad angolo retto verso l'obelisco sostavano dietro i cordoni molteplici file di persone tra cui moltissimi seminaristi di vari collegi, sacerdoti e religiosi. Si notava anche qualche prelato di curia e dignitari pontifici e alcune personalità dell'aristocrazia romana come il Principe don Prospero Colonna ed il Principe Aldobrandini comandante della guardia nobile. Nella solenne e vasta maestà della piazza lateranense, dominata dal massiccio palazzo cinquecentesco, il numero per quanto notevolissimo di coloro che assistono allo svolgimento esteriore dell'avvenimento quasi si disperde. Allo sbocco di via Merulana sosta altra folla. Il tempo, insistentemente piovigginoso, non ha distolto alcuno dei convenuti dalla tenace pazienza dell'attesa. Essa si è prolungata per vario tempo finchè alle 10.45 giunge la prima automobile con il Cardinale Gasparri che è accompagnato dal segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari mons. Borgoncini Duca. Il cardinale indossa il mantello nero sulla veste paonazza. L'automobile passa rapidamente oltre il gruppo dei giornalisti ed entra nel portone del palazzo salutata al suo ingresso da due guardaportoni in uniforme recanti sul petto decorazioni pontificie.

L'incontro fra il Duce e il card. Gasparri

La folla ha dapprima intuito, poi ha visto attraverso il vetro della macchina la figura ben nota dell'insigne porporato, e gli ha rivolto un vibrante applauso. Successivamente fanno il loro ingresso mons. Pizzardo, sostituto della segreteria di Stato e l'avv. prof. Pacelli giureconsulto della Santa Sede. Alle ore 11.35 accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, arriva S. E. il Capo del Governo on. Mussolini. La macchina presidenziale è immediatamente riconosciuta ed allora spontaneo e irresistibile si eleva dal folto della folla il grido di «Evviva il Duce!». Anche l'automobile del Capo del Governo rapida entra nel palazzo lateranense, fermandosi nell'atrio. Dopo pochi minuti fanno il loro ingresso nel palazzo le automobili che portano S. E. Grandi, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri accompagnato dal capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, comm. Mameli, e S. E. Rocco ministro Guardasigilli, accompagnato dal suo segretario particolare. Le personalità che devono presenziare alla firma dell'accordo sono ormai tutte raccolte nell'interno del palazzo.

Il Cardinale Gasparri è ad attendere l'on. Mussolini nella sala che si apre al termine del monumentale scalone a destra del portone del palazzo Laterano. Al giungere del Duce il Cardinale gli si è fatto incontro ed i due personaggi si sono scambiati un cordialissimo saluto, quindi si sono diretti verso la Sala del Consiglio dove deve aver luogo la firma. Mussolini dà la destra al Cardinale Gasparri. Attorno al grande tavolo i personaggi si dispongono in quest'ordine: al centro l'on. Mussolini che dà la destra al Cardinale Gasparri; alla destra di questo prendono posto mons. Borgoncini, poi mons. Pizzardo e quindi l'avv. Pacelli. Alla sinistra del Duce prendono posto l'on. Rocco, quindi l'on. Giunta e poi l'on. Grandi.

La firma

Mancano pochi minuti a mezzodì. Il Duce si alza e con voce ferma, scandendo le parole, legge le credenziali. Gli altri personaggi ascoltano tutti in piedi la lettura ad eccezione del Cardinale Gasparri che allorquando per due volte aveva fatto per levarsi era stato con insistente cortesia pregato da Mussolini di rimanere seduto. La solennità dell'ora fa come apparire ancora più grandi i personaggi che sono nello storico salone per la solenne cerimonia. Il Duce giganteggia, magnifico cancelliere dell'Italia.

Poi mons. Borgoncini legge le credenziali del cardinale Gasparri. A mezzogiorno in punto è terminata la lettura. I trattati vengono firmati. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera solenne nella più schietta e nella più bella cordialità. Alle ore 12 precise, dopo aver dato letture delle lettere con le quali vengono conferiti i pieni poteri ai rappresentanti delle due più alte parti contraenti, S. E. Gasparri e S. E. Mussolini iniziano la firma dei documenti e degli allegati che si protrae fino alle ore 12.30.

La folla radunata nella Piazza ha viva la sensazione della solennità di quest'ora e si diffonde nella piazza un silenzio che è l'indice della grande commozione con cui tutti partecipano all'avvenimento. A mezzogiorno si odono i gravi rintocchi della campana maggiore di S. Giovanni: questo suono sembra aggiungere maggiore solennità al momento.

Nel frattempo il gruppo dei giornalisti si è avvicinato al palazzo Lateranese, nell'ansia di potere cogliere qualche particolare sullo svolgimento della cerimonia. Finalmente pochi minuti dopo, viene conosciuto il testo del comunicato ufficiale.

Le acclamazioni della folla

L'entusiasmo è indescrivibile. Le acclamazioni, fino allora contenute si fanno intense e vibranti e su tutte dominano le grida di «Viva Mussolini! Viva il Cardinale Gasparri!». Vicino alla cancellata della chiesa si ammassava un folto gruppo di studenti del seminario romano in abito talare. Uno di essi, a capo scoperto, legge ai colleghi il comunicato ufficiale provocando fra i giovani seminaristi un fervido applauso con acclamazioni al Pontefice, al Cardinale Gasparri e a Benito Mussolini. In segno di giubilo i seminaristi cantano in coro il Te Deum. L'esempio dei seminaristi viene subito imitato da altri gruppi sparsi nei vari punti della piazza.

Alle ore 12.40 è uscito dal palazzo lateranese l'automobile del Cardinale Gasparri e subito dopo quella di S. E. Mussolini accolti l'uno e l'altro da una imponente calorosissima dimostrazione. Successivamente lasciano il palazzo-lateranense gli altri personaggi. S. E. il Capo del Governo dal Laterano si è recato al Viminale dove ha ricevuto, come di consueto, i suoi diretti collaboratori riprendendo poi le sue abituali occupazioni.

S. E. il Cardinale Gasparri e l'avv. comm. Pacelli appena usciti dal palazzo del Laterano si sono diretti immediatamente verso il Vaticano ove sono giunti poco prima delle 13. La macchina, che conduceva i due plenipotenziari pontifici è entrata nel cortile di S. Damaso ove era ad attenderla uno stuolo di prelati e funzionari della Santa Sede. Appena il Cardinale segretario di Stato è sceso dall'automobile, è stato ossequiato dal comm. Tabanelli comandante della Guardia palatina d'onore e dal comm. De Mandato comandante del corpo della Gendarmeria pontificia. Il Cardinale Gasparri, che appariva molto soddisfatto, a chi gli si è avvicinato per congratularsi dell'avvenuta conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia, si è schermito dicendo che il merito del raggiunto accordo era tutto per quanto riguarda la Santa Sede, dell'avv. Pacelli.

La preghiera del Papa

I due plenipotenziari si sono quindi diretti, accompagnati dai due comandanti dei due corpi armati pontifici, verso l'ascensore con il quale sono saliti nell'anticamera del Santo Padre. Dopo pochi minuti il Cardinale Gasparri e l'avv. Pacelli sono stati introdotti alla presenza del Pontefice che li ha intrattenuti in un lungo e cordiale colloquio.

Pio XI aveva trascorso la notte quasi insonne dedicando molte ore alla preghiera. Alle 6 era già nella sua cappella privata a celebrarvi la messa e dopo aver terminato la sacra funzione, si trattenne a lungo in fervida prece dinanzi al Sacramento. Quindi si è ritirato nella sua biblioteca privata dove ha ricevuto il cardinale Gasparri e mons. Borgoncini-Duca, i quali gli riferirono circa gli ultimi preparativi per l'imminente firma.

Giunta l'ora della partenza del cardinale e dei prelati per S. Giovanni, essi si inginocchiarono e il Papa li benedisse.

Il discorso del Pontefice

ai quaresimalisti e ai parroci della Capitale

ROMA, 11

Il Papa riceveva a mezzodì i predicatori quaresimalisti e i parroci di Roma presentati dal cardinale vicario. Il Pontefice rivolgeva a loro un lungo ed importante discorso in cui raccomandava nella predicazione la lotta contro la inverecondia del vestire e di promuovere e difendere l'adempimento degli obblighi religiosi.

La sovranità del Pontefice

Annunziava indi la pubblicazione „motu proprio" per la celebrazione del centenario di Guido D'Arezzo, con le opportune prescrizioni per la musica sacra ed il canto gregoriano e soggiungeva che questa udienza poteva davvero dirsi storica e memorabile, non solo perchè avveniva alla vigilia del settimo anniversario dell'incoronazione ma anche perchè proprio in quel momento nel palazzo Laterano, sua casa parrocchiale, si sottoscriveva un trattato inteso a riconoscere la vera e propria assoluta sovranità evidentemente dovuta a chi, per ragioni divine e per divino mandato, non può essere suddito di alcun potere temporale (vivissimi applausi); *e si sottoscriveva pure un concordato che riordinerà le condizioni religiose in Italia, per così lungo tempo manomesse, pervertite e devastate.*

Il Papa ha continuato dicendo che non entrerà in particolari, perchè non lo permettono i dovuti riguardi allo Stato non essendo il concordato ancora perfetto e definito. Il Pontefice ha aggiunto che alle firme dei plenipotenziari dovranno seguire quelle dei Sovrani, e questo ignorano coloro che lo attendono a benedire «urbis et orbis».

Il Pontefice risponde poi ad alcune critiche espresse in Italia e all'estero, non perchè queste cose debbano essere portate sul pergamo ma perchè i sacerdoti chiamati per le conferenze e i consigli, diano risposte autorevoli, illuminate e imparziali.

La vera base delle garanzie

I dubbi e le critiche lo lasciano molto tranquillo. Le critiche vengono unicamente a lui perchè unicamente sua è la responsabilità di quanto è avvenuto e avviene. Il problema fu, per 30 mesi, oggetto di suo personale studio e meditazione e vennero richieste preghiere a moltissime anime buone. Il primo dubbio venne elevato subito appena il cardinale Gasparri convocava il Corpo diplomatico. Si domandava che cosa avesse inteso di fare il Pontefice, se cioè chiedere permesso, ovvero assicurarsi la garanzia delle potenze per il nuovo assetto.

Il Pontefice dichiara che era per lui elementare dovere fare previa comunicazione ai personaggi che presso di lui portano, non solo i loro buoni uffici, ma rappresentano l'amore di tante potenze. Nessun assenso, nessun consenso, nè richiesta di garanzie.

Sappiamo bene, dice il Pontefice, che le garanzie vere e proprie non possiamo trovarle se non nella giustizia, nella coscienza e nell'equità del popolo italiano, ma soprattutto nell'assistenza promessa alla Chiesa e al Vicario di Cristo. Delle altre garanzie già si vide quale conto si possa fare. Quando il potere temporale figurava nelle carte geografiche che cosa fecero le potenze? Forse neanche lo potevano.

Nessuna cupidigia terrena

Circa la domanda che cosa avverrà domani, il Pontefice resta tranquillo, perchè nessuno lo sa e l'avvenire è nelle mani di Dio e quali che siano le disposizioni della Provvidenza, egli le seguirà. Il Pontefice soggiunge che vi sono altri che si possono dividere in due categorie: quelli cioè che dicono che la Santa Sede chiese poco e quelli che affermano che chiese troppo. Alcuni trovarono piccolo il territorio, ma invece si deve dire che proprio il Pontefice ha voluto domandare poco, il meno possibile, facendolo con proposito meditato per ragioni che gli sembrano buone e gravi. Egli volle mostrare che è il Padre che tratta con i figli e volle rendere la soluzione facile. Volle poi disarmare tutte le preoccupazioni e rendere ingiustificabili tutte le recriminazioni circa l'integrità territoriale. Altro motivo è che volle mostrare in modo perentorio che nessuna cupidigia terrena ha mosso il Pontefice (applausi).

Vastità ideale della Città Vaticana

Egli è solo mosso dalla coscienza che gli viene da quella sovranità insita nella sovranità di Dio. Il Pontefice volle provare che chiedeva soltanto quello che basta come presupposto dell'indispensabile sovranità vera. Chiedeva cioè quanto era necessario per affermare materialmente la sua sovranità spirituale (applausi). *E' piccolo questo territorio ma è più grande del mondo poichè vi sono il colonnato del Bernini, la cupola di Michelangelo, tesori di scienza nei giardini e nelle biblioteche, tesori d'arte nei musei e nelle gallerie e la tomba del principe degli Apostoli, territorio squisitamente prezioso. Inoltre si risponderà a coloro che dicono essere ciò troppo poco che vi è il vantaggio che molti non considerano, quello di non aggiungere alle preoccupazioni spirituali quelle, per quanto piccole, materiali. Circa il campo finanziario, che meglio si chiamerebbe economico, molti si sono lasciati colpire dalla sonorità di certe parole, ma non riflettono al contenuto reale, perchè se dovesse capitalizzarsi tutto quello che è dovuto al patrimonio di San Pietro ne verrebbe una massa immane della quale si deve pure far conto.*

La Santa Sede ha il preciso dovere di provvedere agli interessi spirituali con mezzi atti ad assicurarle l'indipendenza economica. Il Pontefice ha ancora fede nell'obolo dei fedeli, perchè per esperienza sa che la mano di Dio passa e largisce. Però la Provvidenza divina non dispensa da provvidenze umane. Il Pontefice concludeva ripetendo che le vie di Dio sono mirabili e, qualunque cosa avvengà, egli sempre si rimetterà nelle mani di Dio. Gli ultimi avvenimenti dimostrano come Dio sa affrettare le sue vie per raggiungere i fini che persegue. Impartita la benedizione apostolica, il Pontefice ammetteva al bacio della mano i parroci e i predicatori.

Il solenne pontificale

che si svolgerà oggi a S. Pietro

ROMA, 11

Domani si svolgerà in S. Pietro il pontificale in occasione del VII annuale dell'incoronazione del Pontefice.

Il rito avrà luogo alle 10.30 all'altare della Cattedra ove canterà la messa solenne il cardinale Locatelli, primo cardinale creato da Pio XI. Il Papa assisterà in trono, che verrà inalzato sul lato sinistro dell'Abside. La cerimonia nel suo svolgimento sarà identica a quella celebrata nell'anno scorso, ma si svilupperà in un ambiente molto più vasto in modo che vi potrà assistere un numero assai maggiore di persone.

Nello spazio fra la Confessione e l'altare della Cattedra verranno disposte bancate per i cardinali, i vescovi e i prelati, con la stessa disposizione come nella cappella Sistina, e dei reparti per il Pontefice, il Corpo diplomatico, l'Ordine di Malta e il Patriziato romano. Non vi saranno tribune, solo verrà eretta una piccola tribuna per i Sovrani perchè probabilmente vi assisterà il Re di Svezia che trovasi presentemente a Roma e che, come lo scorso anno, assistette ad alcune cerimonie papali.

I cardinali indosseranno per la cerimonia le vesti di seta rossa. Essi si porteranno nell'aula dei paramenti dove deporranno la mantellina e la mozzetta e indosseranno la cappa di seta rossa con la pelle di ermellino; quindi attenderanno l'arrivo del Papa per poi accompagnarlo processionalmente all'altare della Cattedra. Il Pontefice terminata la messa impartirà la benedizione papale.

Domani martedì, alle 19, per cura della venerabile arciconfraternita dei SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda e del Circolo di S. Pietro in Roma, verrà cantato un solenne «Te Deum»

Il memorabile evento e l'esultanza in Italia e nel mondo

L'uscita del Papa prevista per maggio - Bandiere pontificie esposte a Roma per la prima volta dopo il 1870

"Vittoria politico-spirituale del Regime,,

Un vigoroso articolo di A. Mussolini

MILANO, 11

L'avvenimento storico che il Duce d'Italia e del Fascismo ha saputo realizzare, reso pubblico dalle edizioni speciali dei giornali cittadini, ha prodotto la più viva e sentita impressione nella popolazione che esalta la «Grande vittoria politica e spirituale del Regime» — come la definisce il *Popolo d'Italia* nel suo titolo su tutta la pagina.

Un messaggio del Vicario

La notizia, che era attesa con ansia da vari giorni, ha prodotto animazione in Borsa dove è stata conosciuta, seppure non ancora confermata, fin dalla sua apertura. Il Vicario mons. Rossi, appena avuta notizia del fausto annunzio, ha diramato alla Diocesi un messaggio nel quale rileva che oggi si sono compiuti i voti che da tanti anni si elevavano dal cuore di tutti i fedeli, di tutti gli italiani. Alla esultanza dei cuori faranno eco le nostre campane che, dice mons. Rossi, in tutti gli eventi della Patria prestarono la voce della Chiesa. Il messaggio stabilisce poi che, a commemorare il lieto anniversario, per tre sere, dalle 18 in poi, per un quarto d'ora, tutte le campane di tutte le chiese della diocesi suonino a distesa, ed in ogni parrocchia ed in ogni istituto venga cantato il «Te Deum» con la solenne benedizione e che i sacerdoti per tre giorni, celebrando la Messa, aggiungano la colletta «pro-gratiarum actione». In Duomo il solenne «Te Deum» sarà cantato domani nel pomeriggio con l'intervento delle autorità.

Le edizioni straordinarie dei quotidiani fanno seguire l'annuncio ufficiale da lunghi articoli intonati al più vibrante entusiasmo. Il *Popolo d'Italia* in un articolo del suo direttore, intitolato «Ora di luce» scrive:

Il commento del «Popolo d'Italia»

Nell'avvenimento odierno che esalta i cattolici di tutto il mondo c'è una parte intima che illumina il nostro spirito e che non si confonde coi riflessi nazionali ed internazionali che il nuovo concordato porta alla ribalta della storia. Come italiani cattolici, nati e cresciuti secondo la legge cristiana, battezzati nelle nostre chiese raccolte e piene di tanti ricordi della nostra vita di popolo, la fine del dissidio che ci mortificava è motivo di altissimo gaudio. L'animo è liberato nella credenza del suo Dio e del suo Vicario terreno. Finalmente il nostro spirito è placato; finalmente l'armonia delle nostre virtù civili trova un suggello, un'indicazione, un ausilio nella concordia dei poteri.

Dopo aver detto che questa festa della fede che si inquadra nell'amor patrio è tipicamente nostra, il giornale aggiunge: Nessuna considerazione dialettica può offuscarla, e le stesse polemiche internazionali non possono inquinarla. L'Italia è compiuta nel quadro della sua profonda armonia. Sia gloria a Dio, agli uomini che hanno obbedito alle sue sante ispirazioni. Arnaldo Mussolini, dopo avere esaminata la questione romana nella storia, nota che l'evento si compie mentre la Nazione concorde segue un suo costume, una sua legge, una morale fascista che riscatta dagli antichi errori e dalle colpevoli debolezze delle sudditanze e così prosegue: In Italia rimaneva da chiarire la questione politica. Bisognava far giustizia della piccola fazione massonica che obbediva ai criteri ed agli interessi delle scuole straniere. Benito Mussolini col suo grande prestigio di condottiero, di politico e di animatore ha chiarito la situazione spirituale e politica italiana, ha vinto la rettorica, ha obbedito all'istinto, ha intuito la grandezza di una conciliazione.

Un capitolo per la storia

Il forte ed elevato articolo dopo un chiaro richiamo alle vicende dell'ultimo sessantennio, così termina: Comprendiamo l'emozione di questi giorni: fissare in un articolo di giornale quale è il tumulto delle impressioni dentro e fuori i confini d'Italia è impresa ardua ed impossibile, è un capitolo grandioso che si inserisce nella storia. A noi non resta che coglierne i riflessi, vivere, operare e credere in armonia alla grande ora che passa per la gloria d'Italia e di Roma».

Il *Corriere della Sera* in un articolo intitolato: «Una grande data» scrive:

Registriamo con profonda soddisfazione il fatto nuovo che oggi si annunzia come elemento di pace, di concordia, di fortuna per il nostro Paese. Registriamo anche come un evento importantissimo nella storia dell'Italia ed in quella della Chiesa che sono ambedue, per diversi titoli, storie universali. La data della conciliazione fra lo Stato italiano e la Santa Sede è una grande data. Essa segna un evento immortale, come immortali resteranno i nomi dei protagonisti. Essa è il prodotto di una situazione particolarmente favorevole e l'effetto di un concorso di volontà eccezionalmente forti e pure.

Inchiniamoci dinanzi all'avvenimento grandioso e siamo grati ai suoi autori e creatori. Per apprezzare l'importanza del fatto basta pensare ai tentativi tante volte ed invano ripetuti, ai mille progetti abbozzati, alle discussioni, alle fantasie alle quali l'ipotesi di una riconciliazione aveva dato luogo. Dopo aver messo in rilievo che politicamente l'accordo è un successo innegabile del Regime, il giornale nota il fatto che il Fascismo e per esso il suo Capo ha potuto arrivare a scrivere la parola «fine» sotto l'arduo capitolo in un tempo straordinariamente breve.

Il giornale cattolico *L'Italia* definisce «ora storica» quella che viviamo e scrive tra l'altro che l'on. Mussolini ha saputo liberare l'Italia da una condizione di impotenza e di minorità di fronte agli altri Stati, restituendo alla Sede Apostolica le garanzie che questa, con un'acuta coscienza dello sviluppo dei tempi, ritiene necessarie ed opportune perchè il suo magistero si irradi liberamente nel mondo e non trovi uno schermo proprio là dove la Provvidenza volle si erigesse nei secoli la Cattedra di S. Pietro. Il Capo del Governo italiano ha compiuto in tale modo, con un atto storico la cui importanza oggi non è neppur possibile misurare, il Risorgimento italiano e ha posto il germe vigoroso di una rinascita nuova.

Roma imbandierata

ROMA, 11

La notizia dell'avvenuto accordo fra la Santa Sede e il Governo italiano è stata accolta nella Capitale con grande entusiasmo. Specialmente nei quartieri popolari e segnatamente in quello di Borgo le edizioni speciali dei giornali sono andate a ruba, dando luogo a una serie di piccole dimostrazioni.

Quando uscirà il Papa? Questa è la domanda che subito è stata fatta. Ma è ancora presto per rispondere a una simile domanda. La Santa Sede è gelosa custode di ogni disposizione che regola la sua attività millenaria, e nessun atto e nessun gesto è compiuto se prima non sono stati preceduti dalla esatta osservanza di ogni regola.

Così nel caso attuale l'accordo dovrà essere ratificato dalle competenti Assemblee legislative italiane e firmato dal Re prima di aver pieno valore. Quindi dovrà passare del tempo.

Basta leggere il discorso tenuto oggi dal Papa ai quaresimalisti per comprendere come il Santo Padre voglia che prima tutto sia in regola con le leggi. Fino a maggio, dunque, non si dovrebbe parlare di questo evento. E soltanto allora il Santo Padre potrà incontrasi col Re d'Italia. Domani, intanto, il Santo Padre, analogamente a quanto ha detto il giorno della sua incoronazione, benedirà forse il popolo che non mancherà di gremire la piazza di S. Pietro per la solenne funzione che sarà tenuta nella grande Basilica della Cristianità.

Le prime bandiere pontificie

Roma è oggi imbandierata; ma non soltanto di tricolori. A molte finestre e a molti balconi sventolano, per la prima volta dopo il 1870, le bandiere pontificie bianche e gialle che cittadini di ogni rango hanno provveduto a preparare celermente in segno di giubilo per il faustissimo avvenimento. Le prime bandiere pontificie sono state issate in qualche balcone del Corso Umberto e di via Nazionale verso le 14. Poi hanno seguito altre, un po' dovunque, primi fra tutti gli Istituti religiosi.

La bandiera pontificia ha subito qualche trasformazione nelle diverse epoche: fu anche rossa e gialla dai colori civici di Roma; fu bianca e gialla con l'effigie dei S.S. Pietro e Paolo per le milizie; ebbe la cravatta tricolore nel 1848; tornò dopo il ritorno di Pio IX da Gaeta ad avere lo stemma papale, cioè il triregno con le chiavi. Tale è attualmente quella che recano le milizie e tale crediamo resterà ufficialmente.

S'intende che la bandiera di Sacra Romana Chiesa non è quella dello Stato temporale. La bandiera della Chiesa cattolica apostolica romana è tutta bianca. Il bianco-giallo richiama le sue origini dalle chiavi dei cieli recate da S. Pietro che sono una d'argento (bianca) e una d'oro (gialla).

La folla che ha animato verso sera le principali vie di Roma commentando con entusiasmo l'avvenimento quasi incredibile, guarda con curiosità e reverenza il nuovo simbolo della sovranità che lega finalmente il popolo italiano in un'unità indissolubile. Domani anche i balconi degli edifici pubblici si orneranno della bandiera pontificia che troverà posto accanto a quella tricolore.

Un discorso di Mussolini deputato

I giornali, usciti dopo la firma, dedicano le prime pagine al grande evento.

La *Tribuna* ricorda in proposito il primo discorso pronunciato dall'on. Mussolini quale deputato alla Camera, discorso in cui il Duce mostrò di avere già chiara e precisa nella mente la linea di politica che il Fascismo avrebbe seguito nei rapporti con la questione romana. «Noi non c'intendiamo su questo terreno, diceva l'on. Mussolini, coi socialisti. Siete testimoni che io non sono stato mai positivista, mai, nemmeno quando ero nel vostro partito. Non solo per noi non esiste un dualismo fra materia e spirito, ma noi abbiamo annullato queste antitesi: lo spirito solo esiste». E più oltre: «Affermo qui che la tradizione latina ed imperiale di Roma è rappresentata dal cattolicismo». E ancora: «Ma vi è un problema che trascende questo problema contingente, il quale io richiamo all'attenzione dei rappresentanti del partito popolare; è il problema storico dei rapporti che possono intercedere non solo fra noi fascisti ed il partito popolare, ma fra l'Italia e il Vaticano».

I Te Deum di ringraziamento e il plauso della stampa mondiale

VIENNA, 11

L'anniversario dell'incoronazione del Papa è stato celebrato ieri in tutte le chiese dell'arcidiocesi di Vienna. Tutti i predicatori esaltarono l'importanza storica dell'avvenimento.

Nel duomo di Santo Stefano, dove una volta un Papa Pio aveva celebrato la Santa Messa, nel giorno dell'incoronazione, domani martedì, il cardinale arcivescovo dott. Piffl celebrerà alla presenza del corpo diplomatico e delle autorità un solenne Te Deum.

La *Reichpost* riceve da Roma che il concordato, le cui disposizioni giuridiche stanno più a cuore al Papa che non il problema dei suoi più o meno vasti possessi territoriali, viene considerato nei circoli ecclesiastici come l'esempio ideale del concordato.

I commenti britannici

LONDRA, 11

L'annunzio ufficiale della firma del trattato di conciliazione e dell'accordo fra il Governo italiano e la Santa Sede ha suscitato a Londra enorme interesse ed i giornali della sera recano a caratteri cubitali titoli sulla storica cerimonia. L'avvenimento è anche ampiamente commentato. Si dice fra altro che, storicamente considerato, questo avvenimento è il più importante dopo lo scoppio della guerra mondiale e forse anche più significativo dell'annunzio fatto dall'Imperatore Francesco II alla Dieta germanica del 1806 della sua abdicazione.

Il Papa, restaurato il suo potere temporale, entra a far parte della politica mondiale ed anche senza partecipare alla vita delle Nazioni, diventa un Sovrano terreno coi suoi propri sudditi e col suo territorio. La città vaticana emerge ancora una volta come il trionfante microcosmo del Sacro Romano Impero. Il trattato odierno non è una cosa che sia sprigionata inopinatamente dal nulla: un avvenimento politico di una portata così formidabile è il risultato organico e logico di tutta una serie di azioni che si allaccia alle leggi dell'evoluzione politica. L'abolizione della Massoneria, il ripristino del Crocefisso nelle scuole ed altri innumerevoli atti del Fascismo stanno a testimoniare la ferma volontà del Duce lungimirante. Sopra di lui si concentra l'interesse del mondo intero. Papi, re e imperatori hanno sempre combattuto per i loro diritti in Italia attraverso i secoli, ma col trattato d'oggi il Pontefice non ritorna nella sua vecchia posizione di Sovrano dominatore di territori, ma viene a riacquistare con la nuova libertà ed indipendenza sovrana un prestigio immenso.

L'impressione in Francia

PARIGI, 11

L'accordo fra il Governo d'Italia ed il Vaticano non coglie di sorpresa l'opinione pubblica francese che da molti giorni era preparata da un'enorme congerie di articoli d'impressioni e di commenti aprioristici. Si è venuta così precisando abbastanza nettamente la impressione generale che da un lato è di schietta ammirazione per gli uomini, o piuttosto per l'Uomo che ha saputo affrontare e risolvere finalmente un problema di così grande portata per l'Italia e per l'intero mondo cattolico, e dall'altro è quasi un'impressione di sgomento per le conseguenze che il concordato odierno potrà avere sulle future tendenze della politica vaticana.

Il *Temps* che aveva già reso in anticipo a Benito Mussolini un omaggio tanto più notevole in quanto non è consuetudine di questo giornale ufficioso di rilasciare ad uomini di Stato stranieri simili certificati, si limita oggi a registrare in una breve nota un'avvenimento di cui aveva già sottolineato l'enorme significato.

La stampa di sinistra non si è ancora riavuta dalla dolorosa emozione che questo successo senza precedenti della politica fascista le ha procurato, ma non esita a riconoscere la realtà di questo successo

Profonda ammirazione a Berlino

BERLINO, 11

La soluzione dell'annosa vertenza esistente fra lo Stato italiano e la Chiesa richiama l'attenzione del pubblico tedesco e delle sfere dirigenti in particolar modo, e se anche la stampa fino a questo momento si astiene dal commentare il fatto nuovo ed importante, essa non tralascia dal riferire anche i minimi particolari delle cerimonie che hanno luogo a Roma e qualche giornale pubblica le fotografie del Pontefice, del Re, di Mussolini e dei negoziatori per conto del Vaticano e dello Stato italiano.

E' diffuso in tutti un senso di profonda ammirazione per il tatto con cui le trattative si sono svolte, giungendo poi al loro esito felice. L'avvenimento di storica importanza è interpretato come un trionfo della diplomazia mussoliniana. In generale, il riavvicinamento tra lo Stato italiano e la Chiesa, è veduto qui di buon occhio negli ambienti politici

Cerimonie negli Stati Uniti

BOSTON, 11

D'ordine del cardinale O' Connell un grandioso «Te Deum» è stato oggi cantato alla cattedrale di Boston, in ringraziamento dell'accordo oggi avvenuto circa la questione romana. In ogni chiesa romana

Vivissimo interesse in Am...

NEW YOR...

Tutta la stampa americana ... a pubblicare molte colonne su... nimenti, mentre altro spazio v... gamente dedicato alla storia d... troversia e all'origine e allo ... della questione romana. I giorn... blicano inoltre sull'argomento commenti editoriali.

Per esempio il *World* di N... esprime la soddisfazione per la ... ne della così detta «insolubile» questione e ritiene che il ra... del potere temporale possa rap... te accrescere l'importanza della ... Sede nel campo degli affari ... zionali. «Nello stesso tempo — ... ge il *World* — Mussolini a... maggiore prestigio particolarm... l'impulso dato all'unificazione ... polo italiano».

Il manifesto del Governatore d...

ROM...

Il Governatore di Roma S. ... Boncompagni Ludovisi ha dir... guente manifesto alla cittadin...

«Romani, il Fascismo nel no... sto del Re e sotto la guida del ... prosegue solenne di vittoria i... la marcia incontrastata ed in... bile sulle vie luminose dei nostr... Quel che sembrò di poeti e fu i... to e palpito della nostra gente, ... dei nostri grandi, diviene real... fica nell'anno settimo del Regi... sa e Stato si conciliano oggi a ... gloria della fede per la superba ... za d'Italia. Romani! dall'alto ... pidoglio, simbolo e sintesi di ... manità onde Cristo è romano ... mendo nel mio cuore l'esulta... vostra anima cattolica ed ita... nalzo con voi il pensiero reve... Santità di S. S. Papa Pio XI, ... gusta Maestà del Re, al nostro ... nito Mussolini ripetiamo, con ... disciplina e di amore illimitat... orgogliosi di questa grande I... nel nome di Dio e del popolo, ... appassionato delle Legioni litt... Campidoglio li 11 febbraio. - Il ... tore Francesco Boncompagni ...

La cittadinanza romana co... in piazza S. Pietro e dinanzi al ...

ROM...

La Federazione fascista de... fatto oggi affiggere il seguen... festo:

«La Federazione fascista ... convoca la cittadinanza roman... tina di martedì 12 febbraio, a... in piazza S. Pietro e alle 17 in ... Quirinale. Per la manifestazion... za del Quirinale i gruppi rion... dovranno riunirsi nelle rispet... si troveranno per le 16 precise ... S. Pantaleo, con musiche e g... per procedere in corteo verso ...

COMUNICA...

Dott. G usto Z...
per la cura e la protesi d...
riceve dalle 12.30-14 e 17...
CORSO GARIBALDI

GABINETTO DENTIS...
dott. Schäffer, medico-d...
specialista per le malattie d...
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle ...
PIAZZA GOLDONI 3, prim...

Dr. A. de NIC...
Malattie veneree e cut...
Diatermia - Raggi ultra...
Corso V. E. III N. 41 - Telef. ...
Riceve: 8-9, 11-13, 16...

Albergo Savoia Ex...
OGGI DALLE ...
TRADIZIONALE
CENA E BALLO
Addio al Carnov...
TRE ORCHESTRE
COTILLON
Prezzo della cena: Lire ...
Ingresso al ballo
(i non partecipanti
cena) Lire 20.—
PREGASI PRENOTARE
I TAVOLI

Locomobile a vapore, traspo...
35/40 HP adatta combustione ... cicli, in perfetto stato di funzi... di conservazione, acquisterebbe... zioni favorevoli. Offerte N. ... Pubblicità.

TINTORI...
F. SAMOKEZ - ZIBER...
Via Cesare Battisti 20 - Tele...

GUANTI ZUCC...
Via Bellini 11, vis-à-vis ...

I precedenti e i termini della conciliazione fra Stato e Chiesa

in un esauriente ufficioso articolo dell'„Osservatore Romano"

ROMA, 11

L'Osservatore Romano è uscito in edizione straordinaria per annunziare la firma dell'accordo. Nella testata ha abolito le scritte «Unicuique suum», «non praevalebunt». Al comunicato ufficiale, l'organo del Vaticano fa seguire il seguente commento: «Oggi festa della Madonna di Lourdes, pietosa protettrice del Pontificato romano, i plenipotenziari firmarono presso la cattedrale di Roma la pace fra l'Italia e la Santa Sede, fra la Chiesa e lo Stato.

Il centro della Chiesa

L'essenza della «questione romana» era così predicata nella lettera che Papa Leone XIII indirizzava il 15 giugno 1887 al cardinale Mariano Rampolla, suo segretario di Stato, «intorno al governo della chiesa».

«L'autorità del Sommo Pontificato istituito da Gesù Cristo e conferito a San Pietro e per esso ai suoi legittimi successori, i romani pontefici, destinati a continuare nel mondo fino alla consumazione dei secoli la missione riparatrice del Figliuolo di Dio, arricchito delle più nobili prerogative, dotato di poteri sublimi propri e giuridici, quali si richiedono nel Governo d'una vera e perfettissima società, non può per la sua stessa natura e per l'espressa volontà del suo divino Fondatore sottostare a veruna potestà terrena, deve anzi godere della più piena libertà nell'esercizio delle sue eccelse funzioni.

E poichè da questo supremo potere e dal libero esercizio di esso dipende il bene di tutta quanta la Chiesa, era della più alta importanza che la sua indipendenza e libertà fossero assicurate, garantite, difese, attraverso i secoli nella persona di chi ne era investito.

Importa però grandemente osservare che la ragione dell'indipendenza e della libertà del Pontefice nell'esercizio dell'apostolico ministero sia una forza maggiore e tutta propria quando si applica a Roma, sede naturale dei Sommi Pontefici, centro della Chiesa, capitale del mondo cattolico. Qui dove il Pontefice ordinariamente dimora, dirige, ammaestra, comanda affinchè i fedeli di tutto il mondo possano con piena fiducia e sicurtà prestargli l'ossequio, la fede, l'obbedienza che in coscienza gli devono, qui a preferenza è necessario che egli sia posto in tale condizione di indipendenza nella quale non solo non sia menomamente impedita da chicchessia la sua libertà, ma sia pure evidente che non lo è.»

Dopo fatto cenno alle origini del Principato civile, il giornale continua:

I precedenti

Pensiero questo, come vedremo, comune a tutti i Papi che si succedettero sulla sedia apostolica da quel dì fino a Pio XI il quale nella sua prima enciclica «Ubi arcano Dei» vide e pose la stessa questione romana nel grande quadro di quelle condizioni del mondo di cui studiava i profondi mali morali e i rimedi che solo la religione e la Chiesa ritornata all'antica venerazione fra i popoli, potevano a tutti arrecare.

Questi principi, questo punto fermo, questa pregiudiziale rimangono invariati durante sessanta anni da Pio IX a Pio XI. Essi tracciano la via diritta e logica della grande «questione», che nella sua ininterrotta esistenza, nelle sue periodiche affermazioni, nelle mille vicende di studi e di polemiche non muta. Non muta quando invano si osa negarla; non muta quando si pensa attraverso molteplici elucubrazioni e proposte di trarla dai suoi termini irremovibili, di svisarla nella sua natura e nei suoi caratteri spirituali, morali e giuridici; non muta mentre i Papi, unicamente solleciti degli interessi religiosi dei popoli, sempre più gravemente minacciati dalle tempeste ideali, belliche e politiche, si dichiarano appunto per questo pronti ad esaminare ogni soluzione che rispettando l'integrità dei principi e dei diritti si mostrasse compresa dei danni che alla Chiesa e alla società derivavano da un conflitto così doloroso e decisi a rimediarvi.

Leone XIII

Leone XIII. Questo nome oggi, in quest'ora di giustizia e di pacificazione, torna più grande e solenne. Leone XIII non fu risparmiato dalle sette, come non lo fu Pio IX, ma più di questo ne parve bersaglio, non per la sua intransigenza ma piuttosto per quel suo formidabile genio con cui, in questa come in ogni altra cosa, sapeva sviscerarne gli elementi contro ogni congiura dottrinaria, contro ogni confusione artificiosa per prospettarla limpida, logica, inoppugnabile alla coscienza dei popoli, cosicchè non solo si imponeva per la forza della buona ragione, ma altresì appariva suscettibile sempre d'una soluzione per ogni onesta e operosa volontà.

Leone XIII fu più combattuto in questo campo, per la santa attività con cui portò la «questione romana» alle soglie della soluzione, che per la fermezza con cui ne rivendicò le esigenze e l'urgenza, instancabile. Il vegliardo venerando, che amava il popolo italiano, la terra ove nacque, con sentimento altissimo di padre, di pastore e diciamo pure di poeta e di artista, contro tutti gli attacchi e le insinuazioni degli avversari, vigili a impedire ogni intesa, l'intesa sincerissimamente invocò, pronto a raggiungerla se l'Italia, come egli diceva, fosse andata fiduciosa alla Chiesa. Se questo non si avverò non è certo perchè non palpitasse in lui il desiderio più vivo, bensì per la disperata opposizione settaria che dominò la pur incline volontà di alcuni statisti italiani.

Suo successore ed erede anche in questo nobile sogno venne Pio X.

Continuava il maneggio nemico tanto più tenace quanto più l'animo del santo Papa, mite e pacifico, ne lasciava indovinare tutto il trasporto d'amore e di accondiscenza. Non si parlava allora che di «potere temporale», sfruttando tutti i pregiudizi e le prevenzioni che si accumulavano per i più in queste due parole tentando pur sempre di alterare i termini del problema; porre l'ambizione di dominio al posto della libertà religiosa; le cupidigie materiali al posto delle rivendicazioni spirituali.

L'accordo raggiunto

«Oltre due anni or sono l'on. Mussolini faceva esprimere il desiderio di risolvere la questione romana. Ispirato dai propri voti ai sensi stessi dei suoi predecessori, il Papa, avuto il pensiero unanime dei suoi cardinali, rispondeva all'invito del Capo del Governo italiano autorizzando all'uopo conversazioni private. Fin da allora però intese e dichiarò che le trattative e le eventuali conclusioni sul risolvimento della questione romana dovessero procedere contemporaneamente e indissolubilmente alla preparazione e stipulazione di un concordato tra la Chiesa e lo Stato italiano in modo che la cessazione del conflitto tra la Santa Sede e lo Stato stesso portasse con sè, come necessario completamento, il regolamento e le condizioni della religione e della Chiesa in Italia. In duecento convegni il problema fu studiato e risolto con amore e diligenza».

Date quindi le quattro basi dell'accordo, già notevi, l'*Osservatore Romano* continua facendo i più ampi voti per il felice completamento di tali accordi.

E' qui la penna potrebbe scrivere il suo «nunc dimittis» di fronte ad opera così alta, essa non potrebbe che trascrivere il celebre epitaffio «nullum par elogium». Ma non si tratta di questo punto; l'elogio appartiene alla storia, soltanto alla storia che tramanderà perenne il ricordo della pace raggiunta fra i due poteri il cui conflitto è esiziale sempre alla religione e alla civiltà, cioè alle due forme prime della vita e dell'ordine sociale; e segnalerà la sapiente magnanimità di un Pontefice, la saggezza di un Monarca; le sapienti feconde fatiche dei due alti plenipotenziari. Per noi continua un mandato ben più umile ma certamente utile e benefico, che il tempo necessario alla ratifica dei patti ci chiama a risolvere: illustrare cioè le linee principali dell'intesa di fronte all'opinione pubblica.

La «Città del Vaticano»

Città del Vaticano: territorio pontificio. Essa raccoglie e chiude nelle sue mura, continua ad aprire alla venerazione del mondo quanto di più grande e significativo e prezioso la pietà, l'arte, la scienza, la vita, la storia abbiano offerto ad immortale tributo di amore e di esaltazione alla tomba sacrosanta del principe degli apostoli, al trono eccelso, alla sublime verità dei suoi successori; quanto d'altronde è dato al Santo Padre è strettamente necessario alla sua libertà e indipendenza come capo della Chiesa, per la sua sovranità reale e visibile.

Ripetiamo: visibile. E' vero. Si parlò a lungo fra mille congetture e notizie corse in questi ultimi tempi di territori più ampi, benchè sempre minuscoli di fronte a ciascuno degli Stati moderni, di quelli almeno che per vastità di territori e numero di sudditi possono disporre di valide benchè non certo intangibili difese.

«Noi non domandiamo — scriveva ancora nel 1927 il nostro giornale — garanzie di indipendenza che rendano impossibili torti e danni: non sono del mondo presente; nemmeno gli Stati più potenti possono averla, nè l'hanno avuta». Ma in fatto di garanzie visibili nessuna persona dotata di buon senso potrà sostenere che l'ombra balsamica e le ninfe natanti della Villa Panfili e gli spalti erbosi dela pineta Sacchetti, o una piazza, una via, un gruppo di case di più basterebbe davvero a rendere non diciamo materialmente più sicura ma solo più evidente la sovranità del Pontefice.

Questi diritti sovrani riconosciuti acquistano una loro forza, oltre che giuridica, morale che nessuna ampiezza di territorio ci avrebbe assicurato più efficace e pacifica. Qui nella piccola sacra città, la sovranità civile del Santo Pontefice si immedesima così con quella religiosa, il suo stato si identifica talmente con le basi stesse della sua cattedra che qualsiasi violazione non riuscirebbe con pretesti e sofismi politici a giustificarla e spiegarsi mai di fronte all'equità e alla civiltà.

La convenzione finanziaria

Per procedere a una spogliazione bisognerebbe affrontare il giudizio del mondo e della storia con la stessa audacia sacrilega dell'insulto di Anagni, della deportazione di Pio VI, del ratto di Pio VII. Risulterebbe confermato senza possibilità di sofisma ciò che Leone XIII ripeteva nel suo discorso del 7 ottobre 1883: «Il vero scopo settario fu di colpire la Chiesa e il suo Capo». La responsabilità di un simile ardimento non può pertanto non costituire la più naturale assicurazione dell'inviolabilità e della stabilità della soluzione che nessun confine più esteso, ripetiamo, nessun esercito. Non è neppure necessario, come da taluno venne prospettato, un qualsiasi corridoio al mare. Questa «striscia» disegnata appena nell'immensità dell'agro romano rappresenterebbe l'esempio più caratteristico ed eloquente di certe artificiosità giuridiche e diplomatiche. Infilato fra lunghi confini, di infimo spessore, così da esigere tutela maggiore che per tutto il resto dello Stato rimarrebbe pur sempre, malgrado i cent'occhi di Argo, ben fragile e pericoloso campo di abusi, difficilissimo per ogni seria ed efficace disciplina e repressione.

E per restare nel campo giuridico e pratico segue la convenzione finanziaria. Essa risponde, dicemmo, al diritto riconosciuto dalla stessa legge sulle guarentigie di un compenso, per quanto inadeguato, alla Santa Sede per la sottratta proprietà ecclesiastica e degli antichi Stati da cui traeva pure ausili per i crescenti bisogni spirituali di Roma stessa. Il Santo Padre doveva a questi bisogni spirituali la necessità di chiedere che non gli fossero totalmente negati i mezzi per soddisfarli. L'Italia accogliendo questa richiesta ha compiuto un atto di giustizia e di equità. Si calcolava così una somma capitalizzata sull'assegno annuo stabilito dalla legge sulle guarentigie che il Santo Padre con paterno sentimento degnamente disprezzato dallo Stato italiano riduceva ancora allo stretto necessario

Il concordato

Giacchè Pio XI pur nella salvaguardia della buona giustizia e del ragionevole diritto mirò sempre altrove, non dimenticò mai per il «trattato» il «concordato», che anzi vide, pensò e volle. Egli cercò l'integrazione negli sviluppi più nobili e vitali di quelle stesse garanzie giuridiche che restano contenute e costrette nelle esigenze storiche; giacchè, esposti gli interessi spirituali del popolo italiano fra i precipui fra i più preziosi e decisivi elementi per la trattazione e la conclusione conciliatrice, partecipavano essi direttamente alle garanzie stesse del rispetto e della difesa dei diritti e della libertà del Papa, ne costituivano anzi la tutela maggiore cingendo d'una immensa fortezza spirituale la città del Vaticano, invincibili più d'ogni arma e d'ogni sicuro confine. La fedeltà alla religione e alla Chiesa dei padri ravvivata nei figli, di quella Nazione nel cui seno la Provvidenza pose la sede del Vicario di Cristo, suscita a salvaguardia suprema della missione pontificale un popolo intero, le offre tutta la sua potente morale, la virtù viva operante di religione cristiana.

«Venga l'Italia a Dio» ripeteva Papa Leone XIII a chi gli obiettava la difficoltà immane d'una soluzione adeguata, «e il Signore provvederà». Lo ripetè Pio X. Lo attua Pio XI. Un dì bastò a salvare l'inerme umile convento dall'impeto nemico Gesù Cristo in sacramento sollevato sulle mani purissime d'una sua povera ancella. Ebbene egli ritornerà nel cuore del popolo italiano alle stesse incrollabili difese che il concordato assicura nei beni religiosi, nella famiglia, nell'educazione, nel costume, nella vita spirituale della Nazione fra le generazioni presenti e dell'avvenire. In questo tesoro appunto, in questa leva inesorabile d'ogni virtù anche civile è il carattere massimo, l'aureo suggello del solenne avvenimento. L'insinuazione, l'accusa più volte ripetuta dal Papa cupido di dominio, chiuso nella sua rocca in «deserta nostalgia di amare», si disperde e svanisce per sempre. Alla pacificazione offertagli, alla giustizia resagli, al bene grande di cui la Chiesa e la Cristianità fruiranno per la libertà e l'indipendenza del loro Capo, Pio XI corrispose con questo suo dono pastorale all'Italia riconciliata, arra immancabile delle sue più belle prosperità.

Cantico di pace

Nel vagheggiarlo sette anni or sono il Santo Padre diceva che in tutto il mondo niun canto più solenne di gaudio e di grazie si sarebbe potuto alzare di quello degli angeli salutanti l'umile e mansueto ingresso di Cristo nell'umanità; perchè qui Ei rinasceva autore di tempi e di misericordie nuovi. E noi lo ripetiamo, quel cantico, perchè echeggi in ogni angolo, in ogni cuore della Patria benedetta, in ogni terra, in ogni anima del mondo cristiano. «Gloria a Dio nel più alto dei Cieli», poichè ha elargito «pace agli uomini di buona volontà».

Cronistoria delle trattative ufficiali

Profetiche parole di Pio IX

ROMA, 11

era da qualche giorno la notizia delle trattative che era trapelata negli ambienti ecclesiastici, ma non si ancora così rapida la conclu- L'assoluta circospezione e la prudenza di cui è stato circondato lo scambio di vedute da una parte e dall'altra, non hanno, del resto, permesso indiscrezioni attendibili. E' vero la stampa estera si è sbizzarrita a produrre le più ampie relazioni di trattative, come se avesse sott i copioni originali, ma ne ha delle grosse, tantochè dovrà una completa revisione di tutte le ammanite al pubblico.

Un episodio ignorato

mondo cattolico romano anche le frazionate hanno prodotto non soddisfazione, ma addirittura caloroso entusiasmo, quasi che lata addirittura una barriera gli animi si fossero liberati da abo. Ieri, durante la spiegazio- Vangelo, in qualche chiesa il ha annunciato, sia pure in for- che il Papa preparava ai suoi tutto il mondo un grande con- Anche dei vescovi si sono af- a domandare istruzioni per le funzioni da celebrare per il avvenimento.

ricordato anche simpaticamente scriveva pochi mesi addietro e popolare autorità ecclesiasti- sollecitava il Governo dell'on. ini a compiere l'opera così sag- incominciata, tranquillizzan- coscienze col porre fine al dis- lo Stato e la Chiesa: «Il Go- d'Italia avrà meritato in tal gui- solo la riconoscenza dei catto- l'ammirazione di tutto il mon-

uno ha rievocato un episodio dai più e che si riferisce a Non mancarono anche all'epo- dei bene intenzionati che azzar- qualche accenno su possibili della conciliazione. Pio IX, interpellava in proposito, ri- un giorno queste parole che po- veramente sembrare profeti- «Non oggi si può trattare un ar- così grave, mentre tanto re- la pena e tanti sono gl'impe- d'ogni sorta. Discorsi come non si potranno riprendere pri- una cinquantina d'anni». Chi a- ricordato aggiungeva: «Guarda- binazione; sono terminati i cin- profetizzati e un altro Pio preso quel discorso e... lo ha fe- concluso».

L'impressione fra il clero

nunzio dell'accordo ha prodot- ambienti dell'Episcopato e del italiano la più grande commozio- il più vivo compiacimento. Con zione della questione romana e si risolve, infatti, per essi, periodo di spinosa amarezza bene stesso e non soltanto nei cui più aspri erano i rapporti nostro Paese e il Vaticano, ma periodi di maggiore serenità spirito patriottico ed il loro religioso si trovavano in doloroso contrasto.

ambienti ecclesiastici italiani, alti ai più umili, che già ave- saputo modo di conoscere e di ap- nelle provvidenze recentemen- date dal Governo, le disposi- del Capo del Governo e Duce del verso di essi, si riconosce «g- tusiasticamente che soltanto la saggezza politica e realizza- di Mussolini, la sua volontà d'a- la sua profonda comprensione blema del cattolicismo e dell'im- della Chiesa nel mondo ed al- solidità ch'egli ha saputo crea- Regime, hanno potuto permette- definire lo storico problema che aperto come un punto di mi- stenza nella potenza e nel pre- dell'Italia.

stessi ambienti ecclesiastici rievo- le trattative che in giorni ormai furono compiute da uomini di volontà per addivenire ad una di conciliazione fra l'Italia ed no, si ricorda appunto che tali erano sempre destinate ad come andarono, deluse non solo spirito settario che ingombrava italiana, ma altresì perchè accordo avrebbe dato sicurezza alla Santa Sede per la fiac- del regime del Parlamentarismo democratismo. Ed è appunto nella del Regime che si è potuto ve- condizione essenziale per l'ac- che oggi è stato solennemente con-

accordo non risulta dal rin- di una formula di compro- da una vera e profonda com- da parte di ciascuno dei con- della posizione e delle esigenze però da un patto che trova pienezza oltre la sua maturità e nei principii basilari di quelle e dovranno essere per sem- avvenire, le relazioni delle due ormai in pacifica e giuridica si- coesistenti in Roma.

I preliminari

predetti ambienti ecclesiastici si infine, che mentre il patto di zione fra l'Italia e la Santa Se- destinato a produrre profonda e soddisfazione in tutto il mon- esso è destinato, altresì, crescere il prestigio e ad aumen- l'autorità dell'Italia nei rapporti onali.

bisogno considerare come prelimi- trattative attuali gli studi dalla Commissione per la ri- della legislazione ecclesiastica, dal ministro Rocco sulla fine 24. Il 12 febbraio successivo, si gilli inaugurava i lavori con un di cui si occupò largamente la La Commissione, presieduta dal tario di Stato on. Mattei Gen- la sua relazione il 30 dicem- stesso anno 1925. Tre sotto- lavorarono alacremente: al- era affidata la materia riguar- ordini religiosi, ed essa era di S. E. Tempestini presiden- Talamo e dell'on. Solmi; era affidato lo studio del- dei «placet» e degli «exe- era presieduta da S. E. assistito da mons. Capitani Ercole: alla terza sottocom- spettava di preparare il rior- del patrimonio ecclesiastico; tempo essa fu presieduta Colisse cui successe più tardi annini ed era composta del comm. Rocco e di mons. Cisterna, esperto in materia amministrativa e contabile, oltre che dotto canonista, come i suoi colleghi Talamo e Capitani, quest'ultimo defunto poco dopo la chiusura dei lavori.

Della Commissione generale facevano parte anche il comm. Alfonso Suses, direttore generale degli affari di culto, gli avvocati Jacuzzio Consiglio, Azara, Cuglia, Carapelle e Amoroso in qualità di segretari. Le conclusioni alle quali si giunse allora riguardavano i seguenti argomenti: situazione giuridica delle Chiese, delle fabbricerie e degli Istituti religiosi; amministrazione dei benefici e regio placet; patronato confraternite, benefizi vacanti, fondo per il culto e seminari; manomorta e imposte varie; restauro delle chiese, patrimonio ecclesiastico, cassa di previdenza per il clero. La Commissione completò i suoi lavori con un disegno di legge composto di 71 articoli che non fu discusso in Parlamento, poichè intervenne la parola del Pontefice a precisare che simili provvedimenti avrebbero dovuto essere oggetto di accordo bilaterale dopo risoluta la questione di principio, cioè quella dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato in Italia.

Le trattative ufficiali

Le prime conversazioni in merito alla soluzione ebbero luogo tra il prof. Domenico Barone, consigliere di Stato, ed il prof. avv. Francesco Pacelli, consulente della S. Sede, nel periodo dal 6 agosto al 4 ottobre 1926. Nel detto giorno il Capo del Governo, con sua lettera autorizzava il prof. Barone a continuare le conversazioni private e confidenziali, e parimenti il Cardinale Gasparri, con lettera 6 e 24 ottobre, autorizzava nello stesso senso il prof. Pacelli.

Le conversazioni si svolsero con alterne vicende fino al novembre 1928, intervenendo ad alcune discussioni relative specialmente al concordato anche mons. Francesco Borgoncini Duca della Segreteria di Stato. Infine, con lettere firmate da S. M. il Re d'Italia in data 22 novembre 1928 e da S. Santità Pio XI in data 25, furono autorizzate le trattative ufficiali, nonchè la definizione degli accordi, tanto per il trattato quanto per il concordato. La malattia del prof. Barone e la prematura morte di lui interruppero le trattative ufficiali appena iniziate.

In data 8 gennaio, queste furono riprese e continuate direttamente dal Capo del Governo col prof. Pacelli, subdelegato dal Cardinale Gasparri. Alle ultime otto sedute nella dimora personale del Capo del Governo per la revisione definitiva dei testi, intervennero anche il ministro guardasigilli on. Alfredo Rocco, il comm. Nicola Consiglio, funzionario della Direzione generale dei Culti, ed il conte ing. Luigi Cozza, presidente del Consiglio Superiore dei L.L. P.P., per le piante allegate al trattato.

La compilazione del documento richiese in seguito un tempo relativamente breve.

La comunicazione ai diplomatici esteri

Il cardinale Gasparri, d'ordine del Pontefice, scrisse mercoledì sera 6 febbraio, ai rappresentanti diplomatici accreditati presso la Santa Sede, invitandoli a recarsi da lui la mattina successiva alle 10 per importanti comunicazioni. Riunito il corpo diplomatico nel salone principale del suo appartamento, egli lesse una breve nota in italiano che poi tradusse in francese. In essa egli disse che l'accordo era raggiunto e che si era concluso un trattato per regolare la situazione della Santa Sede in Roma e un concordato per disciplinare tutta la materia ecclesiastica: col primo si era ottenuta una indipendenza reale e manifesta, col secondo si era assicurato nel modo più assoluto l'esercizio della potestà spirituale. A questo punto egli affermò, con evidente commozione, che il concordato era quanto di meglio si sarebbe potuto immaginare e che esso avrebbe meravigliato tutti. Qualcuno dei presenti domandò qualche schiarimento sul trattato ed il cardinale Gasparri rispose dando qualche particolare. L'ambasciatore francese, nel congedarsi, si compiacque col porporato che tale evento si compiesse in questo «mondo», alludendo ad una frase scherzosa dello stesso cardinale Gasparri, che una volta aveva accennato alla possibilità di non condurlo a termine e di averne notizia nel mondo di là.

Un particolare interessante nella breve comunicazione del segretario di Stato, fu questo, che il Pontefice aveva consultato in proposito il Sacro Collegio dei cardinali ed era stato confortato dai loro suffragi. Tale consultazione aveva avuto effettivamente luogo nel Concistoro del 17 dicembre. In quel giorno avevamo accennato più volte alla speciale importanza di quel consesso, ma nella allocuzione resa pubblica, non vi era una sola parola sull'argomento. Il Papa aveva fatto la comunicazione prima di pronunciare il discorso ufficiale: aveva parlato ai cardinali del trattamento in corso «sotto segreto» e nessuna indiscrezione ebbe luogo fino a questa ultima settimana. Il cardinale Gasparri aggiunse che il Pontefice aveva seguito anche un'antica iniziativa di Leone XIII.

Le felicitazioni di Briand e dell'Episcopato francese

ROMA, 11

Il primo Governo estero che ha fatto pervenire al Pontefice felicitazioni per l'accordo con l'Italia, è stato quello della Repubblica francese. Briand ha incaricato l'Ambasciatore presso la Santa Sede, visconte di Fontenay, di recare un messaggio a Pio XI, cosa che l'Ambasciatore fece ieri mattina; e poco dopo il cardinale Du Bois, arcivescovo di Parigi, ha fatto altrettanto a nome dell'Episcopato francese.

Nel messaggio di Briand è detto, che questo accordo potrà giovare alla pacificazione internazionale e che con questo la Santa Sede acquisterà una reale indipendenza. Il ministro degli Esteri francese riconosce che il Papa è stato guidato da altissime considerazioni che giovano alla Chiesa e non contrastano con le tradizioni storiche della Francia.

Il plebiscito per il Duce

Le designazioni dei maestri e dei lavoratori del commercio e dei trasporti

ROMA, 11

Ha avuto luogo ieri il congresso straordinario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio. Presiedeva il comm. Liberato Pezzoli, presidente della Confederazione e assisteva il r. notaio Valeri. Si è proceduto alla verifica dei poteri e sono risultati presenti, oltre i membri del Direttorio nazionale della Confederazione, 492 delegati rappresentanti 346 mila 931 iscritti, inquadrati secondo il nuovo ordinamento in sette Federazioni nazionali, 92 Unioni provinciali, 115 Sindacati interprovinciali, 363 Sindacati provinciali. I delegati sono stati eletti a norma degli statuti delle assemblee provinciali e interprovinciali convocate nel gennaio scorso.

Un ordine del giorno

Al congresso assisteva S. E. Michele Bianchi, oltre i presidenti delle altre Confederazioni dei Sindacati fascisti. Il comm. Pezzoli ha indicato i motivi della convocazione, mettendo in particolare rilievo l'importanza assunta dalle organizzazioni dei Sindacati dei lavoratori d'Italia nella formazione della rappresentanza nazionale e ha espresso la riconoscenza dei lavoratori del commercio valorizzati soltanto dal Fascismo. In seguito ha comunicato la lista dei designati da presentarsi al Gran Consiglio che s'inizia col nome dell'on. Mussolini, Capo del Fascismo. Un'entusiastica ovazione e forti alalà hanno accolto il nome del Duce. Viene in seguito presentato il seguente ordine del giorno, proposto e firmato da oltre 200 delegati:

«I dirigenti dei Sindacati fascisti del commercio, che legalmente rappresentano le rispettive categorie, essendo stati eletti nei recenti convegni provinciali ed interprovinciali, convocati al I congresso della Confederazione dei Sindacati fascisti, intendono riaffermare l'entusiastico consenso e l'incondizionata devozione dei lavoratori del commercio pel Regime e pel Duce che è il simbolo più alto della unità del lavoro italiano, ed esprimono a Lui tutta la riconoscenza di una operosa categoria lavoratrice che solo il Fascismo ha saputo valorizzare ed assistere, concedendo ad essa la possibilità di costituire una distinta grande famiglia sindacale. Con tale unanimità di consenso vogliono altresì manifestare al presidente della Confederazione e ai suoi collaboratori, la loro piena fiducia per l'attività che essi svolgono a favore dei lavoratori del commercio, attività che, pur armonizzandosi con i superiori interessi della Nazione, costituisce nel campo assistenziale un vero primato nei confronti di qualsiasi altro Paese».

L'assemblea ha accolto entusiasticamente l'ordine del giorno ed ha approvato quindi per acclamazione la lista proposta. Il comm. Pezzoli ha poi indicato i nomi dei rappresentanti dei lavoratori italiani designati quali delegati consiglieri tecnici ed esperti per la 12.a Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra. Il congresso li ha approvati all'unanimità. Fra il più grande entusiasmo e tra applausi il congresso ha terminato i suoi lavori alle ore 11.30.

Entusiastiche manifestazioni a Mussolini

Il Congresso nazionale straordinario della Confederazione dei Sindacati fascisti dei trasporti e della navigazione interna, si è tenuto oggi, presieduto dall'on. Livio Ciardi, assistito da un regio notaio. Alla verifica dei poteri, sono risultati presenti, oltre ai membri del Direttorio nazionale, 112 rappresentanti dei Sindacati interprovinciali di categoria, convocati a termine di legge. Il presidente ha illustrato lo scopo della riunione e ha dimostrato quanto la organizzazione sindacale fascista acquisti d'importanza e di prestigio con l'essere chiamata ad esprimere liberamente il proprio pensiero sopra una questione così delicata per la vita politica e sociale della Nazione, quale è quella posta all'ordine del giorno dei lavori del Congresso.

Appena l'on. Ciardi pronuncia il nome del Duce quale capolista dei designati dalla Confederazione dei lavoratori dei trasporti, il congresso scatta in piedi ed applaude entusiasticamente e lungamente. Il congresso approva unanime, per acclamazione, le designazioni dei nomi fatti dal Direttorio nazionale della Confederazione. Finita così la prima parte dell'ordine del giorno, il presidente pone in discussione la nomina dei rappresentanti dei lavoratori italiani che dovranno recarsi al Congresso internazionale del lavoro che avrà luogo prossimamente a Ginevra. Con votazione unanime vengono designati: on. Ciardi, on. Razza, dott. Fioretti, dott. Mezzetti e Liberato Pezzoli. Il camerata Melchiori pronuncia quindi un incisivo discorso di chiusura vivamente applaudito.

Stamane si è riunito il Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale fascista della scuola primaria. Presiedeva il Direttorio, a termini dello statuto, il segretario generale dell'Associazione prof. Acuzio Sacconi ed assisteva un regio notaio. Procedutosi alla verifica dei poteri, sono risultati presenti tutti i membri del Direttorio, debitamente convocati, che rappresentano tutte le categorie organizzate dell'Associazione.

Il prof. Sacconi, aperta la seduta, ha spiegato ai convenuti l'importanza dell'atto che essi erano chiamati a compiere e il profondo significato di questa prima partecipazione della scuola del popolo alla designazione della rappresentanza nazionale. Ha concluso affermando che il nome di Benito Mussolini capolista dei maestri d'Italia rappresenta il più alto titolo di nobiltà e di grandezza della scuola rinnovata dal Fascismo. Il nome del Duce è stato accolto con una fremente ovazione. Procedutosi alla votazione, la lista dei dieci designati è risultata approvata ad unanimità. La seduta si è sciolta con ripetuti alalà al Duce e al Fascismo.

La prima riunione ufficiale del Comitato degli esperti

PARIGI, 11

La prima riunione ufficiale del comitato degli esperti è stata tenuta oggi all'«Hotel Giorgio V» invece che all'Astoria. I periti per i loro uffici hanno ipotecato tutto il sesto piano il quale comprende 42 stanze, e per le loro discussioni si sono riservati la sala del tè ch'è tutta sgombrata naturalmente dai suoi tavolini e nella quale un unico grande tavolo con tappeto verde e parecchie poltrone indicano che si dovrebbe fare del lavoro serio. La grande vetrata che dà sull'esterno non è chiusa che da tende e a distanza si possono vedere i periti seduti al tavolo di lavoro e discutere con calma. La vita dell'albergo non è interrotta. I clienti passano come se nulla di inconsueto si svolgesse sotto lo stesso tetto.

Oggi, nel salone del tè, non entrarono che i primi ed i secondi delegati di ogni nazione. I vari delegati vengono all'«Hotel Giorgio V» per le discussioni, ma abi- Ci saranno poche sedute plenarie; il principale lavoro si farà nelle conversazioni private. In ogni modo le discussioni saranno circondate dal segreto più assoluto.

Aman Ullah e Habib Ullah si azzuffano alle porte di Cabul

BERLINO, 11

Notizie da Mosca dicono che è colà pervenuto il primo bollettino del movimento di Aman Ullah. Sull'attuale situazione nell'Afganistan questo comunicato dice che dopo un violento combattimento fra le truppe di Aman Ullah e quelle di Habib Ullah, le prime hanno dovuto abbandonare una posizione che si trova a dieci chilometri da Cabul. Questa località tuttavia è stata rioccupata dalle truppe di Aman Ullah, dopo due ore di una fortunata controffensiva. Questi combattimenti non sarebbero ancora conclusi.

Altri 28 morti a Bombay

LONDRA, 11

Siccome la truppa e la polizia a Bombay non sono più sufficienti per mantenere l'ordine il Governo ha invitato tutti i militari congedati di voler mettersi volontariamente a disposizione del servizio di polizia per por fine alle lotte fra indù e maomettani. La popolazione indù è stata indotta a sgombrare quelle vie e quelle piazze dove indù e maomettani abitano in promiscuità. Da ieri a mezzogiorno sono state uccise altre 28 persone, mentre 92 sono rimaste ferite.

L'attentato contro Portes Gil

Cruenti conflitti ai funerali di Toral

CITTA' DI MESSICO, 11

Il Presidente della Repubblica per poco non è rimasto ucciso, quando ieri mattina è stata fatta esplodere una bomba al passaggio del treno su cui viaggiava. La spaventosa esplosione danneggiò la macchina e due vetture uccidendo il fuochista.

Immediatamente dopo l'attentato, le truppe che scortavano il treno presidenziale, si diedero a battere la campagna per rintracciare gli attentatori. Il comandante del reparto ha l'ordine di fucilare sommariamente i colpevoli se verranno trovati. Il corrispondente della *Prensa*, di Buenos Aires da S. Luis Potosi dà dell'attentato i seguenti particolari: «L'esplosione avvenne mentre il treno attraversava un ponte. Il fuochista, Augustino Martinez, sbalzò fra la macchina e il primo vagone, morendo orribilmente schiacciato. Intanto il macchinista Ramoz Espinoza, con grande prontezza di spirito applicava istantaneamente i freni e riusciva così ad evitare più gravi conseguenze.

Un comunicato ufficiale informa che vi sono stati tre morti, mentre molte persone sono state arrestate in seguito a un conflitto svoltosi fra la polizia e numerosi dimostranti che avevano partecipato ai funerali del giustiziato Toral, l'assassino del generale Obregon. La polizia e reparti di pompieri dovettero far uso delle armi per disperdere i rivoltosi.

Il fastoso matrimonio religioso tra Francesca di Francia e Cristoforo di Grecia

PALERMO, 11

Stamane nella Cappella Palatina, magnifica basilica arabo-normanna fondata da Re Ruggero nel 1129, è stato celebrato il matrimonio religioso del Principe Cristoforo di Grecia con la Principessa Francesca di Francia.

Nel coro della Cappella avevano preso posto a sinistra: il Re Manuel di Portogallo, la Regina Vittoria di Portogallo, il Principe di Piemonte, Re Giorgio di Grecia, la Regina Elisabetta di Grecia, la Regina Madre Sofia di Grecia; a destra: il Duca d'Aosta, la Principessa Elena di Romania, l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, rappresentante Re Giorgio, il Principe Knud di Danimarca, il Duca e la Duchessa di Guisa.

Il corteo nuziale

La navata centrale comprendeva dieci ranghi: nel primo avevano preso posto il Principe Paolo di Grecia, la Principessa Maria di Grecia, il Principe Enrico di Francia, la Principessa Irene di Grecia, la Duchessa d'Aosta, il Principe Giorgio di Grecia; nel secondo il Principe e la Principessa Nicola di Grecia, la Principessa Margherita di Grecia, il Principe Andrea di Grecia, il Duca e la Duchessa delle Puglie, la Principessa Olga di Serbia, il Duca di Genova; nel terzo: il Principe d'Assia, la Principessa Adelaide di Genova, il Principe di Udine, la Principessa Elisabetta di Grecia, la Principessa Marina di Grecia, il Principe Pietro di Grecia, la Principessa Ginevra d'Orléans, il Principe Paolo di Serbia; nel quarto: il Duca di Pistoia, la Principessa Bona ed il Principe Conrad di Baviera, la Duchessa di Pistoia, la Principessa Teodora di Grecia, il Duca di Bergamo, la Principessa Viggo di Danimarca, il Duca d'Aragona; nel quinto: il Principe Viggo di Danimarca, gentiluomini e dame delle varie Corti; seguivano negli altri ranghi il prefetto sen. Mori, il comandante delle Forze Armate della Sicilia generale Scipioni, il podestà on. Di Marzo, il generale Clerici, altre autorità civili e militari e molte altre notabilità.

Il corteo nuziale era preceduto dal conte Dupoy, dal generale de Gondrecourt, dal Duca Delarge, dal conte De Bariteau, dal comm. Emery, della Casa di Francia. Seguiva la sposa in abito bianco argento, con un ricchissimo velo con pizzi di Fiandra; il lungo strascico era sorretto dal colonnello Detuine. Seguivano tre dame d'onore della Casa di Francia e cioè: la contessa Villenueve, la contessa De Bariteau e la contessa Schrong. Alla sposa, cui dava il braccio il padre, Duca di Guisa, seguivano il Principe Cristoforo, con la Regina Madre Sofia di Grecia, il Principe di Piemonte con la Regina Vittoria di Portogallo, il Re Manuel con la Regina Elisabetta di Grecia, il Re di Grecia con la Regina Madre Amelia di Portogallo, il Principe Knud di Damarca con la Duchessa d'Aosta, il Duca d'Aosta con la Principessa Ginevra d'Orléans; venivano poi tutti gli altri Principi e Principesse reali.

La solenne cerimonia

Appena tutti hanno occupati i posti prestabiliti, mons. Cozzugli Ciantro della Cappella Palatina ha iniziato la Messa piana. Terminata la messa alle 12 mons. Cozzugli ha celebrato il matrimonio. I testimoni della sposa sono stati Re Manuel del Portogallo ed il Duca d'Aosta, dello sposo il Principe di Piemonte ed il Re Giorgio di Grecia. Dopo il «sì» pronunziato dal Principe Cristoforo alla richiesta del celebrante, la Principessa Francesca, a sua volta, dopo aver chiesto, inchinandosi, l'assenso del Duca di Guisa, ha pronunziato il «sì» sacramentale.

E' seguita la benedizione col Santissimo da parte di mons. Cozzugli. Durante la funzione una sceltissima orchestra di archi, arpa ed organo ha eseguito scelta musica, mentre la «Schola Cantorum» dei Cappuccini elevava canti. Mons. Cozzugli ha rivolto infine agli sposi un vibrante discorso inaugurale. Terminata la benedizione si è ricostituito il corteo che era preceduto dalla coppia degli sposi.

Nei pressi del Palazzo Reale e lungo la via che conduce al palazzo Orléans una enorme folla ha tributato entusiastiche dimostrazioni agli sposi che sorridendo rispondevano col saluto fascista.

La nuova ondata di gelo sull'Europa

ostacola i traffici e interrompe le comunicazioni

Treni fermi da 8 giorni in Tracia

Costantinopoli ammantata di neve

COSTANTINOPOLI, 11

A Costantinopoli cade da domenica mattina, ininterrottamente, la neve. Continua, intanto, con eguale intensità il freddo. Nel pomeriggio di domenica è giunto in questo porto un piroscafo da Rodosto con i passeggeri di due treni europei che per 7 giorni erano stati bloccati ad Alkollu, nella Tracia. Di nottetempo i treni erano esposti al pericolo di assalti di numerosi branchi di lupi che pullulano in quella regione e che con i loro rabbiosi ululati impressionavano vivamente i viaggiatori. Fortunatamente, non si hanno a lamentare vittime. Altri quattro treni europei, che da 8 o 9 giorni sono fermi nella Tracia, non hanno potuto ancora proseguire. Nell'Anatolia il traffico ferroviario e marittimo è normale. I lupi minacciano i sobborghi di Costantinopoli. La notizia che tre cittadini tedeschi sarebbero stati sbranati dai lupi nei pressi della città di Brussa, non è stata ancora confermata.

-35 gradi in Jugoslavia

Le linee telefoniche e telegrafiche interrotte

ZAGABRIA, 11

Il freddo siberiano non ha risparmiato nemmeno la Jugoslavia. In tutto il paese si sono segnalate oggi delle temperature dai 25 ai 35 gradi sotto zero. Ma queste temperature basse non sono state soltanto transitorie, bensì hanno perdurato per tutta la giornata. Il gelo si fa sentire specialmente nelle provincie occidentali, in seguito al violento uragano di bora ed alla caduta di neve. Il traffico ferroviario procede solo fra enormi difficoltà, mentre le linee telefoniche e telegrafiche sono in gran parte interrotte. Tutti i grandi fiumi sono gelati, tantochè si possono attraversare anche con pesanti carri. Anche la Sava, che ha una corrente molto impetuosa, è gelata, un fenomeno che non si è verificato da 44 anni.

Giungono da tutte le parti della Croazia notizie desolanti sui danni e sulle vittime della neve e del ghiaccio. Zagabria stessa, causa la sospensione della linea della Lika, è rimasta senza provviste di legna. Difficile è anche il rifornimento di carbone, accaparrato quasi completamente dalla Direzione delle Ferrovie. Le scuole sono state chiuse per l'impossibilità del riscaldamento. La nuova ondata di freddo sta facendo stragi nel Gorski Kotar e particolarmente nelle regioni di Brod, Moraviza, Locva e nella Lika. I lupi si presentano a branchi nei villaggi dispersi e tagliati fuori da ogni comunicazione. Non si contano più le vittime della fame e del freddo. Nei villaggi intorno a Udbine, i contadini hanno dovuto uccidere tutto il bestiame per non vederlo morire di fame. Anche più gravi sono le notizie che giungono dall'Erzegovina, che i giornali definiscono la terra della fame. Sono interrotte le comunicazioni telefoniche fra Zagabria e Sussak.

In una soffitta fu trovato il cadavere di una zingara, morta due giorni addietro per assideramento. La salma era stata rosicchiata dai ratti.

Tormente di neve in Bucovina

Il traffico sospeso in Romania

BUCAREST, 11

Da due giorni imperversano nella Bucovina eccezionali e violente tormente di neve. Tutte le linee ferroviarie sono interrotte. I treni che sono partiti venerdì e sabato da Berlino e da Varsavia per Bucarest, come quelli partiti in senso inverso, sono rimasti bloccati dalla neve. Tutto il traffico è sospeso. Centinaia e centinaia di soldati sono stati mobilitati per sgomberare le linee. Il gelo ha recato gravi danni a numerose linee telegrafiche e telefoniche. A Bucarest si aveva oggi una temperatura di — 24 gradi. Nella Bucovina il termometro è caduto a — 35 gradi.

Vecchia morta per assideramento

e morsa dai cani e dai gatti

BUDAPEST, 11

Oggi verso mezzogiorno, nella via Beka, in un deposito legnami è stato trovato il cadavere di una donna settantenne che era morta per assideramento. I medici hanno potuto constatare che la morte risaliva a tre giorni addietro. I cani ed i gatti dei dintorni hanno lacerato il misero corpo della povera donna ed hanno divorato parte delle spalle e delle braccia.

Cucine da campo a Vienna

per soccorrere la povera gente

VIENNA, 11

Il perdurare del freddo siberiano a Vienna ha indotto le autorità cittadine a prendere dei provvedimenti eccezionali per soccorrere la povera gente. E' stato deciso che 15 cucine da campo dell'esercito vengano mandate in giro per la città, dalle 9 del mattino all'una pomeridiana e dalle 3 alle 8 di sera, dando gratuitamente alla povera gente tè con zucchero e pane.

La società di pronto soccorso ha dovuto intervenire nella giornata di oggi per 60 casi per congelamento delle orecchie, del naso, delle mani e delle dita dei piedi.

Blocchi di ghiaccio ad Amburgo

AMBURGO, 11

In seguito ai forti venti d'oriente, il livello dell'Elba è calato in modo impressionante, tanto che i grandi piroscafi oceanici non hanno potuto avvicinarsi ai moli, mentre parecchi piroscafi che ieri dovevano partire hanno dovuto fermarsi nel porto. L'idrometro presso il ponte di S. Paolo si trova ad un piede sopra lo zero (il livello normale è di 8 piedi sopra). Nel porto si sono formati nuovi enormi blocchi di ghiaccio. Il termometro segnava oggi — 20 gradi.

Piroscafi minacciati dai ghiacci

nel porto di Riga

RIGA, 11

L'ondata di freddo ha raggiunto oggi, con i 35 gradi sotto lo zero, i suoi massimi. Tutto il golfo di Riga è gelato, fenomeno che si registra soltanto in rari casi. Dei rompighiaccio sono continuamente all'opera per liberare i piroscafi che sono minacciati di rimanere stritolati dai ghiacci.

L'Isonzo in parte gelato

CANALE D'ISONZO, 11

Un'ondata di freddo, veramente siberiano, si è riversata lungo tutta la vallata. Raffiche di bora violentissime, la scorsa notte ed oggi hanno fatto scendere il termometro a 17 gradi sotto zero, gelando in vari punti anche l'Isonzo. Furono scoperchiate varie capanne ed anche abitazioni.

Contrabbandieri sperduti in un'isola

che divorano un loro compagno

STOCCOLMA, 11

Da Helsingfors si comunica che nella Baia Finlandese si è svolta una tragedia spaventosa. Durante una violenta tempesta è colato a picco un motoscafo. I quattro passeggeri, contrabbandieri di alcool, riuscirono a raggiungere una isola deserta. Dopo parecchi giorni di tremendo freddo e di fame, essi decisero di raggiungere la terra ferma. Uno di essi riuscì, seppure completamente esausto, nel suo tentativo.

Saputo della disgrazia toccata ai quattro naufraghi, furono iniziate tosto delle indagini per rintracciare gli altri tre sperduti. Uno di essi fu ritrovato con le mani e le gambe gelate abbandonato sul ghiaccio, presso di lui fu trovata la salma di un altro dei naufraghi e non lungi dai due la salma del quarto compagno. Questo sembrava avesse trovato la morte per annegamento, però, dal suo corpo erano stati tagliati parecchi pezzi di carne. Dopo lungo interrogatorio, i due superstiti hanno raccontato che, spinti dalla fame, avevano tagliato pezzi di carne dal loro compagno che era annegato.

Corinto sarà ricostruita

soltanto con piccole case

ATENE, 11

Il Comitato per la ricostruzione di Corinto, che come si ricorderà, fu in gran parte distrutta nell'aprile del 1928, ha preso la deliberazione di proporre al Governo che vengano costruite soltanto piccole case, le cui spese potranno essere coperte dalle consegne in natura germaniche in conto riparazioni.

Previsioni del tempo per oggi

Situazione barica: Completamente cambiata fra sabato e domenica per la formazione sui mari italiani (oggi 749, Italia media) in dipendenza di un ciclone islandico, mentre l'anticiclone continentale persistente così a lungo si è allontanato verso nord (oggi 783 Norvegia meridionale).

Probabilità: Tempo generalmente cattivo con precipitazioni quasi ovunque. Fortissima bora sull'Adriatico, venti generalmente forti del 4.o quadrante sull'alta e media Italia, fra libeccio e ponente altrove. Temperatura in lieve aumento all'estremo sud, in lieve diminuzione sul rimanente. Molto agitato l'Adriatico, agitati gli altri mari.

LLOYD SABAUDO
Linee Celerissime di Lusso
Mediterraneo — Americhe
SUD AMERICA
«CONTE ROSSO»
Da GENOVA il 7 marzo
» VILLAFRANCA il 7 marzo
NORD AMERICA
«CONTE GRANDE»
Da GENOVA il 1.o marzo
» NAPOLI il 2 marzo
LLOYD SABAUDO - GENOVA
AGENZIA DI TRIESTE
CORSO CAVOUR N. 11
Ind. tel. «JAHNEL» - Telef. 35-77

CURA ROBUR
RINASCITA DEI CAPELLI
DOCUMENTA LE SUE GUARIGIONI FOTOGRAFICAMENTE
Domandate a noi od ai nostri depositari l'opuscolo illustrato e chiedeteci liberamente schiarimenti per la cura di Calvizie, Alopecia, caduta dei capelli, forfora, seborrea, ecc.
LABORATORIO CEGAN - CITTADELLA (PADOVA)
Riscontri speciali ai Sigg. Medici.
Autorizzazione Regia Prefettura di Padova N. 17314-10403 - III M. Specialità medicinale a sensi di legge.

I dolori
sono
calmati dalle
Compresse di
Aspirina
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250
BAYER

Non c'è freddo che tenga!
Tutta Trieste accorrerà ad ammirare il capolavoro della «Metro Goldwyn Mayer»:
Mondo elegante
La film che dà brividi di gioia e di emozione, autentica opera d'arte, trionfo di bellezza e di eleganza.
Interpreti:
Alice Day - William Haines
IMMINENTE
all'Excelsior

La giornata più fredda che la storia di Trieste ricordi

17 gradi sotto lo zero, con la bora a 122 chilometri all'ora

Il massimo freddo

negli annali della nostra città

Ormai tutti i grandi «records» del freddo sono caduti: la giornata di ieri è stata la più glaciale che si ricordi nelle registrazioni di temperature della nostra città. I centigradi 12.8 del 23 gennaio 1907, finora imbattuti, sono stati superati notevolmente nella spaventosa tormenta di ieri, nella quale i termometri cittadini oscillarono fra i 13 e i 15 gradi sotto zero, mentre a Servola se ne misuravano 17 e circa 19 al Faro.

Nel 1907, unico episodio invernale che si avvicini a quello spietato dell'attuale inverno, la crisi aveva avuto un decorso molto rapido. La domenica 21 gennaio era una giornata così bella che la passeggiata di Barcola riboccava di gente e molti sedevano all'aperto; la sera del 22 il termometro cadde sotto zero; le cose si aggravarono il dì seguente per lo scatenarsi di una bora con raffiche a cento chilometri, e nella notte fu registrata quella tanto citata temperatura di 12.8: ma già l'indomani si ebbe un rabbonimento, cadeva un po' di neve, e il termometro risaliva sopra la linea.

Poca cosa rispetto a quello che avviene nel catastrofico inverno di quest'anno. Esso ci rovescia di crisi in crisi, con una serie d'invasioni d'aria glaciale quale non si ricorda nei nostri più terribili inverni, quelli del 1869, del 1891, del 1893, del 1901, del 1905. Non regge più nemmeno la teoria dei «tridui di freddo intenso», dopo i quali viene la bonaccia, che ebbe per tanti anni valore di cosa consacrata fra gli studiosi del clima di Trieste. Il freddo di quest'anno non rispetta prammatiche di tre giorni; la sua caratteristica è la stabilità, la durata, con frequenti e gravi precipizi che finora si sono susseguiti in scala crescente. Il 20 dicembre andavamo per la prima volta sotto lo zero, di notte, e avevamo da allora, una serie di crude mattine, fino a 1.8 sotto la linea. Il 4 gennaio si scatenava la prima nevicata, che estendeva i campi di neve fino alle porte della città. Il 13 gennaio s'iniziava una nuova discesa, durata parecchi giorni che portava la nostra temperatura fino a una minima di 3.8 sotto zero. Il 25 gennaio grande nevicata, che annetteva la città stessa, coprendola tutta d'una lastra ghiacciata, e da allora non si ebbe che un unico giorno, il 30 gennaio, nel quale il termometro non discendesse sotto la linea. Il 3 febbraio nuova bufera di bora e di freddo, con capitombolo a meno 11 centigradi; e poi tutta una settimana di giornate gelide, con minime perfino di 6.[illegible] sotto zero, a prepararci alla grande crisi pronunciatasi domenica e che doveva giungere ieri all'estremo eccesso della bora, del freddo e delle loro sofferenze.

La città, sotto quelle raffiche, che superavano talvolta i cento chilometri, era terrificante a vedersi per l'assoluto deserto delle sue vie, per l'aspetto crucciato e sgomento dei rari passanti. Gli stessi carrozzoni del tranvai, che erano pure l'unica salvezza di chi dovesse portarsi da un punto all'altro di Trieste, viaggiavano spesso semivuoti: tanto scarso era il numero delle persone che non avessero sospeso ogni occupazione e non se ne stessero tappate in casa. Il mare aveva un impressionante orrore di spiaggia nordica. Su di esso la bora si scatenava a tempesta sollevando contro le rive uno schiaffeggiamento d'onde di maestosa altezza e di fantastico biancore. Pareva che l'acqua divenisse neve sollevandosi nell'aria e ricascasse in fontane di neve. Il Molo Audace e gli altri moli, battuti incessantemente e attraversati da quelle raffiche d'acqua, s'erano rivestiti di una crosta argentina di ghiaccio, diamantata e scintillante come lo zucchero. Il suo candore era assoluto, poichè nessun piede umano osava avventurarvisi. Le rive, come le altre vie, erano liscie e lucide superfici percorse soltanto dai tranvai, dalle automobili, dal vento, dalla spruzzaglia di neve. L'orizzonte marino scompariva nel nembo torbido dei giorni d'uragano e nell'accavallamento delle onde, e in quella vaporosità, contro cui andava a cozzare il vento insensato, grandeggiavano con profili perduti le sagome dei piroscafi venuti ad appoggiarsi alla rada, mettendosi di controvento, o accostatisi alla diga, che ora emergeva, ora si sprofondava tutta sotto il tumulto del mare. Quando essa emergeva, somigliava a un mostro informe di ghiaccio, tutto a creste, a frastagli; e il pensiero sbigottiva a immaginare nel casello il custode, unico e solo essere umano in quello spavento, a cui era difficile dare il cambio senza arrischiare altre vite nella tempesta.

E nonostante tutto, non dobbiamo pensare troppo male del clima di Trieste. A pochi chilometri di qui, nella conca di Senosecchia, si sono avute la scorsa settimana temperature fino a 25 gradi sotto zero. L'Europa tutta è messa sossopra dal flutto d'aria glaciale scendente dalle regioni del Polo, e se a noi piace rassomigliare Trieste a Tomsk, a Irkutsk e ad altre nobili località siberiane, che cosa diremo delle tante città europee che si assiderano in questi giorni fra i 20 e i 30 gradi? E' vero che noi abbiamo il privilegio di questa bora assassina, che di ogni grado di freddo ne fa dieci di acuto tormento... e bisogna lasciarglieli fare.

La città sconvolta

La tormenta di freddo e di bora che, con violenza inaudita ha raggiunto, nella giornata di ieri, temperature bassissime, mai verificatesi nella nostra città, si è andata sensibilmente accentuando nella serata, aggravando la situazione. Il termometro, raggiunti ed oltrepassati durante il giorno i 16 gradi sotto zero, scese ancora nella notte fino a raggiungere 19 gradi e le raffiche rigidissime di bora hanno sconvolto la città infondendole un aspetto veramente pauroso. Le vie e le piazze, sotto un cielo cupo, il caratteristico «cielo di neve», furono quasi completamente deserte, poichè i cittadini costretti ad uscir di casa, appena sbrigati i loro affari o lasciato l'ufficio, si affrettavano a prendere d'assalto trams ed auto per sottrarsi all'infuriare degli elementi, rifugiandosi nelle proprie case. Perciò, ad una certa ora, la città così solitamente gaia e piena di vita, specialmente in queste ultime giornate di Carnevale — non dimentichiamo che ieri era lunedì grasso! — pareva addirittura una città morta. E specialmente certe vie, avvolte nell'oscurità per guasti ai fili della conduttura elettrica, avevano un aspetto sepolcrale.

Echeggiavano senza tregua gli ululati, i miagolii della bora che s'ingolfava nelle vie, investiva rabbiosamente le case flagellandole con raffiche rigidissime. Qualche rado passante che s'avventurava a transitare le vie, correva rischio ad ogni passo di essere preso alle spalle o di fronte dalla raffica in agguato che s'avventava su di lui come fosse una preda destinata ad essere sterminata.

Tutta la vita cittadina era come paralizzata. I ritrovi pubblici, caffè, bars, trattorie, che a prima sera, s'erano visti gremitissimi, ad ora inoltrata apparivano pressochè deserti. Il freddo, veramente siberiano, aveva indotto anche i più temerari a restarsene in casa.

Pioggia di tegole e calcinacci

E veramente l'affrontare i rischi della tormenta non era piacevole poichè la bora, facendo strage di tegole, di comignoli e di cornicioni, rendeva estremamente pericoloso il transito delle vie. Infatti, seguendo la cronaca dell'infausta giornata — che riferiamo più sotto — si può facilmente rilevare come i danni ai caseggiati siano stati numerosi. Parecchi cornicioni, staccandosi, sono precipitati, con tonfi sordi, sui marciapiedi, ostacolando gravemente la circolazione. Alcuni tetti sono stati addirittura divelti ed alle raffiche rabbiose ed impetuose della bora si aggiunse una vera pioggia di tegole, di calcinacci, di vetri, di oggetti svariati che, lanciati e proiettati nell'aria come fuscelli, venivano sbattuti contro i muri delle case per poi ricadere in mezzo alle vie.

Veramente notevole e degna del massimo encomio è stata, in questo avvicendarsi di avversità meteorologiche, l'opera dei vigili urbani i quali, nei punti più esposti alla bora, non esitarono ad accorrere in soccorso dei pericolanti ed ebbero una giornata molto laboriosa. Altrettanto dicasi per i conducenti dei «taxi» i quali, messa da parte ogni ragion di lucro, offrivano premurosamente l'opera loro per cooperare all'opera di soccorso, accogliendo nelle proprie vetture persone contuse e ferite che dovevano essere prontamente trasportate ai posti di medicazione o alle proprie case. Non bisogna neppure dimenticare l'opera validissima prestata dai tranvieri per il servizio veramente esemplare svolto durante la giornata infernale per mantenere nei limiti del possibile le comunicazioni tra il centro e la periferia.

Anche i carabinieri e gli agenti di p. s. hanno disimpegnato, nelle diverse circostanze, scrupolosamente il loro dovere nell'intervenire nei luoghi maggiormente minacciati.

Il tempaccio in mare

Lo spettacolo pittoresco dei moli e delle rive

Il rigore del maltempo e la violenza della bora si fecero maggiormente sentire lungo le rive della Sacchetta e del molo Fratelli Bandiera. Dalla stazione di Campo Marzio alla Lanterna, dal bagno Savoia fino al porto Duca d'Aosta, tutte le rive sono ricoperte da una lastra di ghiaccio. Le onde sollevate dalle raffiche della bora hanno completamente allagato con i loro altissimi spruzzi i moli e il gelo ha poi fatto il resto, velando ogni cosa sotto un bianco sudario.

Lo spettacolo che presentava ieri quel tratto del porto era uno dei più fantastici e singolari. Le acque oscure, con strani riflessi d'acciaio, della Sacchetta sconvolte sotto le furiose raffiche della bora, si sollevavano in grosse ondate dalle bianche creste di schiuma. Le boe, i gavitelli, le bitte, le gomene e le catene di attracco dei piroscafi sono tutte incrostate di ghiaccio. Sulle rive il gelo ha disegnato strani ghirigori e in certi punti, la lastra di ghiaccio è alta anche mezzo metro, tutta intersecata e scavata da infinite scannellature, oblique. Su questi strati altri spruzzi si sono sovrapposti e il gelo li ha immediatamente colti nei più incomposti e curiosi aspetti.

Curioso e pittoresco anche l'aspetto dei lampioni elettrici rivestiti da una grossa crosta di ghiaccio. Anche i tronchi degli alberi, le porte e i muri della Caserma d'Artiglieria e della Stazione ferroviaria, offrono uno spettacolo bizzarro nello strano rivestimento.

Squadre di operai hanno lavorato indefessamente per aprire una strada fra il ghiaccio ai convogli tranviari, scavando una trincea di protezione lungo i binari. Ma il resto delle rive è assolutamente impraticabile tanto ai pedoni quanto alle automobili.

Specialmente sulla spianata del molo Fratelli Bandiera, aspetti... polari nello squero che s'estende presso la Lanterna, fino alla vicina Caserma di Marina: il gelo ha trasformato completamente l'aspetto dei luoghi. Lastre di ghiaccio ricoprono case e strade e la riva è continuamente investita da un turbinio candido di spume, tra il sordo fragore delle ondate. Soltanto qualche marinaio, qualche sentinella, e rarissime persone, mosse da impellenti necessità si sono avventurate ieri per quella solitudine ghiacciata.

I guardiani del Faro insieme ai loro famigliari hanno trascorso la notte e il giorno di ieri bloccati nelle loro case, isolati dal resto della città.

Verso sera l'aspetto che presentava questo tratto del porto divenne ancor più squallido e desolante. Le incrostazioni bianche sui gavitelli e sulle boe in mezzo al mare risaltano ancor più sinistramente fra le onde nere e irate. La luce bianca dei lampioni spiovendo sulle lastre di ghiaccio delle rive suscitava iersera strani scintillii.

Anche questa notte come nelle precedenti il massimo abbassamento della temperatura venne registrato appunto alla Lanterna dove il termometro discese fino ai 21 gradi sotto lo zero.

Alcuni incidenti

Per tutta la giornata il tempaccio ha messo a dura prova la sicurezza dei piroscafi ormeggiati alle rive. Gli accidenti furono parecchi, ma fortunatamente nulla di grave.

Il piroscafo «Gianicolo» del Lloyd Triestino, ormeggiato al molo VI del Porto Duca d'Aosta, ebbe strappati gli ormeggi di prua con pericolo non solo per il natante stesso, ma anche per il piroscafo «Quirinale» ormeggiato allo stesso molo. I piloti, coadiuvati dagli uomini dell'equipaggio riuscirono però in breve ad eliminare ogni pericolo.

In critica posizione si trovarono pure oltre a molti altri natanti, i velieri, attraccati al Molo Venezia.

Il «Semiramis» del Lloyd Triestino della linea celere di Costantinopoli, che sabato scorso come abbiamo pubblicato, andò ad appoggiarsi causa il fortunale con il fianco destro contro la diga del Porto V. E. III, è tuttora nell'incomoda e pericolosa posizione, da dove non fu possibile toglierlo. Neppure si è potuto comunicare col piroscafo, causa le cattive condizioni del mare, fortemente agitato.

I rimorchiatori della Capitaneria di Porto tentarono ripetutamente di portare la loro opera di soccorso alle navi pericolanti, ma la tenace volontà e l'ardimento degli equipaggi, nulla poterono contro la furia degli elementi e dovettero ritornare alle rive.

Neppure per via di terra fu possibile recare soccorsi, essendo le rive completamente gelate per vasti tratti e quindi impraticabili.

Il piroscafo «Arsa» proveniente da Pola, è giunto a Trieste con un'ora e mezzo di ritardo, essendo stato ostacolato durante la rotta dalla violenza del tempo.

La motonave «Francesco Morosini» della S. Marco, in linea celere per la Dalmazia, non è arrivata iersera nel nostro porto, essendo stata costretta causa l'imperversare del maltempo a riparare nella rada di Lussinpiccolo, in attesa che il tempo e lo stato del mare migliorino.

La cronaca degli accidenti

All'ospedale, alla Guardia Medica, al comando dei vigili al fuoco, la data di ieri sarà certo ricordata a lungo. Non vi fu, da mane a sera, un solo momento di tregua; le chiamate si succedevano si può dire senza intervalli, come se sulla città si fosse abbattuta una catastrofe immane, mentre in realtà e fortunatamente si trattava, per la maggior parte, di accidenti non gravi, ma che tuttavia richiedevano l'opera del medico, ove non c'era invece bisogno dell'intervento dei pompieri che non solo dovettero accorrere a spegnere numerosi incendi, ma a puntellare muri crollanti, ad allontanare imposte semiscardinate e penzolanti che minacciavano di precipitare sulla via, a provvedere ai necessari ripari per catapecchie scoperchiate, ecc. Fu un lavoro aspro che non lasciò riposo.

Fra gli accidenti che con maggior eloquenza dimostrano l'eccezionale rigidezza della temperatura di ieri, vi furono numerosissimi casi di assideramento dei piedi, delle mani, degli orecchi, per i quali si rese necessaria l'opera del medico. Nella lista che riportiamo più sotto, ve ne sono un'infinità. Dei vari accidenti avvenuti durante la giornata, fu già riferito nelle precedenti edizioni. Riportiamo qui quelli di maggior rilievo.

Travolto da un'ondata

Una disgrazia che è costata la vita ad un marinaio è avvenuta ieri mattina verso le 6.30, sul piroscafo «San Marco», «della Società di navigazione Istria-Trieste. Il piroscafo, nonostante il mare in burrasca, partito poco prima con pochi passeggeri, da Pirano diretto verso Trieste, non appena doppiata Punta Grossa, si trovò a lottare con le onde che infuriavano sempre più sotto le raffiche violentissime. All'improvviso un'ondata s'abbattè sul piroscafo con tale violenza da sfondare la camera di prua, provocando l'allagamento di alcuni locali. Per evitare un pericolo maggiore, il comandante diresse la prora verso la vicina riva di Strugnano, ma nella difficile manovra, mentre gli uomini dell'equipaggio erano intenti al lavoro di bordo, uno di essi, il marinaio Odorico Dolci, di 58 anni, da Pirano, venne travolto da un'onda abbattutasi furiosamente sopra coperta e lanciato in mare. Sul momento nessuno s'accorse della grave disgrazia, ma qualche minuto dopo, i compagni del Dolci, non vedendolo, ebbero il presentimento che qualche cosa di sinistro doveva essere accaduto e si precipitarono sul parapetto del piroscafo, per scoprire il compagno fra le onde e venirgli in soccorso. Ma, purtroppo, le ondate si susseguivano con sempre maggior furia e non si potè portare alcun aiuto al disgraziato marinaio, poichè il poveretto doveva essere stato travolto dai gorghi. Dopo aver fatto infinite quanto inutili ricerche sul posto, lottando aspramente con l'avverso elemento, che aveva voluto la sua vittima, il comandante del «S. Marco» diresse la prua del piroscafo verso Pirano, ove potè arrivare poco dopo e ormeggiarsi. Sceso a terra, si recò a riferire l'accaduto alle autorità e ad informare, con i dovuti riguardi, la famiglia del povero marinaio, così tragicamente scomparso.

All'astanteria dell'Ospedale

— Un'altra disgrazia grave è accaduta alla casalinga Barbara Debegnac, di 67 anni, abitante al n. 1 di via degli Antenorei. Uscita di casa ieri mattina, per recarsi a fare delle spese, fu ad un tratto investita da una violenta raffica di bora che la gettò a terra, producendole un ematoma alla testa e la commozione cerebrale: Soccorsa da alcuni passanti, fu trasportata con un'auto pubblica all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno le prestò le cure del caso e la fece accogliere, con prognosi riservata, nel reparto di turno.

Nella mattina ricorsero all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena le seguenti persone:

La casalinga Giovanna Novich, di 49 anni, abitante in via del Collegio n. 6, la quale, urtata in via SS. Martiri da un'automobile deviata dalla bora, riportò una lesione alla clavicola destra, per cui venne accolta nel reparto deposito del pio luogo.

— Il bracciante Giuseppe Ivancich, per una ferita lacero-contusa al parietale destro, riportata per caduta in seguito ad una raffica di bora. Venne accolto nell'Ospedale Regina Elena.

— Il vigile al fuoco Giuseppe Pascolat, abitante in via dell'Istituto n. 20, il quale, mentre con un compagno assicurava una saracinesca del negozio di manifatture della ditta Costoris, sito in via Carducci n. 39, riportò il congelamento delle dita della mano sinistra. A malgrado di ciò, cooperò ancora ad altri soccorsi, così che appena alle 12.30 pensò di recarsi all'Ospedale Regina Elena per farsi medicare.

— L'impiegato Luigi Crichiutti, di 34 anni, abitante in via Edmondo De Amicis n. 27, venne trasportato con l'autolettiga della Guardia Medica all'Ospedale Regina Elena, perchè aveva riportato una lussazione alla spalla sinistra, essendo stato atterrato da un colpo di bora. Venne accolto nel decimo reparto.

— La venditrice Giovanna Palma, di 32 anni, abitante in via Molino a vento n. 21, fu trasportata dall'autolettiga della Guardia medica. Aveva riportato ferite al capo in seguito ad una caduta causata dalla bora. Venne accolta nel decimo reparto.

— L'operaia Maria Furlan, di 41 anni, abitante in via Piccardi n. 48, fu atterrata in via P. Vergerio, in modo che riportò la frattura della tibia sinistra. Trasportata all'Ospedale Regina Elena venne accolta nel reparto chirurgico.

— Il marittimo Giuseppe Roca, di 39 anni, da Bari, gettato a terra dalla bora nel porto «Duca d'Aosta», riportò alcune contusioni al braccio destro.

— Il pensionato Giuseppe Mrach, di 66 anni, da Pisino, atterrato in via dell'Istria, riportò contusioni al capo e al torace, che gli furono medicate all'Ospedale Regina Elena.

Le prestazioni della Guardia medica

Ricorsero ieri mattina, alla Guardia Medica, le seguenti persone:

Bruno Gorenz, di 24 anni, falegname, abitante in Chiadino S. Luigi 801, ebbe congelate le dita della mano destra.

Le dita della mano destra ebbe congelato il vetturale Giovanni Pettaros, di 56 anni, abitante a Chiadino S. Luigi.

Ubaldo Peghini, di 25 anni, abitante al n. 48 di via Gatteri, congelazione dell'orecchio sinistro.

Manlio Visintini, di 16 anni, abitante al n. 32 di via Giulia, congelamento di entrambi i padiglioni degli orecchi.

Giovanni Giovacchino, marinaio, congelamento della mano destra.

Eugenio Milautz, di 24 anni, abitante al n. 64 di via Fabio Severo, congelamento della mano destra.

Romano Cante, di 20 anni, abitante in Rozzol 663, congelamento del padiglione dell'orecchio sinistro.

Omero Caseluch, di 22 anni, abitante in Chiadino S. Luigi n. 816, cadde e riportò una lacerazione alla gamba destra.

Mario Grandis, di 25 anni, guardiano ai Magazzini Generali, cadde e riportò la distorsione della mano destra.

Giuseppe Dorum, di 46 anni, cadde e riportò escoriazioni al ginocchio destro.

— Le sorelle Ida Rauer, di 26 anni, e Emma vedova Bugliovazzi, di 28 anni, abitanti a Roiano, in via Sara Davis n. 33, rincasavano l'altra sera in automobile, verso le 22. Il veicolo, giunto presso il deposito di locomotive della Stazione Centrale, venne colto da una raffica che lo fece deviare e sbattere contro un albero. Entrambe furono sbalzate dal veicolo e riportarono contusioni alla faccia e alle ginocchia, mentre il conducente rimase illeso. Ebbero le cure opportune alla Guardia Medica.

— Il portinaio Giovanni Veni, di 60 anni, mentre spazzava il marciapiede davanti al n. 2 del corso Garibaldi, fu sbattuto dalla bora contro il muro, in modo da riportare ferite al dorso del naso e alla faccia. Alla Guardia medica ebbe le cure opportune.

— Il bottaio Martino Snidersich, di 58 anni, abitante a Barcola Bovedo n. 497, venne investito, in via Coroneo, da una raffica di bora che lo gettò contro i parafanghi anteriori di un camioncino. Gettato a terra dal veicolo, riportò escoriazioni al naso, alla tempia sinistra e al dorso. Con lo stesso camioncino venne trasportato all'astanteria della Guardia Medica, dove ricevette le prime cure, dopo di che potè rincasare.

— Il commissionato Nicolò Caculites, di 33 anni, suddito turco, abitante in viale Regina Elena n. 27, in seguito alla bora, cadde a terra ferendosi al mento. Ebbe le prime cure all'astanteria dell'ospedale.

— Francesco Ambrosich di 32 anni, abitante in via Molino a Vento n. 35, nei pressi di casa sua venne atterrato dalla bora. Riportò ferite ed escoriazioni alle gambe e alle ginocchia.

— Alla Raffineria di olii di S. Sabba, l'operaio Giuseppe Zenzgar di 31 anni, in seguito ad una folata di bora, venne gettato contro un vagone, andando a battere la testa contro un predellino. Riportò una ferita lacera al capo.

— Accompagnato dal vigile urbano Giuseppe Petri, ieri sera verso le 18.30, venne trasportato all'ospedale Regina Elena il fattorino Silvano Indrigo di 25 anni, abitante in via Concordia 23. Il giovane, transitando per il Campo S. Giacomo venne atetrrato da una forte raffica. Aveva riportato un grosso ematoma al capo. Dopo le cure del caso, potè rincasare.

Il lavoro dei vigili al fuoco

Oltre quaranta chiamate!

L'opera dei vigili al fuoco nella giornata di ieri è stata veramente prodigiosa e i bravi vigili son degni del massimo encomio. Ininterrotte e da ogni parte della città furono le telefonate all'appostamento per chiedere soccorso. E i pompieri si prodigarono in ogni modo, fino a rendere anche l'impossibile del massimo sforzo che può dare un uomo. Suddivisi in una mezza dozzina di squadre, dovettero accorrere in tutti i punti della città e dei dintorni, o per lo scoperchiamento dei tetti, la caduta dei comignoli, scardinamento di persiane ecc. Oltre a tuttociò, i pompieri dovettero prestare la loro opera per una serie d'incendi. Tra gli altri, degno di nota, l'incendio manifestatosi nella mattinata verso le 11.30, al N. 31 di via Fabio Severo, nei locali del Cartificio Triestino. Ad un tratto, alcuni addetti s'accorsero che dal primo piano dello stabile proveniva un odore di bruciato e si sprigionava un fumo intenso. Il fuoco, probabilmente causa il surriscaldamento di una grande stufa di ghisa, aveva intaccato il pavimento. Fu chiesto l'immediato soccorso dei vigili al fuoco e quando poco dopo essi furono sul posto, al comando del tenente ing. Uxa, trovarono gli uffici del primo piano in preda alle fiamme. Il fuoco s'era esteso per una ventina di metri quadrati circa di pavimento. L'opera di spegnimento, causa il freddo intenso, che minacciava di gelare l'acqua dei rubinetti, era oltremodo difficile. Dopo circa tre ore di continuo e faticoso lavoro, il fuoco fu spento completamente. Esso ha prodotto un danno ingente, che non è stato possibile ancora di precisare. Durante l'opera di estinzione, uno degli addetti all'Officina comunale del gas, l'operaio Guglielmo Holzer, di 34 anni, abitante in via S. Giacomo in monte N. 3, per chiudere il contatore del gas, onde evitare uno scoppio, fu investito da un getto d'acqua delle pompe e poco dopo dovette essere trasportato all'Ospedale, mezzo assiderato. I medici gli riscontrarono il congelamento di tutte e due le mani, per cui dopo le cure del caso, lo fecero accogliere con prognosi riservata nel reparto chirurgico di turno.

— Particolarmente difficile fu per i vigili l'opera di soccorso sui tetti, dove data la violenza delle raffiche, ogni falsa mossa poteva costituire un pericolo anche mortale. Tra altro il loro intervento fu richiesto per danneggiamento di camini e per fuocherelli causati dalla fuliggine, in via Francesco Denza N. 8, in via della Ginnastica N. 48, in via del Baseggio N. 14, in via Molingrande N. 34, in via Boccaccio N. 20, in via Lodovico Ariosto N. 8, in via Domenico Rossetti N. 2, in via S. Zenone, in via dell'Istria N. 11, in via Cancellieri N. 7, a Chiadino San Luigi, a Servola, a Rozzol in monte, a Guardiella e Scorcola ecc.

I vigili furono pure chiamati alla fabbrica di birra Dreher, in via Bonomo, dove le raffiche avevano asportato la tettoia di un magazzino.

Compiuta la loro opera, essi si recarono a Guardiella Brandesia, dove due case erano state scoperchiate. Provvidero al puntellamento delle travature e agli altri lavori necessari per impedire guai maggiori. Gli inquilini delle due case furono costretti a cercare riparo nelle case vicine, dove furono ospitati. Pure a Guardiella fu asportato il tetto di un garage. Anche là i vigili si prodigarono per eliminare ogni pericolo.

— Più tardi fu chiesto l'intervento dei vigili al N. 12 di via Lamarmora, dove un camino schiantato da una raffica, era andato a sfondare il tetto di una baracca sottostante.

I vigili dovettero recarsi poi in piazza dei Foraggi, dove pericolava un tetto; in via Lamarmora dove un vasto muro stava per crollare; in via Massimo D'Azeglio, in via Machiavelli, in via Dante Alighieri angolo via Mazzini, in via Rigutti N. 2, in via Ferriera N. 25, in via Milano N. 25, dove cornicioni e camini pericolavano, mentre qua e là si sviluppava qualche insignificante incendio di fuliggine.

Si recarono anche a prestare la loro opera in via del Lloyd N. 8, dove il vento aveva scoperchiato oltre 20 metri quadrati del tetto. Altre chiamate pervennero ancora incessantemente al Comando dei vigili durante la giornata, in tutto oltre una quarantina.

Grazie all'ordine, alla disciplina e alle perfette disposizioni, tutto il difficile e gravoso servizio fu perfettamente compiuto. Diresse brillantemente tutto l'andamento del servizio il vicecomandante ing. Sapunzachi, che rimase incessantemente al Comando per emanare le varie disposizioni per le opere di soccorso.

La serata alla Guardia medica

Nella serata di ieri ricorsero alla Guardia Medica, in seguito a ferite riportate in cadute o per congelamento:

Francesco Gustincich, di 51 anni, abitante a S. M. Maddalena sup. 240, per una ferita lacera al mento.

Guido Sagra, di 32 anni, abitante in via Palladio 6, per una ferita al viso.

Pietro Zennaro, di 48 anni, abitante a Villa Opicina 156, per contusioni al ginocchio sinistro.

Giovanni Zancher, di 39 anni, abitante a Chiarbola sup. n. 484, per contusione all'avambraccio destro.

Giuseppe Sponza, di 26 anni, abitante a S. Severo 66, per escoriazioni alle braccia.

Rosina Benello, di 35 anni, abitante in via del Lloyd 6, per contusioni molteplici in diverse parti del corpo.

Luigi Sinigaglia, di 32 anni, abitante in via Bazzoni 3, per escoriazioni alla tibia sinistra.

Giorgio de Tonti, di 38 anni, abitante in via della Guardia n. 8, per escoriazioni al ginocchio destro.

Per congelamento alle mani e agli orecchi:

Giovanni Nassarelli, di 29 anni, abitante in via Cesare Battisti n. 6.

Antonio Vecchioni, di 54 anni, abitante a S. Servolo 2.

Carmelo Ramper, di 29 anni, abitante a S. Michele 24.

Ancora casi di congelamento

Con l'autolettiga della Guardia medica vennero trasportati all'Ospedale Regina Elena i marittimi Gerardo Geraci, di 27 anni, da Cortile Agra (Porto Empedocle), Damiano Romanelli, di 25 anni, da Brindisi e Marcello Marzan, di 21 anni. Il sanitario di turno d'ispezione all'astanteria, riscontrò; al Geraci, il congelamento degli arti inferiori; al Romanelli il congelamento dei padiglioni delle orecchie; al Marzan il congelamento di primo grado ai piedi. I tre marittimi, che furono accolti nel VII reparto dermatologico, sono imbarcati sul piroscafo lloydiano «Cracovia», ormeggiato all'hangar 55 del Punto franco Duca d'Aosta e raccontarono che iermattina, quando le raffiche della bora erano più forti, avevano avuto l'ordine di assicurare gli ormeggi, e fu in questa occasione che era capitato loro il brutto accidente.

— Con l'auto della Guardia medica venne trasportato, verso le 17, all'Ospedale Regina Elena, il marittimo Santo Bando, di 28 anni, da Augusta (Siracusa), il quale, mentre, assieme ad altri marinai, a bordo del piroscafo «Abbazia» era intento a rinforzare gli ormeggi, aveva avuto, causa il freddo, assiderate le orecchie e le mani. Dopo le prime prestazioni, il Bando ritornò a bordo dell'«Abbazia», che si trova ormeggiato all'Arsenale del Lloyd.

— Il maresciallo di fanteria Nicolò Salvatori, di 35 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 32, ieri verso le 16 uscì da casa per recarsi al comando di Corpo d'Armata, ove presta servizio. Ebbe irrigiditi i padiglioni degli orecchi e dovette recarsi all'Ospedale Regina Elena, ove, dal sanitario di turno, ebbe le cure del caso, e quindi potè rincasare.

— Alle 19 circa, la domestica Mara Bianchi, di 20 anni, abitante in via Enrico Toti N. 9, si presentò all'Ospedale Regina Elena per avere le cure che le abbisognavano, avendo i padiglioni degli orecchi congelati.

— Il macellaio Carlo Steir, di 20 anni, abitante in via del Lloyd N. 8 A. occupato presso la macelleria Jenco in via Sette fontane N. 2, dovette girare ieri per le case dei clienti del suo principale a portare la carne ed ebbe lui pure congelate le orecchie. Si recò all'Ospedale Regina Elena, ove ebbe le cure del capo, dopo di cui potè rincasare.

Il freddo e i vigili urbani

Non pochi furono i vigili urbani che durante le ore di servizio, nei posti più esposti alla violenza degli elementi, ebbero bisogno di recarsi all'Ospedale, per sintomi di congelamento agli arti e alle orecchie.

Verso le 17, il vigile urbano Giovanni Grison, di 46 anni, abitante in via Cesare Battisti N. 15, si presentò all'Ospedale per avere le cure del caso, avendo congelate le orecchie. Il Grison era di servizio di piantone dalle 7 alle 11 in Campo S. Giacomo, angolo via del Rivo.

— Verso la stessa ora, e per l'identico guaio, si presentò all'Ospedale il vigile urbano Marcello Visintin, di 45 anni, abitante in via Petronio N. 1, il quale aveva disimpegnato un servizio di cinque ore continuate, in via dell'Istria, nei pressi della Posta. Dopo le cure del caso potè rincasare.

— Il vigile urbano Marco Rossa, di 29 anni, abitante in via Udine N. 31, in servizio permanente di piantone per ben sei ore, ebbe il congelamento di primo grado ai padiglioni delle orecchie.

— Il vigile urbano Giovanni Tamplenizza, di 31 anni, abitante in via dell'Industria N. 26, essendo rimasto in servizio di piantone in Campo S. Giacomo angolo via dell'Istria, dalle 9 alle 14, ebbe egli pure le orecchie congelate.

— Alle 18.45 il vigile al fuoco Antonio Romano, di 43 anni, abitante in via Ferriera N. 45, si recò all'Ospedale. Aveva congelate le dita delle mani.

Nella serata e nella notte

Verso le 24 la tormenta accennò a placarsi. Le raffiche andarono gradatamente scemando d'intensità e violenza. La temperatura risalì di alcuni gradi di maniera che il termometro, che alle 19 segnava 16 gradi, ne segnava 11 alle 2. Data la scemata violenza della bora, il transito per le vie divenne un po' più agevole. Nondimeno il movimento stradaiolo non riprese e quelli ch'erano al calduccio vi rimasero.

Causa la serataccia, parecchi cinematografi sospesero gli spettacoli; i principali si limitarono. Le feste da ballo furono in gran parte sospese. Il servizio tranviario, che nella giornata s'era svolto regolarmente, in serata e nella notte venne in più punti ostacolato per la mancanza della corrente o per guasti avvenuti lungo la rete. Lo spettacolo dei carrozzoni fermi in mezzo alle vie squallide e deserte, era caratteristico anche perchè in essi, non pochi furono coloro che cercarono rifugio. In qualche vettura, dove gl'improvvisati compagni erano più numerosi, si improvvisò una specie di circolo per attendere, fumando e chiacchierando, la ripresa della corrente. I «taxi» invece fecero un servizio intenso e vivissimo, dato che in diversi ritrovi si ballava.

Liberatevi dall'acido
Se i vostri reni sono deboli, ... e altre impurità velenose ... tero sistema. Per questo è ... scurare degli avvertimenti, ... schiena, disordine urinario, ... della vescica, reumatismo, ... gonfie, renella o depositi nell'... di sciatica o di lombaggine, ... orecchie, mal di testa, vertigini ...
La vostra cura evidente è ... e tonificare i reni, quando ... tempo. Non aspettate un ... Usate le Pillole Foster per i ... cifico renale che è famoso ... Italia, per curare con successo ... tismo e le altre conseguenze ... lezza renale. Le Pillole Foster ... scono. Vi fanno e vi mantengono ... Migliaia di uomini e donne ... garantiscono per le Pillole Foster ... date al vostro vicino. Ovunque ... Dep. Gen. C. Giongo, Milano

IN TUTTI GLI SP...
DELLE
CO'PERATIVE OP...
BURRO fre...
centrifuga...
delle migliori latterie
valli dell'Isonzo, della
e dell'Idria
a L. 18.60 il ...

Antireumatic...
ALG...
In tutte le farmacie a L...
Laboratorio ALGA-F...
Migliaia
di benef...
ricordano con affetto
CURATEVI ANCHE

Anonima specializzata ...
SUTI a privati, ricerca
PRODUTTORI
qualsiasi zona. PREMIO ...
L. 300, più forte provvigione
facile.
Indirizzare offerte a «Cas...
Unione Pubblicità Italiana, ...

Acqua Alabas...
del Dott. BARBERI, è la fam... di bellezza, adoperata dalle ... bri attrici del teatro e del ci... rendere la carnagione bian... e liscia come alabastro, ... detersa da punti neri, ... mazioni, eruzioni e pori di... Lire 13.50 in tutte le buone ... e farmacie
Depositi: Ett. Zornitz e F... A. BARBERI, via Roma 21...

SEGHER...
con binario industriale, situ... fine italo-carinziano, appalt... re sub «Erster Vollgatter» a ... ditschnig, Villacco.

Sciroppo di ... S. A...
Purgante vegetale del... al palato, energico, per ...
STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CA... CHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PE... LOMBARI - L. 4,60 il flacone - in tutte ...
Laboratorio Farm. della Chiesa di ...
GENOVA

ENTERASEPT...
(Disinfettante intes...
La Stitichezza, la Gastrica, l'... il Catarro intestinale, l'Enter... cutanee migliorano grandemente ... RASEPTIKON RIVALTA, che ... digestive, toglie le soverchie ... para all'intestino un materiale ... te eliminabile. Ricevendo L. 10 ... L. 37,50 le sei scatole spedirò ... que: Prof. Dott. P. RIVALTA, ... ta, 10 - Milano (8).

TUBI VETRO PER L...
E APPARECCHI
VASETTI PER ACCUMULATORI
ADLER & FORTUNATO ...
Via Milano 19

VERO
LINOLEU...
NON IMITAZIONE A BASE DI CARTONE
a prezzo d'occasione
L. 15...
LEOPOLDO HA...
TRIESTE - Corso Vitt. Em...

CREDITO ITALIAN...
Soc. An. Sede Sociale: Genova
Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.754.500 - Riserve L. 190.000.000
TUTTE LE FILIALI DEL CREDITO ITALIANO
rilasciano ai propri correntisti, a valere sulle disponibilità
Conto Corrente, libretti di dieci o cinque
ASSEGNI LIMITATI
Il Titolare del conto può emettere gli assegni limitati per la ... ma che gli occorre versare o spedire (entro il limite massimo ... cato su ogni modulo di assegno).
Gli assegni limitati sono esigibili a vista e senza spese, presso
TUTTE LE FILIALI DEL CREDITO ITALIANO
Sede di TRIESTE, P.za della Borsa
Agenzie: A, P.za S. Giovanni 2 - Via Carducci 17 - B, Via Gh...

La pubblicità sui giornali supera in rapp... tutte le altre forme di «reclame».

...freddo, neve e danni in Istria

Tempaccio eccezionale in tutta la Regione

...ponente nevicata a Pola
...comunicazioni la terra interrotte

POLA, 11

...masse di neve che s'è abbattuta ...notte sulla nostra città non ha ...nei ricordi di alcuno. Iniziatasi ...la mezzanotte, la caduta della ne... ...piano ha cominciato a coprire ...un bianco lenzuolo che andava ...mano aumentando di spessore fino a diventare, a causa del forte vento ...soffiava in certi punti, delle vere ...ette. Il termometro indicò fino a ...gradi sotto lo zero. Il tram elettrico non potè funzionare e anche alcune ...rimasero chiuse ad ogni transito di ..., mentre le persone che dovevano ...sparivano nel biancore della ...torbida di neve. Naturalmente, ...conseguenze si riscontrarono ...provincia, dove vennero danneggiate ...linee telefoniche e telegrafiche e la ...luce elettrica, in modo che Pola ...rimasta per parecchio tempo all'oscuro ...treni rimasero bloccati e la città è ...rimasta senza comunicazioni con ...per via di terra.

...gradi a Capodistria
Lo spettacolo del golfo gelato

CAPODISTRIA, 11

...vecchi della città asseriscono ...oltre quarant'anni non si abbattè sulla nostra città un'ondata di freddo come quella di oggi. Alle 6 si ebbero 14 gradi sotto lo zero; alle 12 13 e alle 18 si arrivò fino ai 16.

...golfo di Capodistria è completamente gelato. Guardandolo dalle parti ...della città pare di aver vicino ...La bora soffia a più di 120 chilometri all'ora e ha spinto sulle coste ...grande quantità di anatre selvatiche ...cui caccia nel nostro golfo è sempre abbondante. Questi animali che, ...dal mare non possono rientrarvi, ...assiderati sulle rive e vengono ...senza fatica dai popolani. Così si ...pure dei pesci, che si ammassano ...alle rive.

...le comunicazioni sono interrotte per mare che per terra. A Castel... d'Istria si ebbero oggi 22 gradi ...zero. Nelle campagne i contadini ...in apprensione per la sorte ...vi e delle viti. Tutto il raccolto ...seminati alcuni mesi fa e già ...è perduto.

...scuole funzionano solo parzialmente per il freddo intenso nei locali, ...per la scarsa frequenza degli alunni. ...esercizi pubblici rimasero aperti ...nel mattino. I lavori della bo... sono totalmente sospesi.

...danni il freddo ha arrecato alle ...ture dell'acqua, perchè molti tubi ...spaccati e ora funziona soltanto ...fontana pubblica. Si vedono le donne a cercare l'acqua con la mazza e il martello, per rompere il ghiaccio si è formato sulle pompe.

...-.14 a Isola
...no da Trieste uscito dai binari

ISOLA, 11

...da ieri mattina la temperatura se... un continuo ribasso. Ieri sera il termometro segnava -7 Celsius. Durante ...te si abbassò ancor più raggiungendo questa mattina alle 8.30, ben ...mezzo sotto lo zero. Nessuno, neppure i più vecchi, ricordano una giornata ...a quella d'oggi. Le strade sono ...e non si vedono che rari e frettolosi passanti. Le fabbriche hanno dovuto sospendere il lavoro e lo stesso succede in tutte le officine.

...marina è in buona parte ghiacciata. ...molti sono i pescatori improvvisati ...rischio di buscarsi qualche polmonite girano in cerca del pesce assiderato: ...anzini, cefali e «gnati» furono le vittime del freddo.

...stamattina alle 6.45, il treno proveniente da Trieste deragliò in stazione, ...però nessun danno nè al materiale, ...persone.

...dovettero far venire da Buie alcune ...di operai, che lavorando indefessamente sotto la bora gelata poterono ...nel pomeriggio rimetttere la lo... in binario.

...il freddo intenso nell'officina ...si dovette lavorare molto per ...dare alla città il gas necessario alla ...zione.

...scuole erano quasi deserte. La temperatura media della giornata la si può ...re a -10.

...pomeriggio si svolse, in forma non ...tata, il funerale della signora Ma... Pesaro, morta domenica scorsa, ...la salma del suo figlio Antonio ...nella tomba. L'impresa funebre voleva portare la salma al Cimi... ...giacchè gli uomini si rifiutavano di ...a spalla e collocare il feretro sul ...funebre era pericoloso. Da ultimo ...to legare saldamente il feretro e ...andare in chiesa e quindi al Ci...

...pomeriggio cominciò nevicare, ma ...per qualche ora. Alle 18 il termometro segnava -12.

...gradi sotto zero a Pirano

PIRANO, 11

...e fred odinenmsistsital lealfl ...e freddo intesissimo anche a Pirano per tutta la giornata odierna. Il termometro raggiunse nelle prime ore ...mane ben 14 gradi sotto zero e a ...sera discendeva sotto i 15; una ...come quella di oggi non si ri... ...molti anni.

...causa della bora che soffiava con ...violenza, tutte le comunicazioni ...furono interrotte: così il piroscafo che doveva partire da Umago ...per il porto, perchè il capitano ...ritenne opportuno, date le ondate ..., di affrontare il mare.

...rnata tempestosa a Udine
Quattordici gradi sotto zero

UDINE, 11

...giornata di ieri e quella di oggi si ...classificare tra le più fredde ...verno.

...sera il termometro cominciò a ...re mentre la bora rese il freddo insopportabile. Ieri e stanotet, ...bora come il freddo raggiunse... ...massimo grado di intensità. La ...segnata a Udine fu di 14.1 gradi sotto zero, e la massima di 2 gradi ...con una media quindi di —7.

...a Tarvisio è staet di 22 ...gradi sotto zero.

...bora violentissima a Udine, non ...danni.

Freddo intenso a Gorizia
Un violento incendio

GORIZIA, 11

Dopo le giornate gelide della settimana scorsa, il termometro è sceso ancora di più, raggiungendo stamane 14 gradi sotto zero. Le fontane sono agghiacciate e tutti i torrenti sono coperti di ghiaccio. L'Isonzo presenta uno spettacolo strano, di cui nessuno ricorda l'uguale. Larghi strati del fiume sono infatti, ricoperti di lastre di ghiaccio. Il freddo è particolarmente rigido nelle vallate dell'Isonzo e in quella di Vipacco, ove il fiume è completamente ghiacciato. Un particolare curioso che dimostra la rapidità del gelo di stamane, si è verificato in un canale dell'Isonzo presso gli opifici Brunner di Piedimonte del Calvario, ove alcuni osservatori constatarono che circa in 20 minuti il ghiaccio, in un punto particolarmente esposto, aveva ricoperto uno specchio d'acqua di circa 120 metri. Questa sera alle 18, il termometro segnava 10 gradi sotto zero. Durante il giorno, al sole, il freddo variava da 10 a 6 gradi. La serata si annunzia con caratteristiche ancora più preoccupanti e anche nella giornata di domani, se il tempo non muta, avremo un freddo che potrà raggiungere i 15 e anche i 18 gradi sotto lo zero.

Verso mezzodì, nei pressi della segheria posta alla stazione Gorizia-Montesanto, si sviluppò un violento incendio in un deposito di traversine. Sul posto accorsero i militi della Milizia ferroviaria, ferrovieri e altri. Il fuoco però, causa la forte bora non potè essere localizzato, perchè le fiamme riattaccarono ben presto le grandi cataste di legname e minacciarono di estendersi al deposito di carbone e alle officine. Furono chiamati i pompieri, che accorsero al comando dell'ing. Del Neri e del ten. Zigon. Fu iniziata la difficile opera di spegnimento, ostacolata dal freddo che aveva agghiacciato l'acqua. Poco dopo giunsero anche reparti di truppa e dopo quattro ore di intenso lavoro, il fuoco potè essere localizzato e infine spento. I danni si aggirano intorno alle 20.000 lire.

13 sotto zero a Romans

Nuovmaente l'ondata di freddo è ricomparsa, quando ancora per le strade vi è una lastra di ghiaccio formata dalla neve caduta abbondante due settimane fa. Il termometro è sceso stamane a 13 gradi sotto zero. Il cielo ha preso un colore grigio plumbeo e un'aria frizzante soffia incessantemente.

Raffiche a 122 km. all'ora

(F. V.) Negli annali di Trieste non si ricorda giornata burrascosa e gelida come quella di ieri. Come fu detto, la temperatura di 12.8 gradi sotto zero, osservata il 23 gennaio 1907, costituiva sinora il minimo termico registrato a Trieste dal 1869 in poi. Questo minimo fu superato ieri; non in singoli momenti, soltanto, ma per tutto il giorno il termometro rimase fra i 13 e 14 sotto zero, toccando il minimo fra le ore 10 e 12. E' quindi un «record», che resterà memorando nella storia climatica triestina.

Questi valori furono osservati all'Istituto Geofisico, al passeggio S. Andrea. Temperature proporzionalmente minori si saranno avute nella parte alta della città e sull'altipiano circostante. Si tenga poi presente che i valori indicati riguardano la temperatura dell'aria, osservata a un metro dal suolo, in siti riparati dall'umidità e dalle intemperie. Al suolo e sugli oggetti umidi, percossi dal vento, la temperatura può scendere parecchi gradi sotto la temperatura dell'aria.

La violentissima bora

Il tormento del freddo fu acuito oltre misura dalle raffiche della bora, con un crescendo impressionante la velocità andò elevandosi nella mattinata, sino a raggiungere medie orarie di 100 km. all'ora fra le ore 10 e 11. Le punte massime delle singole raffiche raggiunsero 122 km. fra le ore 10 e 13. Valori superiori a questi si ebbero varie volte in passato, anche in tempi recenti. Ricordiamo i 136 km. toccati, in una raffica, nella notte del Natale 1926; e 132 km. avuti la notte dal 29 al 30 dicembre 1927. La media di 100 km. avuta ieri, per lungo intervallo, è però eccezionalmente elevata e indica la frequenza con cui le raffiche si sono susseguite.

Per mettere in rapporto i valori della velocità del vento con le conseguenze gravi che la cronaca registra, si tenga presente che un vento di 100 km. all'ora esercita pressioni di quasi 60 chg. per metro quadrato; la pressione diventa di 80 e 100 chg. se il vento sale a 120 e a 134 km. Raffiche che si sviluppino quasi istantanee, come avviene, rappresentano quindi urti formidabili contro i quali non è sempre possibile opporre sufficiente resistenza.

La burrasca declina

Nel pomeriggio, pure perdurando la temperatura siberiana del mattino, la bora andò lentamente scemando; alle ore 14 si ebbero massimi di 116 km., alle 15 di 105, poi si passò a impeti sempre meno violenti.

Dopo le 17, per un'ora, il vento fu irregolare in direzione, e parve preludere a una serata relativamente calma. Ma poi la bora tornò a destarsi e alle 19 si era di nuovo a raffiche di 90 km., con tendenza a successivo aumento. Anche il termometro, rimasto inchiodato a 13 gradi per molte ore, riprese a discendere di nuovo verso i 14.

Attualmente la situazione è legata alla presenza di un ciclone su l'Italia media; le provincie dalla Toscana alla Sicilia hanno pioggia e temperature da 5 a 8 gradi sopra zero. La valle Padana e le zone alpine sono dominate da rovesci di aria gelida; in diverse località nevica. Dai pochi dati pervenuti, si rileva la probabilità che il maltempo duri ancora qualche tempo; ma il vento e il freddo andranno mitigandosi gradualmente e forse anche rapidamente. I minimi termici di ieri e di questa notte resteranno memorandi e non si rinnoveranno fortunatamente se non a intervelli quasi secolari.

(Note di cronaca)

Una vincita sicura

è l'anello d'oro che riceve ognuno gratis raccogliendo 200 di quei biglietti che si trovano in tutti i pacchetti da kg. 1/4 di pasta all'uomo PEKATETE.

La Bora
(Intervista col prof. Eredia)

ROMA, 11

(Ottorino Cerquiglini). L'Ufficio Presagi della R. Aeronautica ha fatto sanmichele: dai locali del Collegio Romano, dove viveva fin dalla sua nascita — è giovanissimo, essendo stato istituito con decreto del 2 luglio 1925 — in fraterna comunione con l'Ufficio Centrale di Meteorologia, è passato in questi giorni ad occupare un ampio appartamento nel palazzo Balestra, in piazza Santi Apostoli.

L'occasione mi è parsa buona per fare una visita al prof. Filippo Eredia, direttore e fondatore del detto Ufficio, scienziato e meteorologo fra i più chiari che oggi vanti l'Europa. E, poichè i giornalisti salgono a lui, durante la presente stagione, con maggiore frequenza, per chiedergli quando finirà di piovere, se cade la pioggia, o per domandargli, quando questa se ne sia ita, quando tornerà lo scirocco a sostituire la gelida tramontana, io, che ho sempre il pensiero alla nostra Trieste, gli ho chiesto di parlarmi della Bora che, in questi giorni, sta particolarmente deliziando la cara grande città redenta.

Bora «chiara» e «scura»

— La Bora — mi ha detto il prof. Eredia — è un vento del primo quadrante, prevalentemente della direzione di NE, che talvolta spira con intensa velocità. E' più frequente alla base del ripido Carso, a Trieste e su tutto il Quarnero. Si distinguono due diverse specie di Bora, che si indicano rispettivamente come «Bora chiara» e «Bora scura». La prima si ha con un cielo quasi sereno, la temperatura rigida e le correnti aeree spirano con raffiche spesso rabbiose. La Bora chiara è concomitante ad elevate pressioni sull'Europa centrale digradanti verso l'Adriatico, senza però che quivi si formi una depressione. A causa del forte raffreddamento invernale sugli Altipiani, l'aria fredda si accumula e per la sua maggiore densità tende a discendere sulle coste bagnate dall'Adriatico, sulle quali la temperatura è più mite. Si tratta quasi di una cascata di aria fredda che, dopo attraversata la Carinzia, la Carniola e le ultime alture della Selva di Ternova e del Monte Nevoso, giunta sul gradino del Carso, trova condizioni favorevoli per aumentare di velocità, specie dove, come a Trieste e al Quarnero, la catena del litorale scende a picco sul mare.

Segni precursori della Bora chiara sono il tempo bello, il vento di maestro e la pressione sulle Venezie piuttosto elevata. Sulle cime delle Alpi di Stein, sulle creste dei Monti Vellebiti, appaiono poche nuvolette, che si ispessiscono allorchè il vento è più violento. La maggiore violenza del vento si ha lungo le coste: al largo, in pieno mare, non si constata alcun vento forte. La Bora chiara raggiunge la maggiore velocità nelle prime ore del mattino, diminuisce di molto, poco dopo mezzodì e verso sera e specie intorno alla mezzanotte si rabbonisce quasi del tutto.

Non appena riassume il predominio il vento di maestro, cessa la Bora. In alcuni casi la temperatura dell'aria si abbassa da 3 a 4 gradi, ma non sono rari abbassamenti fino anche a 10 gradi. La velocità massima del vento in un'ora più volte ha superato i cento chilometri.

La «Bora scura» si manifesta tutte le volte che una bassa pressione risiede sull'Adriatico, mentre sulle regioni alpine la pressione è piuttosto elevata. La massa d'aria aspirata dalla depressione affluisce assumendo forti velocità sulle coste.

Cicloni e anticicloni

— Ella certamente, Professore, ha seguito le cronache della recente Bora. Ad ogni modo, ecco qua la collezione dei numeri del *Piccolo* coi fasti e nefasti di questi ultimi giorni.

— Sì, sì, non dubiti, ho seguito e seguo molto più da vicino che non creda gli avvenimenti meteorologici della bella diletta Trieste. Quest'anno la Bora si è mostrata in più giorni e dal 25 gennaio al 2 febbraio si sono susseguite le due specie di Bora.

Difatti il giorno 25 gennaio un ampio ciclone a 748 mm. incombeva sull'Italia centrale e, nel giorno successivo, approfondito a 744, invadeva il medio Tirreno e si protendeva sull'Adriatico. I venti di Bora furono alquanto violenti, il cielo nuvoloso, si ebbero precipitazioni acquee e nevose. Nei primi giorni del mese corrente si ebbero invece le condizioni favorevoli per la Bora chiara.

Un ampio anticiclone a 786 mm. il giorno primo di febbraio giaceva sulla Russia centrale, che si protendeva a 772 sulla regione carsica e a 770 sulla penisola italiana; il giorno successivo l'anticiclone era a 782 nella Polonia e a 770 sul Carso.

La Bora raggiunse velocità ragguardevoli: il cielo fu limpido e la temperatura a Trieste raggiunse —2 il giorno 1 e —8 il giorno 2 febbraio.

Tanto l'una quanto l'altra Bora furono preannunziate nel bollettino quotidiano del mio ufficio.

— Grazie, grazie, professore, per queste cortesi attenzioni — ho detto accomiatandomi dall'insigne professore. Ma almeno per quest'anno speriamo che... bastino.

Elenco delle elargizioni pervenute all'Unione filantropica triestina «La Previdenza» pro Calendario 1929: Ferruccio Ferro lire 5; Michele Tedeschi 10; Avv. Giogio Giorgacopulo 10; Dott. Leone Spitzer 25; Ramiero Ziberna 5; C. Straeser 10; Comando 59 Legione M. V. S. N. 15; Prof. dott. Oscar Oblath 5; «Oceania» Soc. Nav. 20; Ch. Macridima & Figlio 20; Salamander 10; Ing. Umberto Fonda 10; Cav. Ivo Vacchi-Suzzi 10; Luigi Lordschneider 20; Bruno Astori 10; Bressani Ricciatti 10; Oleifici Triestini 20; K. Rowinski 10; Fratelli Scarpa 5; Farmacia Zanetti-Vivante 10; Dott. Ambrogio Bar. de Ralli 100; Maurizio Fritz 10; Giuseppe Calligaris e Co. 20; Martino Rieckhoff 10; Assicurazioni Generali 50; Tomaso Caenazzo 10; Guido Girometta 5; La Rappresentanza della Società «Tergesteo» 15; Giuseppe Irneri 15; P. Luzzatto Fegiz 15; Notaio cav. Alb. Rumer 5; Podner & C.o 10; Dott. G. Salz 10; Achille A. Moiei 5; Giuseppe Novarz 10, Manfreda e Paulatto 5; Avv. Ferd. Bearz 10; Cav. dott. Ed. Gallarotti 10; Antonio Demai 10; Comm. Carlo Treves 10; Riccardo Cumin 10; Samochez-Siberna 10; Soc. Adr. Lavoraz. Alimentari 20; Prof. Gildo Buri 10; Carlo Roslumi 10; Carlo Samero 10; Luigi Salvador 5; Dott. Giuseppe Martinis 10; Soc. Commercio Carboni 10; Vitt. Scarpa 10; Nuova Impr. Pompe Funebri 20; Comm. Gius. Vivante 20; Mercedes Giaconi 5; Guido Lizza 5; Edoardo Giaconi 5; A. Donaggio 10; Ing. Pietro Gairinger 20; Vittorio R. Pagan 10; Margerita Cassab e Basilio 20; Oscar Penso 5; Vittorio Rizzardi 5; D. G. Pausapatopulo 20; Domenico Nezzo 10; Bruno Gallico 10; Avv. Alfredo Schellander 5; Luigi Gulj 5; Avv. E. Illeni Sivi 10; «Siemat» 50; Comm. Costantino Doria 10; Dott. Gino Pincherle 5; Michele Goldberger 10; Davide Horn 10; Virgilio Visnello 25; Luigi Baschiera 10; Fratelli Roccetti 10; Vittorio Bouchs 10; Soc. A. Nav. Premuda 20; Emilio Schwarzkopf 10; Sanatorio Triestino 10; Moro & Dolenz 10; Vito Mislno 5; Pastificio «Gami» 10; Registro Italiano 20.

Gli scaldatoi pubblici e la povera gente

L'avv. Robba ci scrive e di buon grado pubblichiamo:

«L'infierire della bora e del maltempo con temperature a Trieste inusitate, mi fa rievocare una provvida istituzione che a Trieste durò in vigore fino a pochi anni or sono e cioè all'uso dei *pubblici scaldatoi.*

Tutti rammentano che cosa rappresentavano quei provvidenziali luoghi di sosta e di ricovero. In vari punti della città, i passanti intirizziti avevano agio di ricoverarsi in sale ben riscaldate, dove trovavano la possibilità di riscaldarsi lo stomaco con una tazza di tè. Non era dunque solamente un riparo contro i rigori del freddo, ma anche un'opera assistenziale benefica, atta a ristorare le forze specie della povera gente e degli operai, che per forza di cose non possono permettersi il lusso di rimanere imbottiti nelle loro abitazioni durante le giornate invernali e per giunta sono costretti a percorrere lunghi tratti di strada per recarsi dal lavoro alla casa.

E' necessario, a mio avviso, che si provveda a ripristinare quei pubblici posti di soccorso. Il Municipio di Trieste che è sempre sollecito verso i meno abbienti, lo faccia e prontamente, anche con riguardo alle tante maestranze licenziate negli ultimi mesi dai cantieri cittadini. Si renderà ancora una volta benemerito verso la cittadinanza, la quale, non dubito, che apprezzerebbe largamente il benefico provvedimento.»

Le regate internazionali a Genova

GENOVA, 11

Questa mattina sono continuate al Lido d'Albaro le regate internazionali a vela caratterizzate da un vento di tramontana, per disputare la coppa del Mediterraneo nella terza prova riservata agli otto metri e quella del Tirreno, riservata ai sei metri sempre su percorso di 12 miglia. Dato il vento forte, le gare sono riuscite molto emozionanti e non poche imbarcazioni hanno riportato avarie.

Degli otto metri, arrivano: 1) «Bamba» (italiano) del gr. uff. Giovannelli, in ore 1.50'15; 2) «Ayle VI» di Madame Herriot (francese); 3) «Lycea» (italiano) del signor Bruzzo; 4) «Catina».

Nella gara dei sei metri, dopo una lotta serrata tra svedesi, danesi e italiani, giunge primo «Alì Babà» (svedese) in ore 2.9'12''. Segnono: : 2) «Viky» (italiano); 3) «Dana» (danese); 4) «Twins» (italiano); 5) «Lillian» (svedese). Lo yacht «Dada» (danese) si è ritirato in seguito ad un'avaria alla vela.

Domani sarà corsa la seconda prova per le coppe del Mediterraneo e del Tirreno rinviata ieri per mancanza di vento.

A un valoroso. Al marinaio Giovanni Regent, sottocapo pompiere, attualmente a Spezia, è stata conferita la medaglia d'argento al valor civile. In questo incontro, l'Associazione XXX Ottobre, che conta il Regent da molti anni fra i suoi soci più affezionati, ha voluto fargli pervenire una lettera vibrante di patriottismo per porgergli i rallegramenti più vivi dei consoci.

Il trionfo dei fiumani nella Coppa Vicenza

S. E. Balbo assiste alla riuscita gara sciatoria

ASIAGO, 11

Organizzata in modo veramente impeccabile dallo Sci Club Vicenza, si è svolta ad Asiago una gara nazionale di sci, per la disputa della Coppa Vicenza, offerta dal presidente della Federazione degli enti autarchici di Vicenza, da assegnarsi definitivamente alla società cui appartenga la squadra vincitrice.

Secondo il regolamento della gara, che deve disputarsi su circa 20 chilometri con un dislivello di metri 800, le squadre dovevano essere composte di tre persone con una di riserva, e i concorrenti dovevano appartenere esclusivamente a società federate delle città aventi carattere pedemontano (non valligiane), cioè con altitudine non superiore a 300 metri.

A questa importante competizione sciatoria hanno partecipato una ventina di squadre, composte di valenti sciatori di Milano, Vicenza, Padova, Pordenone, Schio e Torino. La Venezia Giulia era rappresentata da una squadra dello Sci Club Monte Tricorno di Trieste e da due squadre dello Sci Club Monte Nevoso di Fiume.

Oltre ai concorrenti alle gare ed a numerosi appassionati dello sci, erano convenuti per l'occasione ad Asiago mezzo migliaio di dopolavoristi ferraresi, con a capo il podestà di Ferrara comm. Ravenna.

L'arrivo di S. E. Balbo

Per assistere alle gare, è giunto pure S. E. Balbo, che è sceso dapprima all'albergo «Croce Bianca», dove si sono recati ad ossequiarlo le principali autorità.

La presenza del giovane Sottosegretario di Stato all'Aeronautica è stato uno degli elementi, per così dire, spirituali del successo della gara pedemontana «Coppa Vicenza». Ma anche considerata soltanto nella sua importanza sportiva, questa competizione annuale di recente origine si è imposta ormai fra le più notevoli non solo di tutta la regione ma di tutta l'Italia.

La gara si è delineata subito nella sua fisionomia di «combattutissima». Sono da poco partite le ultime squadre sorteggiate la scorsa notte alle 24 dalla giuria, che qualcunno scorge o crede di scorgere in cima al Valbella, la sfilata di un primo nucleo di sciatori davanti alla grande Croce che si scorge appena invisibile sull'azzurro sfondo dell'orizzonte.

Il percorso è senza dubbio abbastanza duro: 19 chilometri e 80 metri di dislivello costituiscono i requisiti di una buona gara di fondo. I dislivelli più forti devono essere superati all'inizio dello svolgimento della gara, così che si opera subito una buona selezione nelle file incalzantesi degli sciatori.

Dal controllo di Cima Valbella giungono le prime frammentarie notizie: i fiumani, i veronesi, i trestini del Monte Tricorno, la prima e la terza squadra del Vicenza si sono arrampicate egregiamente guadagnando minuti e minuti. In una parola filano bene. Sono le 10.45 e manca quindi circa un'ora agli arrivi. In attesa che i concorrenti piombino al traguardo, gli spettatori si disperdono per il bel campo di neve. Si riuniscono invece, in una apposita tribuna, le autorità tra cui si trova S. E. Balbo che è accolto da applausi e dalle note di «Giovinezza» lanciate dagli ottoni del Corpo bandistico di Asiago.

L'arrivo

Il primo arrivo viene preannunciato da uno squillo di tromba poco dopo le 11.30.

Sono le maglie azzurre di Fiume le prime a spuntare, passando il traguardo alle 11.39'33" e ⅗, ma non si tratta della prima squadra, dei più esperti, di Prohasca, insomma sono i più giovani (Tosich, De Poli, Cadorini, Santonini.

A undici minuti di distanza, e precisamente alle 11.59'9" ⅗ giungono i torinesi dell'A. U. G. E. T. che si fanno ammirare per il loro stile perfetto.

A pochi secondi essi sono inseguiti dalla seconda squadra di Vicenza (Lovise, Girotto Silvio, Zamberlan, Rigoni), che a sua volta precede di appena due minuti i fiumani di Prohasca (Bedni, Ferghina, Cernigh), che hanno compiuto una bella gara, non riuscendo però a battere i loro più giovani fratelli, i quali hanno sacrificato Santonini (massacratosi a «tirare» disperatamente nella prima parte del percorso) pur di fare un po' bella figura anche rispetto ai compagni di società. Dopo i triestini del Monte Tricorno che arrivano quinti e dopo lo Sci Club Sciesa di Milano, scendono veloci i veronesi partiti diciottesimi (Tormene, Sommavilla, Tinazzi e Cappelletti) che si fanno ammirare per l'impeccabilità del loro stile.

La classifica

Ecco ora la classifica:

1) G. S. Monte Nevoso di Fiume (II squadra) in 1.57'33"; 2) G. S. Monte Nevoso di Fiume (I squadra) in 2.0'7"; 3) Unione A. U. G. E. T. di Torino in 2.4'14"; 4) Sci Club Vicenza (I squadra) in 2.11'14"; 5) Sci Club Vicenza (II squadra) in 2.12'42"; 6) Sci Club Monte Tricorno in 2.23'44"; 7) Sci Club Sciesa di Milano in 2.24'38"; 8) Sci Club Vicenza (III squadra) in 2.26'35"; 9) Società Alpinisti di Milano (I squadra) in 2.26'45"; 10) Società Alpinisti di Milano (II squadra) in 2.37'7"; 11) Soc. Alpina Val Leogra di Schio in 2.39'5"; 12) Sci Club di Padova in 2.43'5"; 13) G. S. Monte Cavallo di Pordenone in 2.46'42"; 14) Sci Club Vicenza (V squadra) in ore 2 52 minuti e 45 secondi.

In seguito alla classifica, la Coppa Vicenza viene assegnata allo Sci Club Monte Nevoso di Fiume, per merito della squadra composta da Tosich, De Poli, Santonini e Cadorini.

La triestina Elena Schott
è la «Reginetta dello sci»

CORTINA D'AMPEZZO, 11

Fra le manifestazioni sciatorie di carattere internazionale che in questi ultimi tempi si sono svolte nella nostra suggestiva Cortina d'Ampezzo, regina degli sports invernali, quella che maggiormente aveva richiamato le attenzioni della colonia villeggiante era la gara femminile individuale per il titolo di «Reginetta dello sci». Dopo una gara combattutissima, il titolo ambito veniva conquistato dalla triestina Elena Schott, figlia del cav. Alberto Schott, la quale è così diventata una delle più brillanti e notate figure del nostro gran mondo mondano e sportivo.

Ecco la classifica della gara:

1) Schott Elena, 17'34"⅗; 2) Zardini Ofelia, 19'1"; 3) co. Lea Scheibler 19'7" e ⅖; 3) Zardini Serafina, 19'7"⅖; 4) Hrelich Ninina, 20'40"; 5) Zardini Olga, 23'30"; 6) Roncoroni Zaira, 24'27" e ⅗; 7) principessa Anna di Borghese, 24'27"⅗; 8) Dandrea Frida, 24'36"⅕; 9) Maria Marsiglio, 27'38"⅕; 10) contessina Torre Tasso Josepha, 31'34"⅗.

In occasione della «Festa della neve» l'élite degli sportivi ha preso parte ad altre numerose gare, in cui le brillanti qualità della sciatrice triestina hanno nuovamente avuto occasione di emergere. Ecco le classifiche:

Gara femminile: 1) Schott Elena; 2) Roncoroni Zaira; 3) Lorenz Liselotto; 4) Ravicovic; 5) Marsilio Maria; 6) bar. Onesti Maria; 7) bar. Scola Luisa; 11) 8) contessa di Torre Tasso; 9) Bressanin Anita; 10) bar. Scola Luisa; 11) cont. Samminiatelli; 12) Mitro Arrigo.

Categoria villeggianti a coppie: 1) signorina Schott-sig. Lebreton Tito, 7'30"; 2) sig.na Roncoroni Zaira-sig. Mariano Delle Piane, 7'52"⅕; 3) contessina Scheibler Lea-conte Fermo Murari, 7'54"⅕; 4) sig.na Loren Liselotto-barone Gynanth, 8'10"; 5) sig.na Parodi Carla-sig. Almagià Carlo, 9'2"⅗.

Nella prima giornata sportivo-mondana pro Opera Nazionale Balilla, nonostante che nello stesso momento si svolgesse l'incontro di hockey fra Germania e Cecoslovacchia, al campo Corona abbiamo trovato radunato numeroso pubblico per la gymkana sciatoria organizzata dal Club Sportivo Dolomiti. L'aspetto del campo Corona era indiscutibilmente piacevole. In prossimità del campo notata una folla di sciatori di tutte le età che si dilettavano in acrobatici esercizi.

S'inizia il primo giuoco che si svolge su di un percorso in discesa tracciato a serpentina fra bandierine rosse. Era prevista una fermata per il controllo ai concorrenti. Il secondo giuoco consisteva in una corsa in discesa e nella effettuazione del percorso ogni concorrente doveva indossare e togliersi un pull-ower. Nel terzo giuoco, sempre in discesa, il concorrente doveva infilare nell'asta che portava in mano tre anelli sospesi su di una asticella e portarli al traguardo. Il quarto giuoco comprendeva: la raccolta di tre aranci posti lungo il percorso. Particolarmente ammirato ed animato è stato l'ultimo esercizio che consisteva nell'effettuazione di un percorso limitato con un solo sci. I vari giuochi hanno divertito la folla. La classifica rimase così stabilita:

Primo giuoco: 1) contessina Scheibler; 2) sig.na Schott.

Secondo giuoco: 1) co. Girolamo Marcello; 2) contessa Scheibler.

Terzo giuoco: 1) ing. Zennaro; 2) dr. Marna.

Quarto giuoco: 1) sig.na Schott; 2) ing. Zennaro.

Quinto giuoco: 1) sig.na Schott; 2) contessina Scheibler.

L'accidentato ritorno da Roma

delle automobili triestine partecipanti alla carovana

Il ritorno della carovana delle automobili del R. Automobile Club di Trieste è avvenuto con le stesse difficoltà incontrate nel viaggio di andata, anzi, se si vuol essere sinceri, con maggiori intoppi creati dal tempo infernale. Neve e gelo, nebbia e vento, pioggia e tempesta si sono date il cambio nell'accompagnamento alle loro sedi delle automobili che lasciavano Roma.

L'uscita dalla Città eterna

Come se la capitale fosse diventata per qualche ora una grande girandola e lanciasse nella sua vertiginosa rotazione invece di scintille automobili, si videro, nella notte del sette e al mattino dell'otto, uscire da tutte le strade macchine e macchine. Ma appena pochi chilometri fuori delle porte le file si diradavano e quale a destra, quale a sinistra, ogni pilota dirigeva baldanzoso verso la meta. Fasci di riflettori nella notte segnavano con madreperlaceo fulgore le strade corse, mentre i cloxon gettavano il loro richiamo e il saluto ai fratelli fuggenti nell'oscurità.

I triestini, distanti assai gli uni dagli altri, decidono di battere la strada adriatica e filano verso Terni e Foligno per tentare durante il giorno il passaggio dell'ormai famosa Scheggia.

L'incontro di un gran numero di pecore nella notte e il fantastico gioco dei riflessi dei loro occhi riempì i viaggiatori di stupore. Azzurro, verde, violetta e rosso fusi insieme da mille tremolii come d'acqua lievemente mossa da una corrente, screziata da fili di oro e costellata da scintille di fuoco apparvero agli occhi attoniti degli automobilisti, gli occhi delle mille bestie colpiti dalla luce dei fari. Sembrò di tuffarsi in una luce di sogno, tra fiammelle di fuochi fatui e riverberi di stelle, mentre le schiene lanose disegnate appena nell'ombra erano come il movimento di onde spinte da una folata di vento.

Neve che fa deviare

Da Terni a Foligno e oltre verso Nocera Umbra la corsa fu breve perchè rapida, ma quassù i guai cominciarono. La neve caduta il giorno precedente con grande abbondanza aveva interrotte nuovamente le strade e il lavoro dei palatori si presentava lungo e faticoso. Fu giocoforza tornare indietro verso Perugia e tentare la traversata per Gubbio, la qual cosa infatti ci riuscì ottimamente.

Quando si credeva di aver superate le più ardue difficoltà, ecco che invece il maltempo e i geli riprendono e obbligano le macchine a procedere a un'andatura più che lenta. Scivolate e slittamenti ad ogni metro. Freddo intenso e gelo per tutta la strada, I piloti fanno sforzi sovrumani per evitare pericoli e incidenti e tenere la strada. Ma dove la marcia diventa veramente pericolosa è nelle vicinanze di Ferrara, dove la quasi totale mancanza di segnalazioni stradali e la nebbia fittissima rendono la corsa un pericolo continuo. Ci troviamo infatti senza accorgerci a un passaggio a livello aperto, mentre sta per passare un treno. Chi sta al volante per fortuna se ne avvede in tempo e sterza in modo da evitare un canale profondo, ma portandoci in pieno contro un muro. Il cozzo è forte, qualche vetro si rompe, ma nessuno si è fatto male e la macchina lentamente può proseguire.

Tra nebbia fitta e gelo

A Ferrara la riparazione e una nebbia che par fatta di lana tessuta, ci tiene prigionieri per molte ore e dopo è la volta di un ponte interrotto che ci fa perdere tempo e dopo ancora le strade gelate in modo impressionante. Come se in mare mosso dal vento le onde fossero improvvisamente gelate, così si presenta il piano stradale e le macchine naturalmente corrono come se fossero dei serpentelli dando un bel da fare ai guidatori.

Anche tutto il veneto è coperto dalla nebbia e le sue strade sono lastricate dal ghiaccio. Si procede molto lentamente in un freddo polare. Si procede a tastoni e le ore passano; l'avventura, seppur a grande fatica, sta per finire.

Nel buio della notte si riconoscono i paesi vicini alla nostra città. Casca un nevischio che copre le lastre e gela la macchina. Di vivo non c'è che il motore che batte regolarmente come un cuore. Gli uomini sono ormai come dei pacchi e i loro occhi non cercano di vedere che le luci di Trieste. Eccola finalmente all'alba di domenica la nostra città, con la corona delle sue lampade e il verde del mare che ribolle per la bora. Dopo quasi duemila chilometri, il letto di casa è il premio più bello.

I ribassi ferroviari in corso

ROMA, 11

Oltre alla riduzione del cinquanta per cento concessa in occasione del secondo Salone internazionale dell'Automobile, sono annunziate o in corso le seguenti altre concessioni del Ministero delle Comunicazioni:

Per la Fiera di Tripoli, dal 20 marzo al 20 maggio (validità trenta giorni per i biglietti rilasciati dalle stazioni del Continente e 15 giorni per quelli rilasciati dalle stazioni della Sicilia), riduzione del 50 per cento da tutte le stazioni per i porti di imbarco per Tripoli.

Per Napoli, in occasione dell'VIII Concorso ippico che quest'anno ha carattere internazionale, riduzione del 30 per cento da qualunque stazione del Regno per Napoli. Validità 15 giorni per il periodo 1-25 febbraio.

Per i convegni sciatori della Federazione italiana dell'escursionismo che si svolgeranno rispettivamente il 10, 17 e 24 febbraio a Bosco Casalnuovo, Roccaras oe Limone, ribasso del 70 per cento a favore dei partecipanti regolarmente inscritti alle prove e del 50 per cento a favore dei dopolavoristi che si recheranno ad assistere ai convegni individualmente o in gruppo.

Inoltre, a richiesta del Comitato centrale per il giubileo sacerdotale di S. Santità Pio XI, le Ferrovie dello Stato — analogamente a quanto fu fatto per l'Anno Santo ed il Centenario Francescano — hanno accordato per il periodo primo gennaio 21 dicembre 1929 speciali riduzioni in favore dei pellegrini accorrenti a Roma e cioè il 50 per cento per comitive di oltre 50 persone, il 30 per cento per comitive di almeno 25 persone.

Limitatamente ad alcuni periodi dell'anno di maggiore interesse per le manifestazioni, nei mesi d isettembre e di dicembre sarà accordata la riduzione del 30 per cento anche per i viaggi individuali. Dalle norme della concessione risulta che è consentito al viaggiatore oltre che recarsi a Roma, di toccare o nel viaggio di andata o in quello di ritorno, i santuari di Padova, Loreto,

Rivendite de "Il Piccolo" in alcune città del Regno

BOLOGNA: F.lli Cattaneo, Piazza Nettuno (Agenzia) - F. Gasperi, Portico Modernissimo (Edicola) - A. G. Marco (Edicola Stazione).

BOLZANO: A. Senoner, P.zza Vittorio Emanuele III - S. A. F. (Edicola stazione).

BRINDISI: A. Gargiulo, via Marina

FIRENZE: E. Perugi, Piazz... (Edicola) - Dino Matinee... sotto i portici angolo Por... S. A. F. (Edicola Stazione).

GENOVA: A. Morchio, Piazza ... Felice (Agenzia).

MESTRE: A. Benetta, via Rosa (Libreria) - S. A. F. (Edicola stazione).

MILANO: Leonardi, Piazza Duomo, fronte Galleria, (Edicola) - A. e G. Marco, Libreria (Stazione Centrale).

PADOVA: In tutte le edicole del centro ed in stazione.

PARMA: Ferrari I. P., Piazza della Staccata N. 10 (Cartoleria).

PAVIA: S. A. F. (Edicola Stazione).

ROMA: S. A. F. (Libreria Stazione Termini) - P. Orsi, P.zza S. Silvestro (Edicola).

TARVISIO: Florian Resi (Edicola Stazione) - Mader Ferdinando (Cartoleria-Legatoria).

TORINO: L. Nicobello, P.zza Carlo Felice (Chiosco) - Elvira Mussato, Piazza Castello 25.

TRENTO: E. Zanon, via Mazzurana (Agenzia) - S. A. F. (Edicola stazione).

VENEZIA: Campo S. Bartolomeo; Campo S. Luca; Ascensione; San Marco; Sant'Angelo; S. Stefano; Accademia; Riva Schiavoni; via Garibaldi; S. Felice; Campo San Fantin; Frezzeria; campo S. Filippo Giacomo; S. Pantalon; Lido; Stazione Centrale.

Balli e veglie dell'ultimo di Carnovale

La Cavalchina della Croce Rossa si terrà questa sera

La grande Cavalchina della Croce Rossa al Teatro Verdi, che ieri non ha potuto tenersi causa il tempaccio, si terrà invece questa sera, ultimo giorno di Carnevale, dalle 22. Speriamo che oggi il tempo, se non sarà primaverile, si mitigherà alquanto, in modo da rendere possibile alla festa benefica ed elegante di riuscire degna delle sue tradizioni più belle e apporti alla nostra Sezione della Croce Rossa Italiana i frutti finanziari che si ripromette e di cui ha bisogno.

L'ultimo giorno di Carnevale dovrebbe inoltre giovare a rendere la Cavalchina anche più animata e affollata, che non promettesse di essere già nella notte scorsa, se gli organizzatori non si fossero decisi al breve rinvio.

Nel Regno di Mida al Circolo Artistico

Stasera alle 22 i soci e gli amici del Circolo Artistico si daranno convegno, anche se il tempo volesse persistere a fare il cattivo come ieri, nelle sale di via Coroneo 15, per il grande ballo dell'oro, che i nostri artisti hanno voluto intitolare: «Nel Regno di Mida». Gli artisti nostri raccolgono intorno a sè per questo tradizionale ballo mascherato il fiore di Trieste mondana, che sa di trovarvi ogni anno un ambiente geniale e sorprendente: quello di questa sera, tutto oro, promette di riuscire singolarmente suggestivo e fastoso.

Il ballo mascherato della Ginnastica

Stasera alle 21.30 in palestra della Società Ginnastica si terrà l'annunciato ballo mascherato, rinviato ieri. Le maschere e i gruppi mascherati, che hanno già assicurato il loro intervento, fa prevedere una serata gaia e animatissima. L'addobbo della sala è quello lussuoso, tutto sfarzo di luci, preparato per il ballo dei canottieri.

Il ballo in costume dell'U. C. Triestini

Miglior successo non poteva arridere al ballo in costume che l'U. C. Triestini tenne sabato sera, in un'atmosfera di vivace familiarità, nell'elegante sala Tersicore, gremita per l'occasione di un pubblico numeroso e fine di soci e simpatizzanti. Fino alle 23.30 si danzò animatamente, dopo di che il presidente della Società diede il benvenuto ai presenti e, dopo aver rievocato in una lucida sintesi, l'attività svolta finora dall'U. C. T., fece notare agli intervenuti il carattere speciale della serata, intesa ad onorare degnamente i due valorosi campioni giuliani, Guaiatti e F. Piazza. L'oratore chiuse il suo dire, interrotto da frequenti battimani, rivolgendo un rispettoso saluto al Capo dello sport italiano S. E. Turati e uno altrettanto sentito al grande «cieco veggente» Carlo Del Croix, socio onorario dell'U. C. T. Infine, dopo aver inneggiato alle crescenti fortune dello sport italiano, esaltò la figura del Duce, concludendo con un triplice «alalà» ripetuto a gran voce dagli intervenuti. La chiusa del discorso fu coronata da generali applausi.

Era [illegible] to deseguito, il piccolo Balilla Edy [illegible] recitò con sentimento una poesia [illegible] occasione in onore dei due campioni [illegible] alle maglie tricolori, e la piccola [illegible] Johnson» si produsse in un ammirato numero di danza.

Alla mezzanotte, l'affiatato coro sociale eseguì con bell'impeto l'inno dell'U. C. Triestini, musicato dal chiaro maestro Carlo Franco su parole del presidente Spiridione Giraldi, che si dovè poi replicare tra fragorosi applausi. Quindi si procedette all'elezione ed alla premiazione della reginetta della festa; l'ambito onore spettò alla signorina Libera Ceccarelli alla quale fu assegnato un ricco premio. Furono premiate inoltre le «damigelle» Lidia Giachi e Vittoria Corsi e, per il costume più significativo della serata, la signorina Lidia Narobe.

L'ultimo giorno di carnevale a Monfalcone

Al Teatro del Cantiere il Circolo Familiare Lussino terrà oggi alle 21 un gran ballo che non sarà da meno di quello tenuto nella passata settimana, per organizzazione e affluenza d'invitati.

— Al Dopolvoro del Cantiere Navale Triestino, alle 16 di oggi, verrà offerta dalla Direzione, ai bimbi delle varie Sezioni, una festicciuola di carnevale, dove il bravo maestro Guido Genuizzi presenterà delle geniali sorprese.

— Nelle sale dell'Albergo impiegati del C. N. T., poi, vi sarà martedì a sera alle 21 il rituale «Baccanale», il di cui ricavato andrà a beneficio della Congregazione di Carità. Certamente anche quest'anno la serata sarà quanto mai propizia per la beneficenza cittadina che il Comitato organizzatore si è già assicurato un numeroso intervento di personalità anche del circondario sì che si prevede un pienone e un brillantissimo esito.

L'addio al Carnevale al Dopolavoro del pubblico impiego. Per questa sera, ultimo giorno di Carnevale, il Dopolavoro del pubblico impiego ha indetto nella propria sede di via S. Francesco d'Assisi 2, dalle 21 in poi, l'ultima veglia danzante della stagione. Le danze, accompagnate da scelto jazz-band, si alterneranno con divertentissimi scherzi di cotillon e sorprese. Non v'ha dubbio che pure questa riunione, di carattere strettamente familiare, oltre che a far trascorrere i numerosi soci la serata in lieta compagnia, servirà anche a unire sempre più tutta la grande famiglia impiegatizia triestina.

Il veglione di questa sera a Barcola. Il Circolo nazionale di Barcola dà questa sera nel salone Excelsior l'ultimo trattenimento di danza della stagione. Per l'occasione l'ottimo New Orleans Jazz-Band, opportunamente rinforzato, promette il meglio della sua musica sincopata. Alla mezzanotte verrà proclamata la reginetta del Canevale 1929 per mezzo della posta volante. Essa riceverà un ricco dono dalla Direzione del Circolo. Faranno la loro comparsa nella serata le migliori comitive mascherate. Le danze avranno inizio alle 20 e si protrarranno sino al mattino. L'ambiente sarà riscaldato.

Festa al Circolo Marina Mercantile rinviata. Causa il maltempo, il «Gran ballo in costume» dei bambini, che doveva tenersi oggi, ultimo di Carnevale, nel pomeriggio, viene rimandato a domenica prossima dalle 16 alle 20.

Il ballo mascherato dell'Adria

Nonostante il rigore del maltempo, il Ballo mascherato dei canottieri dell'Adria «Fra Stelle e Divi» ebbe iersera un successso veramente brillante per il numeroso concorso di invitati, la signorilità dell'addobbo della sala massima di via Coroneo e l'animazione gioconda e briosa che non venne mai meno durante tutta la notte. Quantunque fuori la bora infuriasse con le sue raffiche glaciali e le vie vicine fossero completamente all'oscuro per un guasto della rete elettrica, al Circolo Artistico, unica oasi in tutta la città, il Carnevale trionfò allegramentes con le sue maschere, con il suo brio, con le sue danze. Per tutta la notte, al suono di una scelta orchestrina, i balli si susseguirono ai balli, con animazione vivacissima.

La sala massima era stata radicalmente trasformata per questo ballo dell'Adria. Dovendosi creare un ambiente cinematografico, tutte le pareti erano state addobbate con grandi scenari destinati a sfondo di una film, che si deve immaginare interessantissima, se da una scena all'altra si passa da un giardino cinese a una tenda nel deserto, da un castello medioevale a una laguna, ecc. Perfino l'Egitto faraonico con le sue superbe rovine di Templi, l'Africa tenebrosa e la Siberia, con le sue desolate distese di neve e le solitarie «isbe» mezzo sepolte fra i ghiacci hanno dato lo spunto al pittore Ferenzi per la creazione delle scene. Sul palcoscenico era stata piazzata una grande macchina cinematografica. La sala, sfarzosamente rischiarata, fu per tutta la notte popolata da un vivace pubblico di stelle e divi. Particolarmente ammirate furono alcune signorine indossanti ricchissimi costumi russi, cinesi, arabi e bulgari, alcune graziosissime damine del Settecento, delle leggiadre americane, ecc. ecc. Fra i cavalieri non mancarono i divi, belli veramente per la ricchezza dei costumi e l'arte della truccatura. Il ballo dell'Adria venne inoltre onorato dalla presenza di ben due Grete Garbo, fatalissime e biondissime.

Fra il pubblico che animò con il suo brio la bellissima festa notammo molte personalità del nostro mondo commerciale e industriale, molti ufficiali superiori, direttori di importanti istituti di credito cittadini, in genere le elegantissime e gentili signore e i compitissimi cavalieri che non mancano mai ai balli di questa società, che sono sempre distinti da una nota di raffinata signorilità e di grande distinzione. Le danze si protrassero fino alle prime ore del mattino.

Il ballo dei bambini a Monfalcone

Una vera folla di bimbi nei più svariati costumi e rappresentanti tutti i ceti della industre cittadina, si è riversata iersera nelle belle sale dell'Albergo Impiegati del C. N. T. decorate con vero gusto dall'ing. Alberto Privileggi. Una quantità di aquiloni, nelle più svariate foggie e motivi decorativi intonati alla festa, davano vivacità alle sale e i bimbi, fra lo scintillio di luci e di colori, danzarono con infinita grazia, amorevolmente diretti dal bravo Guido Genuizzi, il certosino della pazienza, il fine educatore degli adolescenti del Ricreatorio Callisto Cosulich.

Fra i costumi si notavano: una folta schiera di olandesi, un garibaldino, due ufficiali della guardia, un cosacco, diverse bellissime «Lenci», una bellissima andalusa, una originalissima romena, un Cupido da divorarsi di baci, tutta una schiera di contadinelle, pagliacci in diverse foggie, un «Bonaventura»... senza milione, e infiniti altri.

Al riposo seguì una danza grottesca, eseguita dalle Piccole Italiane del Cantiere Navale Triestino. A dare maggiore lustro alla bella festicciuola, oltre a una larga rappresentanza di cittadini e di cospicue personalità, vi hanno anche partecipato le autorità locali col vicepodestà cav. Columi, il generale comandante la VI zona della Milizia, comm. Gino Graziani, con il seniore Consolo, il segretario politico del Fascio, centurione Barbettani, e altri ufficiali della Coorte Timavo.

Il Comitato delle gentili signore, con a capo la signora Nella Columi, si prodigò con infaticabile cura perchè tutto riuscisse con impeccabile ordine; non mancò poi a tutti i bimbi la distribuzione di dolci e cappelli a sorpresa che mandarono in visibilio la folla dei piccini.

L'orchestra del Dopolavoro del Cantiere si prodigò gratuitamente aprendo la festa con l'inno «Giovinezza» ed eseguendo uno scelto repertorio di ballabili.

La riuscitissima festicciuola lasciò in tutti grato ricordo e molte felicitazioni s'ebbero le buone signore del Comitato, che vollero devolvere il netto ricavo a favore delle Piccole Italiane

I trattenimenti del Dopolavoro postelegrafonico. Lo spettacolo di varietà di sabato scorso è riuscito molto brioso e divertente. Adone Castagnaro ha dato nuova prova del suo valore quale macchiettista; la signorina Lya Corsini danzò egregiamente e la signorina Dircea Girotti fu ammiratissima per la grazia, la voce melodiosa, l'eleganza delle «toilettes» e il fare birichino, riuscendo una «soubrette» magnifica.

Il numeroso pubblico applaudì vivamente tutti gli esecutori.

Non minore successo ebbe la festa per bambini di domenica 10 corrente, allestita con vera maestria dalla signorina Alma Serena, che ricevette l'omaggio di gran copia di fiori.

Il «baccanale» del C. C. Saturnia. Stasera alle 21.30 avrà inizio in sala Tina di Lorenzo il grande baccanale organizzato dai canottieri del Club Saturnia. I baldi giovani, che all'organizzazione di questa serata hanno dedicate tutte le loro cure, promettono ai sòci e agli amici alcune ore tutte brio, ricche di attrazioni e sorprese, in una cornice d'eleganza e di famigliarità cordiale.

Quelli che attesero l'ultimo giorno per chiedere l'invito dovranno con la massima sollecitudine rivolgersi al Comitato organizzatore presso il signor V. Janach, via Trento 16 (Tel. 30-74).

L'addio del Carnevale al Circolo «Filippo Corridoni». Questa sera dalle 20.30 in poi, per addio del Carnevale, grande veglia danzante. Le danze si protrarranno fino a ora inoltrata e saranno allietate da uno scelto Jazz-Band. Verrà pure eletta la Reginetta del Carnevale, alla quale verrà assegnato un ricco premio.

Ballo mascherato al Circolo rionale fascista di S. Giovanni. Stasera con principio alle 17.30 avrà luogo il grande ballo mascherato.

Nomine di professori

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione — Atti di Amministrazione — N. 5 pubblica le seguenti nomine di professori negli istituti medi della regione:

Cabianca dott. Emilia è nominata in seguito a concorso straordinaria nel ruolo A di matematica e fisica a Cividale (R. Liceo Ginnasio); Gianelli dott. Ciro è nominato in seguito a concorso straordinario di ruolo A lettere greche e latine a Zara (R. Liceo Ginnasio); Gitti dott. Alberto è nominato in seguito a concorso straordinario nel ruolo A lingua italiana, latina e greca, storia e geografia a Zara (R. Liceo Ginnasio); Riccobon dott. Carlo è nominato in seguito a concorso straordinario del ruolo A di lingua italiana, latina e greca, storia e geografia a Capodistria (R. Ginnasio); Roasenda dott. Paolo è nominato in seguito a concorso straordinario di ruolo A di lettere greche e latine a Tolmino (R. Liceo Ginnasio); Sacerdote Edmea è nominata straordinaria di lingua italiana e latina, storia e geografia ad Abbazia; Tornari Carlo è nominato straordinario per l'insegnamento della lingua italiana e latina, storia e geografia ad Abbazia; Gastaldo dott. Giuseppe, ordinario di lingua italiana e latina, storia e geografia nei RR. Istituti Tecnici è destinato in seguito a concorso quale ordinario di ruolo A di lingua italiana, latina e greca, storia e geografia a Tolmino; Guerrieri dott. Giovanni, straordinario di matematica, scienze naturali e computisteria nella R. Scuola Complementare di Tarvisio è destinato in seguito a concorso quale straordinario di ruolo A di scienze naturali, chimica e geografia a Tolmino; Lanza dott. Alfonso, ordinario di lingua italiana e latina, storia e geografia nel R. Istituto magistrale di Treviso è nominato in seguito a concorso ordinario di ruolo A di lettere italiane e latine a Cividale del Friuli; Stefanacci dott. Giuseppe, straordinario di lingua italiana, latina, storia e geografia nel R. Ginnasio di Abbazia è nominato in seguito a concorso straordinario del ruolo A di lingua italiana, latina e greca, storia e geografia a Pola; Passamonti dott. Temisto Claudio, straordinario di lingua italiana e latina, storia e geografia nel R. Istituo magistrale di Sondrio è destinato in seguito a concorso quale straordinario di ruolo A di lingua italiana, latina e greca, storia e geografia a Pola.

Un grave incendio in Corso V. E. III

L'impeto valoroso dei vigili al fuoco

Un improvviso e violento incendio s'è manifestato ieri nel pomeriggio, in una soffitta dello stabile al n. 4 di corso Vittorio Emanuele III.

Verso le 18 il vigile urbano Antonio Fonda, del primo settore, che si trovava di piantone all'angolo di via Roma e piazza della Borsa, notò dense nuvole di fumo nero che si sprigionavano da un abbaino della casa in parola.

Il primo allarme

Il vigile si recò prontamente nel vicino Bar Torinese, da dove informò telefonicamente l'appostamento dei vigili al fuoco.

Contemporaneamente accorrevano sul posto altri vigili urbani, carabinieri e agenti di P. S. che provvidero a far sgomberare rapidamente dagli inquilini le abitazioni minacciate.

Il fuoco, intanto, alimentato dalle raffiche di bora che soffiava con crescente violenza, si estendeva rapidamente anche alle soffitte vicine e alle attigue abitazioni, che in breve furono seriamente minacciate, a segno che gli inquilini si affrettarono a mettersi in salvo, scendendo a precipizio le scale, con quanto avevano potuto portar seco ed a rifugiarsi nei piani inferiori, dove trovarono ospitalità nelle abitazioni meno minacciate; altri, però, che avevano l'abitazione all'ultimo piano della casa, fuggirono senza portar via nulla, pur di mettersi in salvo.

Quando i vigili al fuoco giunsero sul posto, con due carri di città, agli ordini del capitano ing. Bugliovazzi, il tetto della casa al n. 4 del corso Vittorio Emanuele III era tutto un immane braciere, da cui altissime fiamme si elevavano guizzanti, illuminando i tetti vicini di bagliori rossastri e che, alimentato dalla bora, si estesero in breve al tetto della casa vicina segnata col n. 2, invadendo quindi i locali e le soffitte dell'ultimo piano. E anche là gli inquilini dovettero abbandonare in fretta le loro cose, per mettersi in salvo nelle abitazioni dei piani inferiori.

La furia del fuoco

L'incendio intanto divampava minaccioso e stava per estendersi anche al vicino stabile in restauro dell'Hotel Corso, sito all'angolo del corso Vittorio Emanuele III e via S. Spiridione.

Gareggiando in ardimento e sprezzanti del grave pericolo, i vigili affrontarono la furia delle fiamme con una manovra d'estinzione energica, precisa e coraggiosissima. Alcuni vigili, saliti sui tetti, tra le vampe delle fiammate e le densissime nuvole di fumo che la bora sparpagliava fra nembi di faville, si prodigarono a spezzare le travi per isolare il fuoco, mentre altri, penetrati nelle abitazioni, tra il crepitio delle fiamme, riuscivano a portare in salvo quanto più potevano. Il loro contegno nel grave frangente fu veramente degno di uomini forti e ardimentosi, dei quali si onora il corpo dei pompieri.

Il capitano Bugliovazzi dirigeva brillantemente la difficile manovra di isolamento, di estinzione e di salvataggio che avveniva tra l'ansia non solo di tutti gli inquilini degli stabili in pericolo, ma anche della folla che stazionava nelle vie, o che assisteva dalle finestre al pauroso spettacolo dell'incendio.

I difficili salvataggi

Avviciniamo alcune donne abitanti in uno degli stabili e che con pochi involti di biancheria e di oggetti necessari si erano raccolte negli atri e in alcuni appartamenti del primo piano.

— Al primo allarme del fuoco — esse raccontano — siamo fuggite in preda allo spavento. Avevamo appena notato il penetrante e acre odore di bruciato, che già alcuni vigili urbani ci fecero sgomberare in fretta e furia, in modo che potemmo raccogliere solo poche cose.

Mentre scendevamo le scale, erano già sul posto i carri dei pompieri. I vigili al fuoco, si precipitarono ai piani superiori per salvare quanto era possibile e per circoscrivere l'incendio, la cui improvvisa minaccia nessuno avrebbe potuto prevedere. Ed ora siamo qui. Qualcuna di noi ha perduto tutto, non essendo assicurata.

Un'altra ci dice che mentre stava preparando la cena sul focolaio, era entrato nella sua abitazione un vigile urbano, invitandola a fuggire subito, poichè c'era il fuoco. Senza esitare, ella prese fra le braccia il suo bimbo di pochi mesi che dormiva nel lettino, e raccattate poche coperte e qualche straccio, fuggì per le scale.

Un'altra ci racconta che dall'abitazione attigua alla sua un ammalato degente a letto al primo avviso dell'incendio dovette essere trasportato in salvo. Ma spiega poi che per fortuna le fiamme non riuscirono a raggiungere la sua abitazione nè quella vicina, per la meravigliosa opera dei vigili, che prodigandosi infaticabilmente, riuscirono a sbarrare il minaccioso estendersi dell'incendio. Certo — aggiungono — i soliti sciacalli avrebbero avuto intenzione di introdursi nei due stabili, per cercare se vi era la possibilità di farvi qualche furto, ma sul posto, oltre ai vigili urbani vegliavano gli agenti del Commissariato di p. s. di via Valdirivo, agli ordini del vicecommissario dott. Saivati, i carabinieri della stazione di via S. Giorgio al comando del maresciallo Manica, e quelli della squadra in borghese al comando del maresciallo Viro, che impedirono l'entrata nei due stabili a persone sospette, sorvegliando nel contempo le abitazioni e i negozi, posti sulla via.

Le autorità sul posto

Verso le 19, si recarono sul posto il podestà sen. Pitacco, col segretario generale del Comune comm. Coverlizza, il vice segretario generale cav. dott. Petronio e il capo dell'Ufficio tecnico comunale ing. Grulis.

Il podestà si fece minutamente informare dell'accaduto, interessandosi vivamente delle condizioni degli inquilini.

Successivamente si recò pure sul posto il segretario federale del Partito, ing. Cobolli-Gigli, accompagnato dal cap. Benvenuti del Direttorio federale.

L'ing. Cobolli-Gigli salì fino ai piani superiori dei due stabili dove divampava l'incendio, portando la sua parola di incitamento ai bravi vigili al fuoco e tranquillizzando gli inquilini così duramente colpiti.

Sulle vie, intanto, si osservavano con curiosità i ghiacciuoli sulle «maniche» che portavano l'acqua sui tetti, ed anche i valorosi vigili avevano le divise e gli elmi incrostati di ghiaccio. Vigili urbani e carabinieri trattenevano la folla che si pigiava sulla via, impedendo che i pedoni attraversassero la strada, divenuta impraticabile e pericolosa causa il ghiaccio formatosi subito sullo spargimento d'acqua.

L'interruzione tranviaria

Per lo stesso motivo e per non intraciare il difficile lavoro dei vigili che già molto dovevano lottare con l'incendio e col pericolo di un congelamento dell'acqua nelle maniche, fu pure impedito il transito per il Corso Vittorio Emanuele III alle vetture tranviarie e ad ogni altro veicolo.

A sera, l'opera dei vigili potè dirsi compiuta, essendo stato l'incendio circoscritto. Ormai non bruciavano più che poche travi del tetto e qualche impalcatura. Dal tetto, che poco prima era un gigantesco braciere che lanciava miriadi di faville, non uscivano più che sottili lingue di fuoco e qualche nube di fumo nerastro. Verso le 23 l'incendio fu completamente domato e i vigili poterono rientrare all'appostamento.

I danni causati dall'incendio sono ingentissimi, finora, però, non ancora precisabili. Le cause sarebbero attribuite al difettoso funzionamento di una stufa.

Il Comandante della VI Zona a Monfalcone

Ricevuto dal comandante della Coorte Timavo, seniore Consolo, è giunto ieri alle 14, a Monfalcone, il comandante della VI Zona della Milizia, generale comm. Gino Graziani, che ha ispezionato la caserma della Milizia e il Comando, compiacendosi col seniore Consolo per la creazione della sala convegno ufficiali. Il generale si è recato anche alla sede del Moto Club Isonzo, ricevuto dal Consiglio direttivo di quel sodalizio, per passare poi all'Albergo Impiegati del Cantiere dove ha assistito al ballo dei bambini.

Alle 16 il generale Graziani, ossequiato dal vicepodestà cav. cav. Columi, ha fatto ritorno a Trieste.

La matricola dei contributi sindacali obbligatori dei datori di lavoro. La Federazione provinciale fascista dei commercianti rende noto che è esposta a pubblica ispezione, all'albo pretorio, nei giorni dall'11 al 18 febbraio a. c., la «Matricola nominativa dei datori di lavoro del commercio per la commisurazione del contributo sindacale obbligatorio a carico dei dirigenti, istitori e impiegati muniti di procura, per l'anno 1928.»

Gli interessati potranno prenderne visione entro il termine suddetto, dalle 8 alle 12, presso la Divisione municipale III, Reparto imposte e tasse (Palazzo Municipale, I piano, porta 29).

Contro l'iscrizione nella matricola è ammesso il ricorso alla Commissione istituita in base all'art. 92 del regio decreto 27 luglio 1928, N. 1802. Il ricorso è da presentarsi alla R. Prefettura in carta da bollo da lire due entro il termine di giorni quindici dall'ultimo di pubblicazione della matricola.

Gita di Avanguardisti. Accompagnati dal sig. Pasquale Manes, direttore della Lega Nazionale di S. Croce e dal maestro di musica sig. Natek è giunto ieri alle 10 a Monfalcone un nucleo di ventotto avanguardisti facenti parte del Reparto Musica della Centuria Avanguardisti di S. Croce, in gita d'istruzione e per visitare il cantiere.

Gli Avanguardisti hanno reso omaggio al Comando della Milizia, anche per porgere il saluto alla Coorte che per recenti disposizioni, perderà il territorio di S. Croce, per passarlo alla 58.a Legione. I gitanti si sono recati poi alla sede del Fascio e al Municipio, al suono degli inni nazionali.

Alle 14 gli Avanguardisti hanno reso omaggio e accolto al suono di «Giovinezza» il console generale comm. Gino Graziani in visita d'ispezione alla 1.a Coorte Timavo.

Per evitare congelamenti nelle condutture interne dell'acqua

A Servola ieri, a causa del gelo, si è rotta una conduttura dell'acqua potabile producendo un vasto allagamento. Accorsi i pompieri si tentò di porre riparo, lavorando fino alle 16; ma a quell'ora rendendosi impossibile procedere per la estrema rigidità della temperatura, si dovette rimandare il lavoro a oggi, nella speranza che le condizioni climatiche non abbiano a peggiorare.

Il Podestà, in vista degl'innumerevoli incidenti, alcuni molto gravi, che l'eccezionale maltempo ha provocato in città e le insistenti e ripetute chiamate ai vigili al fuoco, ordinò ieri sera che al comando di ciascun settore urbano venissero distaccati tre vigili durante tutta notte o le notti, ove il cattivo tempo dovesse perdurare. Per cui le richieste di soccorso d'ogni genere, oltre che alla caserma dei vigili al fuoco potranno essere dirette ai rispettivi settori dei vigili urbani.

Il ripetersi dei congelamenti delle condutture interne dell'acqua in molte case della città e del suburbio, può, a quanto ci informa la Direzione degli Acquedotti, evitarsi col lasciar correre continuamente un filo d'acqua dal robinetto della portineria o di altre eventuali prese.

E' inoltre consigliabile procedere alla sera alla chiusura del robinetto di sicurezza situato nell'atrio della casa e alla contemporanea scaricazione della colonna montante, giacchè giova osservare che la sola chiusura del robinetto di sicurezza non basta a evitare rotture delle condotte, perchè queste sono provocate dal congelamento dell'acqua rimasta nella colonna. E' perciò essenziale lo scarico della stessa mediante apertura di qualche robinetto posto al punto più basso della colonna montante, come in portineria, nel cortile o in cantina.

E' desiderabile che anche gli inquilini delle case contribuiscano nel loro interesse a evitare i danni provocabili dal gelo, lasciando leggermente aperto il robinetto dell'acqua.

Se si verifica il congelamento dell'acqua nelle condutture, si deve senza altro procedere alla chiusura del robinetto di sicurezza posto nell'atrio dello stabile, onde evitare al momento dello sgelamento dannosi allagamenti, provocati dalle eventuali rotture delle condutture congelatesi.

Nel caso di congelamento del contatore dell'acqua, non si deve procedere allo sgelamento dello stesso mediante l'azione del fuoco, perchè oltre al pericolo di un incendio, si danneggia completamente il contatore, costruito internamente con materiale infiammabile.

Tre importanti conferenze alla Minerva

Alla Minerva si prepara un gruppo di conferenze che susciteranno l'interesse massimo dei nostri studiosi, come quelle che mirano a illustrare le più affascinanti scoperte archeologiche degli ultimi tempi.

Per il 26 e il 28 febbraio sono preannunciate due conferenze del prof. Giuseppe Furlani, della R. Università di Firenze, uno dei più illustri orientalisti e semitologhi che abbia oggi l'Italia. Il prof. Furlani è un nostro corregionale, essendo nato a Pola nel 1885, e per breve tempo dimorò anche a Trieste, quando intendeva dedicarsi alla carriera giuridica. Poi visse a Parigi, a Berlino e specialmente a Londra, e nel 1924, dopo la [illegible] campagna di studi nella Siria, [illegible] la cattedra di Firenze. Egli intende esporre a Trieste le nuove nozioni sulla civiltà assira e babilonese, appoggiandosi ai famosi scavi della collina di Ur, che negli ultimi tre o quattro anni sono seguiti appassionatamente da tutto il mondo scientifico.

A questa conferenza si riallccia quella che nei primi giorni di marzo sarà tenuta da un altro chiarissimo ingegno giuliano, il prof. Vittorio Macchioro, triestino, archeologo, scrittore e poeta di bella fama, addetto al Museo di Napoli. Il prof. Macchioro, uno degli uomini più colti in Italia nel campo delle antiche religioni, si propone di illustrare anche alla Minerva la «Villa dei misteri», recentemente venuta alla luce presso Pompei, della quale egli va parlando attualmente nei più importanti centri di studi, in un giro di conferenze intrapreso all'estero.

Cospicua elargizione. Per solennizzare il grande fatto storico della riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa, il senatore e la contessa Segrè-Sartorio hanno messo a disposizione di S. E. mons. Luigi Fogar, vescovo di Trieste, la somma di lire 10.000 da impiegarsi nei lavori per la nuova abside della Basilica di San Giusto. Mons. Fogar ha vivamente ringraziato gli illustri donatori, che col loro atto hanno voluto legare il ricordo di una grande data storica ad uno scopo nobilissimo e molto sentito dai fedeli e dalla cittadinanza tutta, la quale è legata alla Basilica di San Giusto da tanta poesia di ricordi e religiosità.

All'Associazione medica triestina. La XVI adunanza scientifica si terrà nella sede sociale (Biblioteca dell'Ospedale Regina Elena), venerdì 15 corrente, alle 19 precise.

Argomento: 1) prof. dott. E. Freund: La Micosi fungoide (Patogenesi, istoanatomia e clinica). Presentazione dell'ammalata e di diapositive. 2) dott. G. Carmelich: Considerazioni sul trattamento radiologico della Micosi fungoide.

BANCA NAZIONALE DI CRED[ITO]

Soc. An., Capitale sociale L. 300.000.000, interamente versato. Riserva ord.

Sede sociale e Direzione centrale: MILANO

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Alassio - Alessandria - Ancona - Aquila - Bedonia - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Caserta - Catania - Coggiola - Como - Cossato - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Firenze Rifredi - Fiume - Gallarate - Genova - Genova ... - Imperia (Oneglia) - Lecce - Legnano - Lentini - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - ...posto - Roma - Roma Succursale (Piazza di Spagna) - Rovigo - Sanremo - Capua Vetere - Saronno - Schio - Seregno - Spezia - Squinzano - Terni - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE:

BANQUE ITALO-FRANÇAISE DE CREDIT, Parigi, Marsiglia, Nizza, Tunisi, — BANCO ITALO-EGIZIANO, Alessandria, Benha, Beni Mazar, Beni-Suef, Ca... Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Tantah — BANCA DALMATA DI SCONTO, ...nico, Spalato — BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara, Mass...

Situazione generale dei conti al 31 dicembre

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e fondi presso la Banca d'Italia	L. 114.957.502.15	Capitale sociale	
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	» 339.595.046.50	Riserva ordinaria	
Portafoglio. Buoni del Tesoro e Prestito Littorio	» 1.226.972.062.55	Azionisti conto dividendo	
Portafoglio incasso	» 92.176.293.75	Depositi fiduciari	
Titoli di proprietà	» 192.047.925.25	Correntisti saldi creditori	
Partecipazioni Banche e Istituti finanziari	» 78.305.537.—	Cedenti effetti all'incasso	
Partecipazioni diverse	» 92.084.467.—	Conti diversi saldi creditori	
Riporti	» 226.758.058.75	Assegni in circolaz. circolari / ordinari	
Conti correnti garantiti	» 117.889.535.95	Accettazioni per conto terzi	
Correntisti saldi debitori	» 306.514.794.35	Avalli e fidejussioni per conto terzi	
Debitori per accettazioni	» 169.972.915.90	Avanzo utili precedente esercizio	
Conti diversi saldi debitori	» 71.904.805.65	Utili del corrente esercizio	
Mobilio e impianti	» 1.—		
Deb. per avalli e fidejussioni	» 204.440.742.20		
	L. 3.233.619.685.—		

Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Valori in deposito: Fondo Prev. Pers.	L. 8.544.386.—	Depositanti di valori: Fondo Prev. P.	
a garanzia	» 228.095.264.—	a garanzia	
a custodia	» 1.026.991.343.—	a custodia	
a cauzione servizio	» 7.221.980.—	a cauzione serv.	
Depositari di valori	» 157.082.541.—	Valori presso terzi	
Totale	L. 4.641.555.199.—	Totale	L.

I Sindaci: E. Balestrini - E. Boncinelli - C. Fachini - E. Fonio - R. Morettini

La Direzione: SOLZA — MOLTENI

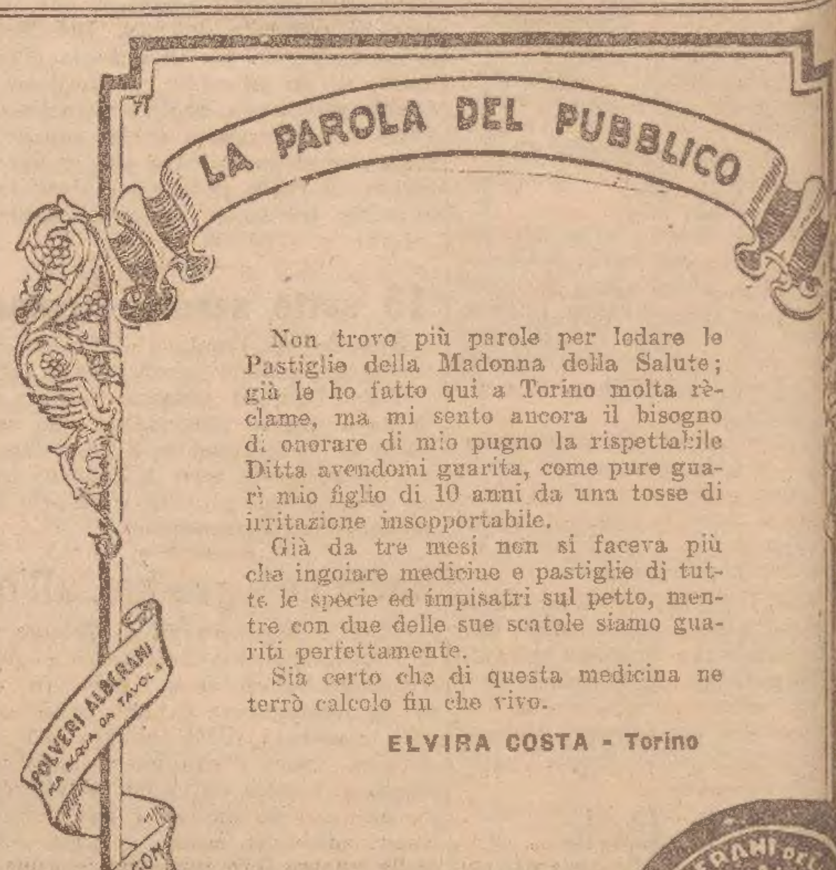
Il Contab... Arcid...

Sede di TRIESTE: Via S. Nicolò N. 6

Tel. 54.41 — 54.42 — 54.43 — 54.44

Agenzia «A» via Carducci 18 (Palazzo delle Assicurazioni Generali) — Te...

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Non trovo più parole per lodare le Pastiglie della Madonna della Salute; già le ho fatto qui a Torino molta rèclame, ma mi sento ancora il bisogno di onerare di mio pugno la rispettabile Ditta avendomi guarita, come pure guarì mio figlio di 10 anni da una tosse di irritazione insopportabile.

Già da tre mesi non si faceva più che ingoiare medicine e pastiglie di tutte le specie ed impiastri sul petto, mentre con due delle sue scatole siamo guariti perfettamente.

Sia certo che di questa medicina ne terrò calcolo fin che vivo.

ELVIRA COSTA - Torino

L. 3.30 la scatola
STAB. CHIM. FARM.
G. ALBERANI - BOLOGNA

PASTIGLIE ALBERA[NI]
MADONNA DELLA SALU[TE]
medicamentose per la to[sse]

Biliardi italiani, francesi e ingle[si] Costruzioni speciali di m[assi]ma solidità.

ACCESSORI - RIPARAZIONI

Premiata ditta BERTEL[LI]

Via Perrone 8 — TORINO — Telefono 41014

Parchetti piallatura, raschiatura, con CERINA sol... PRIMA IMPRESA

M. Tores[e]

Via Machiavelli 8 - Tel...

CHIEDETE OVUNQUE le meravig[liose] ed aromatiche Sigarette

STAMBU[L]

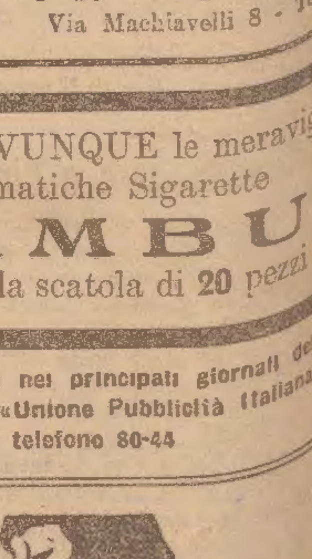
Lire 8.— la scatola di 20 pezzi

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del[l'Italia e] dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana» Piazza Goldoni 1, telefono 80-44

MAL DI SCHIENA ?

Perchè soffrire? — Questo rimedio fa sparire il dolore.

Si ottiene sollievo e conforto istantaneo mediante l'uso del Linimento Sloan. Applicato leggermente, il linimento penetra da per sé stesso, calma i muscoli doloranti e vi sentite subito invasi da una piacevole sensazione, mentre il dolore svanisce completamente. Dopo la giornata di lavoro o dopo di esser stati esposti alle intemperie il Linimento Sloan agisce come tonico per i muscoli doloranti e le articolazioni irrigidite. Esso è usato in tutto il mondo in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Storte, Mal di Schiena e qualsiasi Dolore Muscolare e Nevralgico.**



In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN

CALMA IL DOLORE

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

[Car]dellino inventa storielle ma finisce in gabbia

[Ie]ri sono si presentò negli uffici della Capitaneria di Porto, tale Pietro Cardellino, di 20 anni, da Sampierdarena e disse all'ufficiale di servizio di essere un marinaio arruolato alla Capitaneria di Porto di Genova e diretto al deposito Corpo Reali Equipaggi Marittimi di Pola. Aggiunse di aver perduto in treno, sul tratto Monfalcone-Trieste, lo scontrino ferroviario e chiedeva, per proseguire il viaggio, gli si desse un nuovo scontrino di viaggio, l'importo di lire 9.20 per il trasporto della tariffa militare.

Prima di esaudire il desiderio del giovane, l'ufficiale volle scorrere le liste di leva della Capitaneria di Porto di Genova e accertò subito che il nome del Cardellino non vi figurava; ritenuto allora che la situazione del giovane fosse troppo limpida, ritenne opportuno informare della cosa la stazione dei carabinieri di via S. Giorgio. Sul posto si recarono il maresciallo Manica ed il vicebrigadiere ..., i quali in attesa di accertamenti procedettero al fermo del sedicente marinaio e lo accompagnarono alla caserma. Colà interrogato a lungo egli confermò completamente le dichiarazioni fatte all'ufficiale della Capitaneria di Porto e aggiunse che essendo un marinaio regolarmente arruolato, intendeva compiere tutto il suo dovere e raggiungere anzitutto al più presto, la sede del Corpo.

Contemporaneamente però, i carabinieri chiesero telegraficamente informazioni a Genova e a Sampierdarena, da dove fu risposto che il Cardellino era stato riformato e che perciò non aveva nessun obbligo di leva, quindi evidentemente, la storiella da lui narrata non aveva alcuna base di verità. Il «marinaio»... per forza, però, pure di fronte ai telegrammi continuò ad affermare quanto aveva precedentemente dichiarato, finchè stretto da interrogatorio dal maresciallo Manica, finì per confessare che aveva escogitato lo stratagemma per fare un viaggetto gratis fino a Pola.

In seguito a queste risultanze egli è stato trattenuto in arresto e secrtato alle carceri del Coroneo. Da successive indagini risultò che il Cardellino si era allontanato da casa nella mattina del ... u. s. senza dire ad alcuno dove andava. Giunto a Trieste egli era stato fermato dai militi ferroviari e condotto al capostazione perchè sorpreso a viaggiare senza biglietto di passaggio e con in tasca una vecchia tessera ferroviaria non solo scaduta ma con i biglietti già utilizzati. Tuttavia a Trieste il Cardellino non venne fatto scendere, avendo dichiarato di essere un coscritto della Regia Marina, e di dover a ogni costo raggiungere il suo Corpo a Pola.

In seguito a questi successivi accertamenti e alle altre risultanze a suo carico, il Cardellino, che si trova ora in queste carceri del Coroneo, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per truffa in danno delle Ferrovie dello Stato e tentata truffa in danno della Capitaneria di Porto.

[Oggi] si avrà la sentenza [nel] processo Zaiz-Marcota

[Repli]che e controrepliche da parte dell'accusa e dei difensori, iniziatesi nella seduta antimeridiana di ieri, sono proseguite nel pomeriggio.

Il comm. Pola, con rinnovati argomenti ha sostenuto le ragioni dell'accusa per indurre i giurati a pronunciarsi nei riguardi degli imputati Lodovico Zaiz e Stefano Marcota, un verdetto di piena colpabilità.

L'avv. Pellucci prima, e gli avvocati ... e Guido Zennaro poi, hanno ribadito la tesi, sostenuta in precedenza nelle loro arringhe, dell'innocenza degli imputati, cercando di richiamare con acute, e serrate osservazioni all'attenzione dei giurati le diverse e contraddicenti dichiarazioni dei testi d'accusa, ed in particolar modo, quelle della Bazzaldella la quale, sia per la sua giovane età, sia per quella forma di cocciutaggine che ha dimostrato nel corso del processo, non può essere creduta.

A sera tarda il presidente ha creduto opportuno sospendere il dibattimento per riprenderlo stamane alle 9, per la votazione del verdetto e la sen[tenza].

[Ela]rgizioni varie

[Perve]nnero:

[Per il] duplice lutto dell'ing. Ferruccio ...ttaj, da Alberto Floreani lire ... Cantiere S. Marco (fondo Fur...).

[Per] onorare la memoria di Mario ...ini, da Jolanda Schein lire 10, ... Leban lire 5 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

[Per] onorare la memoria di Vittorio ..., da Nora e Otto Wegenast lire ... Ass. Signore Evangeliche.

[Per] onorare la memoria di Emilio ..., da Vangjel Karajani lire 15 ... medica.

[Per] onorare la memoria di Enrico ..., da Lodovico de Wanniek e famiglia lire 25 pro Asilo Rittmeyer e ... pro Fondo D. Tripcovich.

[Per] onorare la memoria di Maria ved. ..., dalla famiglia Svagelj lire 20 pro Amici dell'Infanzia.

Per la Festa nazionale del Libro

Il provveditore agli studi comm. Mondino ha inviato ai presidi degli Istituti medi, agli ispettori scolastici e ai direttori didattici della regione, la seguente circolare:

«S. E. il ministro della Pubblica Istruzione con una circolare, pubblicata nel Bollettino Ufficiale N. 1 del 1.o gennaio 1928 e portante il numero 3 d'ordine, richiama l'attenzione di tutti i funzionari scolastici sulla opportunità e le finalità della Festa del Libro (Alleanza Nazionale del Libro).

Io, a mia volta, rivolgo alle SS. LL. un caldo appello perchè, in ottemperanza alle disposizioni emanate, in tutte le scuole di questa Regione, sia celebrata tale festa, i cui scopi sono così utili e altamente patriottici ed educativi. A' sensi di tali disposizioni le SS. LL. vorranno redigere un breve rapporto da inviare direttamente al Ministero, dandomene poi a suo tempo notizia.»

Il corso serale d'inglese presso l'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci». Il 12 corrente, ultimo giorno di carnovale, la lezione di lingua inglese presso l'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» è sospesa.

Littoria

23.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan». Il Comando di Legione ordina alle dipendenti Coorti e Centurie avanguardiste di terra e di mare di invitare i propri avanguardisti a presentarsi singolarmente mercoledì 13 corr. alle 18 in sala del Littorio, per assistere alla conferenza su la Milizia che sarà tenuta dal console cav. Diamanti. A questa riunione sono tenuti a partecipare anche gli avanguardisti appartenenti a reparti specializzati (Genio, contraerei, ciclisti, ecc.) che vestiranno la bassa uniforme e cappotto. Interverranno anche in borghese gli iscritti all'Avanguardia che non hanno ancora ricevuto la divisa. Gli ufficiali presenzieranno pure in divisa e, dopo la conferenza, favoriranno all'Ufficio di Comando di Legione.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Oggi nel pomeriggio, alle 17, vi sarà ballo per i bambini e verrà ripetuto il balletto svoltosi al Politeama. Alla sera alle 21.30 cominceranno le danze per soci e signore. All'ingresso saranno richieste le tessere sociali.

Movimento delle malattie contagiose. All'Ufficio municipale d'Igiene, dal 2 al 9 corrente, sono stati denunciati i seguenti casi di malattie contagiose: difterite 14, con due casi di morte; scarlattina 9, febbre tifoidea 4, morbillo 6.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giuliano, Modesto, Gaudente.

CORRISPONDENZA APERTA

Curiosona. 1) Solamente delle persone illustri è possibile sapere con facilità la data di nascita. Per gli altri bisogna rivolgersi agli uffici anagrafici. Maria Nobile abita con suo padre a Roma, in via G. Ferrari 4. 2) S. Gennaro scade il 19 settembre. S. Silvana non figura nel calendario, ma Silvano si festeggia il 16 febbraio ed il 10 luglio. 3) E' un vecchio invalido che scrive a letto.

Ercolano. Attualmente si fa quello che le circostanze permettono di fare. Si spera che nell'avvenire i corsi potranno essere completati; però la cosa dipende da un'infinità di cause di ordine superiore.

Oloap. In merito all'estrazione delle Obbligazioni delle Venezie, si rivolga ad una Banca.

P. R. Per constatare se il miele è adulterato, proceda come segue: Mescoli in un tubo chiuso (provetta) due parti di miele e sei di alcool, e agiti fortemente per qualche tempo. Dopo un po', se il miele è adulterato abbandona un sedimento denso, bianco, ciò che non avviene con quello naturale. Per controllare se il miele contiere sostanze amidacee, sbatta un po' di miele con acqua calda, filtri e faccia cadere sul residuo rimasto nel filtro qualche goccia di tintura di jodio: una colorazione azzurra svela la presenza di amido.

Vecchio abbonato. Tutto è possibile, ma, naturalmente, una simile istruzione presenta difficoltà non piccole. Non possiamo darle indirizzi.

Podista. L'indirizzo del podista triestino Giusto Umek è il seguente: N. 334 Hauston St. Ei., New York.

Curioso. Non comprendiamo bene in che consista l'usufrutto di cui lei parla, essendo quella persona proprietaria dello stabile. In ogni caso, la cosa dipende dalle clausole contrattuali.

Giustizia. 1) Parlano dell'impiego privato i RR. DD. LL. del 13 novembre 1924, n. 1825; 2 dicembre 1923, n. 2686; 13 novembre 1924, n. 1934. 2) A seconda dei contratti di lavoro; attualmente essa è caratteristica dei funzionari pubblici e dei militari.

TEATRI E CONCERTI

Le recite di Ermete Zacconi al Politeama

Nel giugno del 1919 Ermete Zacconi fu a Trieste per un breve corso di recite al nostro Verdi. Di quelle rappresentazioni, che si svolsero nell'atmosfera ardente e felice dell'avvenuta redenzione, molti rammentano l'esito artistico stupendo e le dimostrazioni di affetto e di reverenza verso il sommo attore. Fu quella visita di Zacconi un atto di omaggio e di fede alla città nostra, da lui fervidamente amata fin dagli anni lontani delle lotte per la indipendenza nazionale. Nella primavera ormai lontana, in cui i triestini celebrarono Zacconi, esultando insieme per l'avvenuta unione della città all'Italia, avvenne un episodio insolito ma significativo del quale la *Nazione* riferì brevemente. Il grande attore, desideroso di esprimere il suo animo devoto e solidale verso la città redenta, si era recato dal Sindaco chiedendogli un terreno comunale per la costruzione di un teatro popolare di prosa. Zacconi, diceva la stampa, offriva i capitali per la costruzione dell'edificio. Con questo proposito nobilissimo, che non è stato possibile realizzare per un complesso di circostanze, Ermete Zacconi intendeva magnificare a Trieste, in forma perpetua, l'arte di prosa italiana, la quale, per virtù sua e di altri attori insigni, è stata nel passato strumento di coltura e di propaganda nazionale, ed è ancor oggi mezzo di difesa e di assimilazione.

Abbiamo rievocato questo episodio, conosciuto da pochi, per mettere meglio in luce i solidi legami di spirito che uniscono il poderoso interprete al nostro pubblico. Da quanti anni Zacconi viene a Trieste? Saranno trenta, forse quaranta: lo abbiamo applaudito al Filodrammatico, lo abbiamo salutato con entusiasmo alla Fenice, ed ogni suo ritorno nei nostri teatri, prima della guerra, era una grande gioia intellettuale e una letizia per il cuore. Zacconi aveva in quei tempi un suo pubblico di fedeli, ciò che vuol dire tutto il pubblico triestino; perchè vi furono anni in cui il teatro di prosa era frequentato da tutta la città, con una passione e un calore oggi purtroppo affievoliti quando non si tratti di ascoltare un grande artista. E' perciò che il ritorno di Ermete Zacconi prelude a grandi e festose serate. Tra queste si possono includere la rappresentazione di «Pietro il Grande», il nuovo dramma storico di Giovacchino Forzano. Il pubblico riudirà «Il diavolo» di Molnar, l'arguta e mordace commedia, recitata dallo stesso Zacconi e dalla signora Cristina qualche anno prima della Guerra al Rossetti, con grande successo. Interessante riuscirà anche la commedia di Tumiati, «Il Tessitore», che appartiene al ciclo delle commedie del Risorgimento e che porta sulla scena Camillo Cavour. Non è escluso, anzi è vivamente desiderabile e raccomandabile, che Zacconi ci dia tra le sue superbe interpretazioni: «Lorenzaccio» di Alfredo De Musset e l'«Amico delle donne» di A. Dumas. La prima recita si terrà la sera del 14 corr. col «Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni.

Teatro della Commedia. Causa il tempaccio di ieri le due ultime repliche de «La festa del bòcolo» sono state sospese.

Oggi alle 17 e alle 20.45 ultime rappresentazioni di «El minueto» di Sarfatti e di «El moroso de la nona» di Gallina, le due commedie che tanto successo riscossero la scorsa settimana. Domani, ritorno al repertorio in lingua, con il forte dramma di E. Bernstein: «Israel», che la Compagnia presenterà in una degna cornice e reciterà con molta cura.

Prossimamente avrà luogo una serata commemorativa per Marco Praga e verrà rappresentata «L'ondina». Nella seconda metà del mese sarà invece rappresentata una novità per Trieste: «Il gladiatore morente» di Gino Rocca, che assisterà alla rappresentazione.

Il concerto sinfonico di domani al Teatro Verdi

C'è la più fervida attesa per il concerto sinfonico che la nostra Orchestra stabile darà domani sera al teatro Verdi sotto la direzione dell'illustre maestro Giuseppe Baroni, con l'attraentissimo programma già pubblicato. Alla Biglietteria Centrale continua molto viva la richiesta dei posti.

Alle marionette. Oggi, alle 14 precise, le marionette daranno uno spettacolo variato in onore di Facanapa, il beniamino dei piccoli, con «La luna del 13 marzo».

Varietà e Cinema

«Nozze di Rivoluzione» con Diomira Jacobini al Teatro Nazionale: l'ultima stupenda interpretazione della deliziosa artista italiana in una meravigliosa cornice.

Ultimo giorno de «L'uomo che ride» di Victor Hugo con Conrad Veidt all'Excelsior. Nella varietà, gran programma d'eccezione: «Le undici Dana Girls» nelle loro fantasie e «Rudy and Rudy» acrobatici flemmatici.

«La legge dell'amore» al Cinema del Corso ci dà oggi per la quarta giornata. In chiusa l'ottimo programma di varietà della settimana. Lo spettacolo comincia alle ore 14.

«L'uniforme di parata» con William Boyd e Bessie Lowe al Teatro Fenice ha conseguito un successone che si ripeterà a tutte le repliche. Nella varietà trionfo della bellissima danzatrice «La Goletera».

All'Eden «Maria Stuarda» con Madge Sonja e nella varietà Cecchelin, il beniamino dei triestini.

Ultimo giorno di «Mascherata d'amore» al Gran Cinema Italia con la indiavolata Carmen Boni. Domani: John Gilbert in «Bardelys il magnifico». Prezzi popolari.

Cinema Edison. Oggi dalle ore 15 in poi, si proietta la film «Le più belle gambe di Berlino», una vicenda di comicità incontenibile, contagiosa. Interpreti Ellen Richter e Dina Fralia.

Ultimo definitivo giorno: «Danzatrice rossa» con Dolores Del Rio al Novo Cine. Domani: «Arlecchino Re» con Vilma Banky e R. Colman.

«I Miserabili» al Cine Aurora. Oggi va allo schermo la terza serie di questo supercolosso dell'arte muta. Principio alle 15.30.

«La sua segretaria» con Norma Shearer e Law Cody al Cine Savoia. Nonostante il tempo, questa simpatica e brillante commedia riportò ieri un vero successo. Law Cody il comicissimo interprete ha divertito il pubblico un mondo. Oggi repliche dalle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Ore 22: Cavalchina pro Croce Rossa Italiana.
Teatro della Commedia. Ore 14. Compagnia marionettistica: «La luna del 13 marzo» (serata di Facanapa). Ore 17 e 20.45. Compagnia d'Angeli Calabrese: «El minueto» di A. Sarfatti, «El moroso dela nona» di G. Gallina.
Nazionale. Dalle 14: «Nozze di Rivoluzione» con Diomira Jacobini e varietà.
Excelsior. Dalle 14: «L'uomo che ride» con Conrad Veidt e varietà. Ultima rappresentazione alle 22.
Cine del Corso. Dalle 14: «La legge dell'amore» (Artisti Associati) e varietà.
Fenice. Dalle 14: «L'uniforme di parata» con William Boyd e Bessie Lowe e varietà.
Eden. Dalle 14.30: «Maria Stuarda» con Magda Sonja e nella varietà Cecchelin.
Regina. Dalle 14: «Pompieri per ardore» con Wallace Berry.
Gran Cinema Italia. Dalle 14: «Mascherata d'amore» con Carmen Boni.
Cine Edison. Dalle 15: «Le più belle gambe di Berlino» con Ellen Richter.
Cinema Garibaldi. Dalle 15: «Gli amori di Manon Lescaut» con Dolores Costello.
Cine Aurora (Madonna del mare). Dalle 15.30: «I Miserabili» (terza serie).
Novo Cine. Dalle 14: «Danzatrice rossa» con Dolores Del Rio e Charles Farrell.
Cine Royal. Dalle 14: «Gli ultimi Zar», dramma di passione e d'amore.
Cine Galileo. Dalle 14: «I tre birbanti» con George O' Brien.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «L'oasi dell'amore» con Greta Nissen e Charles Farrel.
Cine Savoia. Dalle 14.30: «La sua segretaria» con Norma Shearer.
Cinema Centrale. Dalle 14.30: «Il marito sostituto» con R. Denny e Laura La Plante.
Cine Volta. Dalle 14: «Beatrice Cenci» con Maria Jacobini.
Teatro del Popolo. Dalle 14.30: «Il reduce della morte» con Angelo Ferrari.
Cine Familiare. Dalle 14.30: «L'ebreo errante», dramma (terza serie).
Cine Venezia. Dalle 15: «L'ultimo porto» con Lya De Putti.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «La brigata del fuoco» con May Mc. Avoy e Charles Ray.
Cine Saturnia. Dalle 14: «Il poeta vagabondo» con John Barrymore.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: «Papà, non t'arrabbiare» con Buck Jones.
Cine Roiano. Dalle 15: «Perle, bimbi e ladri» con Rod La Rocque.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Pirati dell'estremo West» con Fred Thomson.

La Borsa di Trieste

febbraio	9	11	febbraio	9	11
Rend. 3½%	72.—	72.50	Lussino	228	228
Cons. 5% Littorio	83.65	84.10	Martinol.	153	154
Obbl. Ven.	75.—	75.50	Merid.	911	913
B. Tes. nov	94.50	94.50	Oceania	70½	70½
Dan.-Sava	242	242	Premuda	448	448
Fo. 3 V. 6%	476	476	Tripcovich	228	228
Comit	1475	1466	Tram	184	184
B. C. T.	541	541	Ampelea	352	352
Credito	870	865	Cant. Nav.	127	127½
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	530	500	Fin.-Cosul.	139	139
B. N. Cred.	596	596	Cem. Dal.	440	440
B. Roma	119	119	Isonzo	88	88
Cred. Pop.	295	295	Spalato	234	234
Generali	5890	5890	Kerka	199	199
Assi Ital.	1205	1202½	Siomat	170	170
Infortuni	3690	3690	SELVEG	500	500
Riun. A	2680	2680	S. T. El. G.	78	78
Riun. B	2680	2680	Gas-Roma	833	855
Sigorta	246	246	Ilva	204	203
Adria	145	145	Iutificio	453	453
Cosulich	160	160	Off. Nav.	80	80
Nav. Dal.	182½	182½	Pastificio	222	222
Gerol.	406	406	Pilatura	120	120
Libera T.	168	168	St. Dalmine	145½	146½
Istria-Tr.	275	275	St. Tecnico	267	267
Lloyd T.	602	602	Terni	439	435

CAMBI (prezzo medio): Londra 92.77; Nuova York 19.07; Francia 74.65; Belgio 265.50; Svizzera 367.75; Amsterdam 766; Albania 367.25; Atene 24.70; Berlino 453.75; Bucarest 11.50; Budapest 333.25; Norvegia 510; Praga 56.60; Spagna 300; Vienna 268.75; Zagabria 33.60.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline b. n. 92.55; dollari 18.97; scellini 268.50; dinari 33.55; pezzi da 20 franchi 73.
Cambio ufficiale dell'oro, 9-II: L. 358.39.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor liq. 9.30
marzo	—	—	640	640	—	—	650
maggio	—	—	640	635	—	—	650
luglio	—	—	630	630	—	—	640
settem.	—	—	—	—	—	—	—
dic. 1929	—	—	—	—	—	—	—

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
febb.-marzo	—	11 5/16	—	11 5/16
aprile-agosto	—	11 5/16	—	11 5/16
ott.-dicembre	—	—	—	—

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 4.55 A; 6.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.40 A. (soltanto giorni feriali fino Monfalcone); 8.25 O. S. (lusso); 8.35 A.; 10.15 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A; 17 D.; 13.40 O.; 20.00 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 6.10 A.; 6.40 A. (fino a Monfalcone soltanto giorni feriali); 8.55 D.; 12.30 A.; 14.00 O. fino a Monfalcone); 15.50 D.; 17.10 A. 18.05 D.; 20.55 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.15 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.15 A.; 19.00 D D (Lubiana-Vienna-Bucarest); 20.10 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 M.; 7.30 O.; 9.15 D.; 14.40 A.; 18.15 O.; 19.05 D. (fino S. Pietro del Carso).

ARRIVI

VENEZIA: 5.00 A.; 7.40 O. (Portogruaro); 9.40 D. D. (W. L.); 10.30 D.; 13.35 A.; 14.15 D. D. (W. L.); 17.15 A.; 18.10 D.; 19.40 S. O.; 21.45 P. T.; 23.55 A.; 0.20 D.

UDINE: 7.40 O.; 9.20 A.; 11.50 D.; 14.40 D.; 17.55 A.; 18.51 O. (da Monfalcone); 20.40 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S. (lusso); 9.03 D. D.; 11.35 A.; 13.05 D.; 16.35 O.; 20.17 O.; 21.30 D. D.; 22.30 O.

FIUME: 9.08 O.; 9.50 O.; 13.05 D.; 16.35 M.; 20.17 D.; 22.30 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (fino Buie: 13.55 M.; 18.25 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (fino Cosina) 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.05 M. (da Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (da Buie); 21.15 M.

POLA COSINA: 7.40 M. (da Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.35 O. (da Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

Un dramma di amore, di sangue, di morte

NOZZE DI RIVOLUZIONE

Edizione TERRA FILM — Direzione artistica A. W. SANDBERG

Sublime interpretazione di

DIOMIRA JACOBINI

Altri interpreti:

Gösta Ekman — Fritz Kortner

...L'EROE SI CONGEDA DALL'AMATA, CERCANDO DI INGANNARLA SULLA PROPRIA SORTE. CONSEGNA UN MEDAGLIONE A MONTALOUP PERCHE' LO PORTI ALLA MADRE. ALAINE INTUISCE LA VERITA'. SI AVVINGHIA AL COLLO DELL'UOMO CHE ORA AMA. MARC - ARRON SI SCIOGLIE DAL SUO ABBRACCIO E POICHE' MONTALOUP NON HA IL CORAGGIO DI DAR L'ORDINE AL PLOTONE DI ESECUZIONE, EGLI STESSO SI AFFACCIA AL BALCONE E DA' L'ORDINE DI FAR FUOCO... ★ UNO DEI PIU' APPASSIONANTI EPISODI DEL TURBOLENTO MAGGIO DEL 1793 A PARIGI

Speciale commento sinfonico a grande orchestra

IN PRIMISSIMA VISIONE OGGI AL

TEATRO NAZIONALE

[PROPRI]ETÀ LETTERARIA — 58 — RIPRODUZIONE VIETATA

LE VIE DELL'AMORE

WILLY DIAS

...che l'abitudine non conta. Quando egli stava a Roma e noi ... il distacco mi era sempre doloroso. Ma non è a me che penso. E' Lei sì, che avrebbe il diritto di avere il padre vicino... Grazia è giovane... il passato non conta, il suo avvenire... La vita ... chissà quanta gioia. ...molo... ma col carattere che ha, non è facile che trovi l'uomo che risponda alle sue aspirazioni... E anche ci fosse — soggiunse ... — potrebbe darsi che non ... a lei.

— ... così bella...

— Anche questo, non conta, a ... non per tutti conta...

... nell'albergo, fecero colazione, sedute l'una dirimpetto ... quello forse sarebbe stato il ... poichè Dodo, poichè Grazia, le avrebbero lasciate per perseguire la vita che per loro incominciava e per esse tramontava; giovane la signora Reschi, ma col morto figliolo, per la grazia a la sua forza: vecchia, donna Renata e accettante con rassegnazione un futuro che non poteva durare a lungo.

Grazia ritornò la sera, abbracciò la nonna. Era più lieta del solito. Il padre le aveva detto tante cose care ed ella provava il benessere spirituale, di chi si sente mondo ormai di ogni rancore. Era contenta specialmente d'avere potuto essere con lui affettuosa, senza sforzo.

Dopo una settimana lasciarono Torbole. La signora Reschi doveva ritornare a Torino dove Dodo s'impazientiva ad aspettarla e la contessa e Grazia partirono per Roma.

Arrivarono a sera inoltrata. Dopo tanto tempo la città parve ad ambedue più vasta e rumorosa. S'incrociavano davanti la stazione i trams, le carrozzelle, le automobili innumerevoli. Anna, la cameriera era venuta loro incontro, imaginando che potessero aver bisogno di lei per il bagaglio. Grazia guardava Roma con commozione. «Finalmente... finalmente... Più d'un mese era passato da quando Francesco l'aveva salutata a Torbole, ancora poche settimane e l'avrebbe senza dubbio rivisto. Non poteva pensare ad altro che alla gioia di trovarsi nella stessa città ch'egli abitava.

Passò rapidamente l'auto davanti i giardinetti di Piazza dei Cinquecento, ancora tutti verdi, e tra i brevi vialetti pur qualche coppia si aggirava, passò davanti la fontana del Rutelli, dove le najadi di bronzo continuano estate e inverno a prendere un'igienica doccia, e dove già s'intravvede quel sapore di antiche mura che fanno di Roma una città unica al mondo, che al fervore della vita moderna unisce pagine di storia immortale scritte non con la penna ma con la dura pietra così solidamente cementata che ancora resiste.

Entrarono nella loro casa illuminata quasi a festa, dove la fedele cameriera, la quale aveva visto nascere Grazia, e l'aveva portata nelle sue braccia, aveva disposto i fiori sulla tavola preparata per la cena.

Essa fece le più liete esclamazioni vedendo donna Renata rimessa bene, poichè la villeggiatura e il soggiorno quieto di Torbole avevano veramente giovato alla sua salute. Anche la signorina stava bene, sebbene le sembrasse un po' dimagrita.

Grazia rise, sempre quando la rivedeva Anna le faceva lo stesso discorso, non potendo abituarsi forse a quella statura troppo alta, d'una grazia snodata che non era affatto magrezza.

A Roma, Grazia cominciò a voler arrecare in modo tutto diverso la loro casa. Una febbre di movimento la teneva. Pregò perfino la nonna di far venire qualche antico mobile da Nervi, poichè niente le pareva adesso troppo bello. In quella casa avrebbe rivisto Francesco Lovico. Egli aveva scritto qualche volta brevemente alla contessa dando e chiedendo notizie, pregandola in poche parole brevi di salutare la signorina Grazia.

Qualche cartolina Grazia l'aveva trattenuta, la teneva presso di sè come un prezioso tesoro. Tutto ciò che le fanciulle del passato hanno fatto, questa fanciulla del presente lo fece, poichè l'animo femminile innamorato, resta sempre lo stesso, infantile e profondo, capace di ribellione e di dedizione incondizionate, di fare un sacrificio sublime e di conservare le buste in cui la mano di quel tale uomo, ha vergato, forse, sbadatamente un indirizzo.

Ogni giorno quando si alzava, Grazia diceva a se stessa: oggi egli giungerà. La speranza la rendeva allegra il mattino. Ogni squillo di campanello, ogni chiamata del telefono, la faceva trasalire. Ma come si avanzava il pomeriggio la speranza cominciava a cadere. Egli non aveva scritto, non aveva telefonato; non aveva annunciato una sua visita: era certamente ancora lontano. Cercava da sè, di tranquillarsi. Non poteva più tardare tanto, quel giorno ch'ella aspettava da due mesi. Forse era meglio uscire, distrarsi.

(Continua)

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pia[...]

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

FILIALI IN ITALIA: Acireale - Adernò - Agira - AGRIGENTO - Alcamo - Avola - Bagheria - Barcellona - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA - Canicattì - CATANIA - Cefalù - Corleone - Enna - FIUME - Francavilla - Gangi - Gela - GENOVA - GIARRE - Grammichele - Lentini - Leonforte - Lercara - Licata - Lipari - Marsala - Mazara - Menfi - MESSINA - MILANO - Milazzo - Mistretta - Modica - Monreale - Nicosia - Noto - Palazzolo Acreide - PALERMO - Pantelleria - Partinico - Paternò - Patti - Petralia Sottana - Piazza Armerina - Porto Empedocle - Racalmuto - Ragusa - Ribera - Riesi - Riposto - ROMA - S. Agata di Militello - Sciacca - SIRACUSA - Termini Imerese - TRAPANI - TRIESTE - Vittoria - Vizzini.

FILIALI in COLONIA e nei POSSEDIMENTI: TRIPOLI D'AFRICA - RODI.

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: Bank of Sicily Trust Company: Head Office: New York, 487 Broadway, N. Y. - Brooklyn Branch: Brooklyn N. Y. 2059 Fulton Street - Bronx Branch: New York, 590 East 187 th Street.

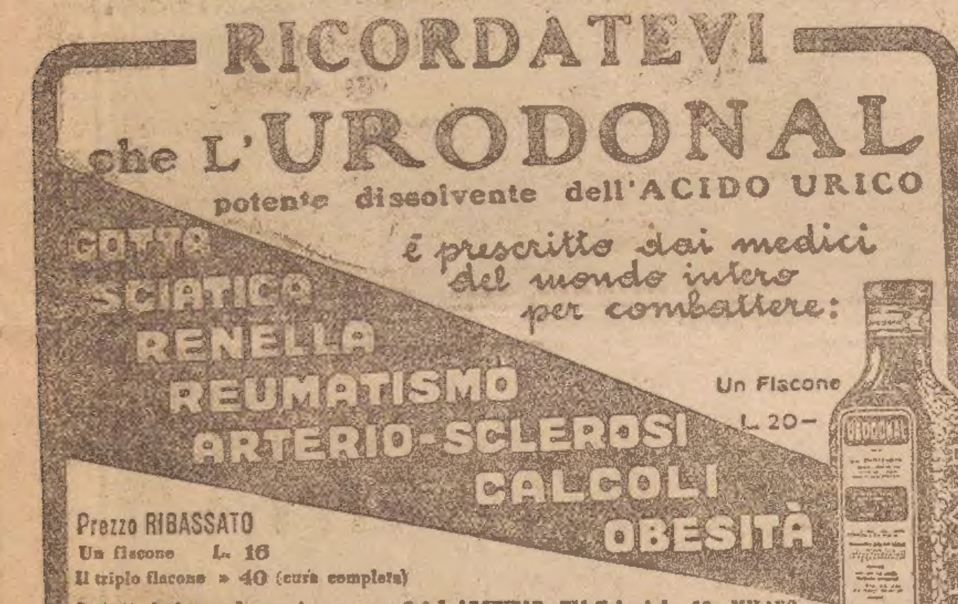
Corrispondenti in tutte le altre piazze dell'Italia e sulle principale piazze del mondo.
Indirizzi telegrafici: «GENERALBANK» per la Direzione Generale in Palermo; «SICILBANK» per gli Stabilimenti.

Situazione riassuntiva al 31 Dicembre 1928 - A. VII

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e fondi disponibili L.	41.442.357,43	Patrimonio: (capitale L. 230.000.000, riserve L. 176.896.721,07) L.	406.896.721,07
Portafoglio commerciale »	354.974.865,24		
Portafoglio agrario »	120.105.503,58		
Anticipazioni sopra titoli e valori e riporti »	213.310.277,54	Titoli all'ordine, buoni fruttiferi e cartelle fondiarie in circolazione »	130.174.706,64
Titoli di proprietà »	402.405.913,73		
Sovvenzioni garantite »	65.570.610,97	Depositi in c/c e a risparmio »	678.959.254,50
Mutui e altri impieghi a lunga scadenza »	258.982.802,52	Corrispondenti (saldi creditori) »	569.671.044,33
Partecipazioni »	87.453.021,20	Partite varie »	229.470.708,06
Immobili »	17.663.322,42		
Corrispondenti (saldi debitori) »	252.622.186,35	Avalli e accettazioni conto terzi »	4.947.094,80
Effetti all'incasso »	55.738.959,36	Utili e rendite dell'esercizio »	112.228.081,95
Partite varie »	161.270.637,02		
Debitori per avalli e accettazioni »	4.947.094,80		
Spese, ammortamenti e svalutazioni »	95.860.059,19		
L.	2.132.347.611,35	L.	2.132.347.611,35
Depositi »	1.757.876.951,19	Depositanti »	1.757.876.951,19
L.	3.890.224.562,54	L.	3.890.224.562,54

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO, DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

Sede di Trieste: Via Mazzini 4 - Cassette di sicurezza (Safes)



Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 60-44

Durante e dopo l'INFLUENZA prendete il vecchio ed esperimentato preparato

Vino di China ferruginoso
SERRAVALLO

ottimo ricostituente.
I medici lo consigliano anche alle signore e ai bambini per il suo **SQUISITO SAPORE.**
FARMACIA SERRAVALLO — TRIESTE

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— B

A. A. DOMESTICA brava, con attestati cercasi. Asaro, Ginnastica 55. 63562 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, cercasi. Tiani, Tor San Piero 14, primo. 63561 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Viale Venti Settembre 32, Apollonio. 63542 B

DOMESTICA capace cucinare, buone referenze, cercasi per piccola famiglia. Presentarsi dalle 9 alle 12 in via Giustinelli 1, porta 8. 95788 B

DOMESTICA con attestati cercasi piccola famiglia. Ventisettembre 16, III, sinistra. 63653 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi. Via Rossetti 8, Cechet. 63545 B

DOMESTICA sappia cucinare, per piccola famiglia cercasi prontamente. Presentarsi dopo ore 9 via Battisti 7, porta 7. 95789 B

DOMESTICA sulla quarantina, buoni attestati cercasi. Via Ghega 7, III porta 10. 63555 B

PRESTASERVIZI tutti lavori, con attestati cercasi. Ginnastica 3, I piano. 63546 B

RAGAZZA sappia bene cucinare, buoni attestati, cercasi Presentarsi Corso Garibaldi 10, I. 63549 B

RAGAZZA lavori leggeri e bambini, ottimi attestati cercasi. Ginnastica 3, I piano. 63547 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese offresi. Cassetta 11261 C, Unione Pubblicità. 11261 C

AGRONOMO-enologo cerca posto presso primaria azienda, referenze, parla tedesco. - Scrivere Bocche, via Ghega 9, Trieste.

AMMINISTRAZIONI stabili, modica percentuale, garanzie, cauzione, assume Scarpa, Via Leo 4. 33113 C

CHAUFFEUR con referenze, attestati lavoro Milano, garanzia, licenza tecnica offresi. Cassetta 11507 C, Unione Pubblicità. 11507 C

CHAUFFEUR giovane cerca posto anche per singole ore, viaggi, lavaggi. Indirizzo Piccolo. 63240 C

CONTABILE bilancista corrispondente italiano, tedesco, dattilografo, offresi miti pretese. Cassetta 11636 C Unione Pubblicità. 11636 C

CORRISPONDENTE perfetta italiano, tedesco, francese, occuperebbesi possibilmente alcune ore giorno. Cassetta 11669 C Unione Pubblicità. 11669 C

GIOVANE diploma scuole medie, pratico contabilità, corrispondenza, conoscenza italiano, tedesco e dattilografia, occuperebbesi anche quale praticante presso seria ditta. Ottime referenze. Offerte Cassetta 11666 C, Unione Pubblicità. 11666 C

LAVORANTE sarto quasi finito, pretese modiche offresi buona sartoria. Indirizzo al Piccolo. 33209 C

PRATICO commercio, trentottenne, prenderebbe affitto, gestirebbe osteria, spaccio vini accettando anche posto fiducia, dando cauzione. Cassetta 11605 C Unione Pubblicità. 11605 C

SPEDIZIONIERE Genova, praticissimo imbarchi specialmente centro America offresi caporeparto casa spedizioni Trieste. Referenze. Cassetta 14 D, Unione Pubblicità, Genova. 5168 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A PREZZI modici riparo stufe a petrolio ed elettriche. Corso V. E. 26, terzo. 63551 CC

SARTA capacissima, straniera, raccomandasi alle migliori signore, in casa e fuori. Rittmeyer 12, I. 63162 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— D

A. AGRONOMO pratico cercasi. Cassetta N. 11663 D, Unione Pubblicità. 11663 D

CHAUFFEUR per autovettura, primarie referenze, cercasi prontamente. Cassetta 11568 D, Unione Pubblicità. 11568 D

IMPIEGATO superiore, pensionato, cercasi per posto fiducia. Cassetta 11657 D Unione Pubblicità. 11657 D

OFFRO posto da chauffeur meccanico, pratico camion Ford. Cauzione lire 500. Offerte Cassetta 11676 D Unione Pubblicità. 11676 D

PRATICANTE per Bar con piccola pratica cercasi. Rivolgersi Piazza della Borsa 7, Drossi. 33240 D

RAGAZZO pratico per macelleria cercasi. - Ginnastica 38, macelleria. 63541 D

SELLAIO tappezziere, cercasi fuori Trieste. Informazioni piazza Scorcola 4, pianoterra. 32954 D

SIGNORINA capace istruire pomeriggio bambino prima elementare, sappia anche perfettamente tedesco, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 63567 D

Richieste
Camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERE 2 mobiliate e salottino cercansi presso distinta famiglia non mestierante. Cassetta 11644. E Unione Pubblicità. 11644 E

DAME distinguée cherche chambre possible ment centre, donnerait échange instruction langues outre payment chambre. Cassetta 11565 E Unione Pubblicità. 11565 E

DISTINTISSIMO bancario cerca mobiliata centrale, lussuosa, riscaldamento. Offerte Cassetta 11674 E Unione Pubblicità. 11674 E

MOBILIATA per un mese, paraggi Centrale cerca ingegnere straniero. Scrivere Albergo Abbazia, Filippoff. 63550 E

Offerte
Camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A A. MOBILIATA pulitissima, eventualmente vitto, affitta distinta famiglia. S. Michele 35, porta 5. 63563 F

A. MOBILIATA interna, luce, affittasi buon prezzo. Fonderia 4, terzo. 63556 F

MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 63543 F

STANZA elegante per due amici, 5 minuti dalla stazione e posta centrale affittasi Scorcola, via Privata 508, I. 11621 F

VITTO ottimo offre miti pretese distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 63238 F

Istruzione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50

A A A A A. AUDACE (autorizzata scuola) Battisti 7, III. Doposcuola. Preparazione esami ammissione, licenza idoneità scuole medie. Corso macchinisti. 1128 G

A A A. DANZE novità, moderne e scena, adulti, bambini, imparerete con eleganza. Scuola Delle Grazie, via S. Francesco 4, scala II, primo. Informazioni dalle 16 alle 20. 22659 G

A. A. A. LATINO, italiano, disegno impartisce studente liceale. Battisti 7, porta 12. 11612 G

A. A. A. PIANOFORTE: inizio perzionamento, professoressa Scherl-Tommasini. Battisti 7, terzo. 11612 G

A. A. A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Contabilità. Lingua tedesca. Ginnastica 45. 63557 G

ALLIEVA dell'ottavo corso impartisce lezioni piano. Miti pretese. Cavana 12, primo. 7322 G

BERLITZ-School, Ponterosso 2. Ogni primo e quindici del mese, inizio corsi collettivi economici francese, inglese, tedesco; gruppi massimo dieci allievi, 20 lire mensili. 1138 G

BRIDGE, lezioni impartisce persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 600 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

CANE maltese bianco trovato. Indirizzo al Piccolo. 63429 H

OROLOGIO oro «Omega» smarrito domenica nel tratto del Viale Regina Elena, fra la stazione del tram a Barcola ed il cavalcavia della ferrovia. Generosa mancia all'onesto rinvenitore che lo porterà in via Galileo 3, I, Dorligo. 11679 H

SMARRITA borsetta con oggetti personali, trattenendo importo prego consegnarla Madonna del Mare 3, Masella. 63552 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

MAGAZZINO d'affittare in via Istituto 37. 63257 I

MAGAZZINO quattro fori, vasto retrolocale, affittasi prontamente. Via Lazzaretto 38. 62727 I

QUARTIERE sette stanze, cucina, affittasi prontamente. Via S. Niccolò 32. 62725 I

QUARTIERE centralissimo, 3 stanze davanti, camerino cucina, gabinetto, completamente rimesso a nuovo, affitto circa 3000 annue, affittasi prontamente possibilmente coniugi soli. Offerte cassetta 11672 I, Unione Pubblicità. 11672 I

VILLA splendida posizione, magnifica vista, sette stanze signorilmente mobiliate, affitterebbesi. Cassetta 11667 I, Unione Pubblicità. 11667 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

CAMERA cucina, eventualmente due cerca ferroviere stabile pagando tre mesi anticipati. Cassetta 11670 L, Unione Pubblicità. 11670 L

MAGAZZINO o negozio cercasi Piazza Garibaldi o paraggi. Offerte Cassetta 11604 L Unione Pubblicità. 11604 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

GRAMMOFONO americano, mobile, valigia vendesi occasione. Viale XXX Ottobre 5, I. 95790 M

MACCHINA Singer originale, garantita vendesi 160. Istituto 12, ultimo piano. 63564 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

GRAMMOFONO o dischi compero occasione. Offerte Settefontane 4, II, sinistra. 63566 N

MACCHINA scrivere Juventa bicolore, occasione acquisterei. Cassetta 11637 M, Unione Pubblicità. 11637 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. MOBILI ufficio moderni, rovere, solidissimi, tipi americani. Assortimento completo, prezzi occasione. Steiner, via Geppa 15. 3242 NN

CAMERE matrimoniali Vienna, lusso e comuni, altre una persona, prezzi convenientissimi. Steiner, via Geppa 15. 3245 NN

CREDENZA camera pranzo vendesi. Cecilia Rittmeyer 121 sinistra. 63568 NN

LETTO ottone, bambino, perfetto ordine, vendesi. Indirizzo Piccolo. 63430 NN

MOBILI diversi da vendere. Maurizio 11, I. destra. 63548 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Glaser, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Pagnacco, Corso Garibaldi 15. 12420 NN

PIANINI e pianoforti: via G. Battisti 12, negozio, telefono 66-19, 79-17. 17227 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann» vendita, scambi facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 17350 NN

STANZA matrimoniale, cucina, lettino ottone, letto ferro, carrozzella vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 63554

Commercio ed industria
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A A. BRILLANTI, oro, argenteria, corone argento, dentiere, compero pagando più di tutti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 209 O

A lire 10 impermeabili per tutti: meravigliosa novità americana, vendita mondiale, fortissimi guadagni per rappresentanti, rivenditori, viaggiatori, sartorie uomo e signora. Novelty. Viale Piave 13, Milano. 5120 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi. Assumonsi lavori oreficeria. Licher, Lazzaro 11 I. 122 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— P

EDITORE cerca piazzista attivo, forte guadagno. Lescai, via Robbia 44, Firenze. 5176 P

RAPPRESENTANTE. Ufficio centrale clientela estesissima Torino, Piemonte, rappresenterebbe casa vini, liquori marca. Scrivere Cassetta 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5171 P

RAPPRESENTANTI tutte regioni Italia, colonie, attivi, seri, muniti referenze, lunga pratica, introdottissimi presso imprese industriali per vendita lime, seghe, acciai. Scrivere dettagliatamente inviando copia documenti. Società Generale Lombarda Metallurgica, via Lancetti 23, Milano. 172 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

BICICLETTA mezza corsa, vendesi. Fonderia N. 4, piano IV. 33565 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— R

CAPITALE 10.000 assicurato cercasi eventuale collaborazione. Offerte cassetta 11673 R, Unione Pubblicità. 11673 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— S

GRADO vendesi villa-Pensione avviata, redditizia, ottima posizione. Trattative rivolgersi Marchini, Trieste, via Franca 3. 5 63565 S

Diversi
cent. 70 la parola Minimo L. 7.— V

A. OSTETRICA diplomata, autorizzata assistere partorienti. Madonna Mare 19, II. 63558 V

EMORROIDI curansi radicalmente con Pillole purgative antiemorroidali Giacomini. Farmacia Zanetti Vivante, via Mazzini 43. 1943 V

MASCHERE assortite, domino seta, noleggiansi da lire 10. Solitario 3 III. 11576 V

MASCHERE grandioso, bellissimo, ricchissimo assortimento noleggiansi (parrucche) (bambini). Crispi 9. 63560 V

MASCHERE assortimento, ultimo giorno lire 6 poi. Antonio Caccia 6, I. 6359 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata, autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 85-23. 62531 V

ANGELO COLLINASSI
COMMERCIANTE

ieri alle ore 9.30, dopo brevissima malattia, fu rapito all'affetto dei suoi cari.

Costernatissimi la moglie GIUSEPPINA e il figlio ANGELO, a nome pure dei fratelli, della sorella e degli altri congiunti ne danno la desolante notizia a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno martedì 12 corr., alle ore 15, partendo da via Carducci N. 1.

Pola, 11 febbraio 1929 - VII.

Il presente serve da partecipazione diretta

Ieri mattina, munito dei conforti religiosi e assistito amorosamente dai suoi cari, spegnevasi serenamente, nell'età di 59 anni, la cara esistenza di

GIORGIO FINIZIO

La desolatissima consorte **CARLA**, la figlia **EUGENIA**, il figlio **GIORGIO** e i parenti, profondamente addolorati ne danno la tristissima partecipazione a quanti lo conobbero e lo stimarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 13 corrente, ad ore 10, partendo dalla casa N. 6 di Strada di Guardiella per essere la salma deposta nella tomba di famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1929 - VII.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Domenica, dopo breve ma penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, chiuse l'esistenza tutta dedita alla sua famiglia

MARIA DE ROSA

I figli **dott. UMBERTO, GUIDO** con la moglie **ANNA** e il figlioletto **GUIDO, CORNELIA** col marito **GUIDO RAMIRES,** le famiglie **LOY, ing. DRASCO, CESCA** e gli altri congiunti tutti, ne danno l'annuncio, accasciatissimi, a quanti, conoscendola, l'amarono.

Il corteo funebre partirà dalla casa N. 20 di via Ugo Foscolo, oggi, martedì 12 corrente, ad ore 15.

Trieste, 12 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III. N. 41

Il **LLOYD TRIESTINO** partecipa con dolore il decesso, avvenuto questa notte, del signor

FEDERICO KRISCH
II ufficiale di macchina

che per ventiquattro anni prestò la sua opera zelante a favore della Società.

Trieste, 11 febbraio 1929 - VII.

Federico Crisini - Krisch
Il macchinista del Lloyd Triestino

si spense lunedì 11 corr. dopo lunghe sofferenze, assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **PAOLA nata THEINER,** i figli **ARTURO** ed **ANITA,** partecipano agli altri parenti amici e conoscenti la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 13 corr. alle ore 15, dall'Ospitale Regina Elena.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

I funerali della compianta

Rosa Codan

seguiranno oggi, ad ore 15.
Trieste, 12 febbraio 1929.

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Mentre la salma dell'amato suo figlio **ANTONIO** scendeva nella tomba, serenamente, munita dei conforti religiosi, si spegnevasi domenica 10 corrente

MARIA ved. PESARO

A quanti la conobbero, ne danno il triste annuncio l'affranta figlia **LUCIA PERNAT,** le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La salma dell'amata Estinta fu sepolta ieri nella tomba di famiglia.

Isola d'Istria, 12 febbraio 1929 - VII.

Il presente serve da partecipazione diretta

Dopo brevi ma penose sofferenze, circondata dall'affetto dei cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

ENRICHETTA AZZONI
nata BIANCOLIN

Straziati dal più profondo dolore, annunciano l'immatura perdita il marito **GUIDO** (assente), le figlie **ARGIA** e **NERINA** con il fidanzato **LUIGI GABETTI,** la mamma **ANNA ved. BIANCOLIN,** la suocera **VINCENZA ved. AZZONI,** la sorella **ELEONORA in RA[...]SINI,** il fratello **CAIROLI,** nonchè le famiglie **SBISA', RAV[...]** e **NIERO,** unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corrente, ad ore 15, partendo dalla casa N. 351 di Barcola-Bovedo.

Trieste, 11 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III. N. 41

A nome delle sorelle **IRENE GIANNELIA** ed **E[...]NA GIANNELIA MENZETTO** e degli altri congiunti tutti, con l'animo addolorato, partecipo ai conoscenti la morte dello zio

Barone BASILIO dott. de GIANNE[...]
consigliere aulico

avvenuta a Vienna l'8 corrente.

Trieste, 12 febbraio 1929.

ANTONIO FOGAZZARO (Pogatschnegg)

Circondato dall'affetto dei suoi cari, si spense sabato la vita, dedicata al lavoro e alla famiglia, di

ANTONIO KAPLANE[...]
Ispettore doganale a r.

Ne danno il triste annuncio la desolata consorte **ELENA nata POLLI,** i figli **GIUSEPPINA, cap. CORRADO** (assente) con la consorte **IDA nata RADMANN, MARIA** con il marito **ULDERICO LANDI,** con il marito **cap. MARIO KEKI,** il fratello **ing. GIUSEPPE,** la **MARIA,** i cognati, gli zii e nipotini.

I funerali seguirono ieri in forma privatissima.

Trieste, li 13 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III. N. 45

All'alba del giorno 9 corr., si spense serenamente

VALENTINO STRUKEL
d'anni 83

La consorte **MARIA,** i figli **VALENTINO** (assente), **CARLO,** [...]**STO** e **MARY in CIACCHI,** unitamente alle nuore, al genero ed ai nipoti, danno la triste notizia a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali dell'amatissimo Estinto ebbero luogo domenica in forma strettamente familiare.

Trieste, 11 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

GIUSEPPINA ved. SVAB

rese la sua bell'anima a Dio domenica, dopo brevissime sofferenze, circondata dai suoi cari.

I dolenti figli **GIUSEPPINA in BOSICH, MICHELE, FRA[...] in TOMINZ, SANTO, MARIA ved. BENCO, ANNA in REBULA, MARIA, ANDREA, GIACOMO, FRANCESCO,** le nuore **GIUSTINA** e [...] e le sorelle, ne danno la triste notizia agli altri amici e conoscenti.

I funerali della cara Estinta seguiranno martedì 12 [...] ore 15, partendo dalla casa N. 382 di Guardiella S. Cilino.

Trieste, li 11 febbraio 1929.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47